La Verità



Anno IX - Numero 229 · Quid est veritas? · www.laverita.info - Prezzo in Italia euro 1,50

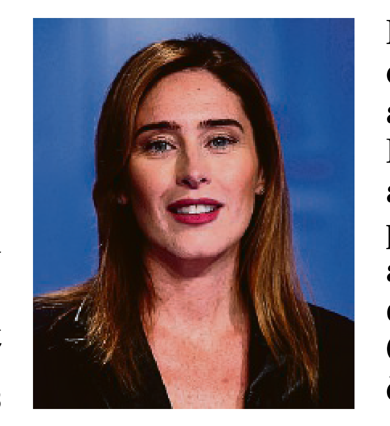
QUOTIDIANO **INDIPENDENTE** ■ FONDATO E DIRETTO DA **MAURIZIO BELPIETRO** · Martedì **20 agosto 2024**

«Babbo Boschi agevolò la 'ndrangheta» Così è finita prescritta l'inchiesta segreta

di **GIACOMO AMADORI**

■ Leggere le accuse di Maria Elena Boschi alle famiglie degli altri ci strappa sempre un sorriso. A maggior ragione dopo che abbiamo potuto visionare un fascicolo archiviato dal Tribunale di Firenze, in cui il padre Pierluigi era indagato per turbativa d'asta, reato aggravato ai sensi dell'articolo 416 bis 1 del codice penale, perché sarebbe stato commesso al fine di agevolare l'attività di una cosca di 'ndrangheta. L'accusa di aver truccato una gara era già stata contestata quasi quindici anni fa, ma le indagini non avevano portato a nulla. La Procura del capoluogo toscano, particolarmente solerte nel cercare i legami della mafia con Silvio Berlusconi, nel 2017 aveva clamorosamente (...)

segue alle pagine **2** e **3**



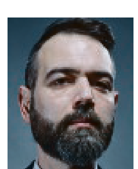
L'ex ministro ora accusa volentieri altri di familismo
Il padre è scampato a imputazioni pesantissime grazie a una istruttiva serie di circostanze
Che oggi «La Verità» è in grado di ricostruire

A FINE ANNO SCADONO I TERMINI PER CHIEDERE RISARCIMENTI PER I SIERI COVID

DANNI DA VACCINO, BOOM DI DENUNCE

In Gran Bretagna l'ufficio apposito ha registrato 2.000 domande di indennizzo dal 1979 al 2021 e ben 14.000 subito dopo. Molte sono state respinte perché l'iniezione avrebbe causato meno del 60% di disabilità. Il sospetto che in Germania i tribunali facciano melina

di **FRANCESCO BORGONOVO**



■ Il *Telegraph* svela il boom di richieste di risarcimento, nel Regno Unito, per i danni da vaccini anti Covid, ben superiore alla media dei decenni precedenti. Molte sono state respinte con motivazioni assurde, come l'insufficiente grado di invalidità causato dalle iniezioni. Anche in Germania arrivano dinieghi e lungaggini. Il sospetto è che i tribunali prendano tempo perché, a fine anno, scadrà il termine per presentare le domande di indennizzo.

a pagina **5**

BOTTA

DIRETTORE, LE SPIEGO PERCHÉ SULLE CARCERI SI SBAGLIA

di **SALVATORE BUZZI**
Ex detenuto

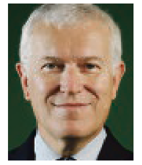
■ Caro direttore, ogni giorno leggo il suo editoriale: molte volte concordo, a volte dissento. In questo caso, oltre a dissentire, mi sento in dovere di inviarle questo appunto per aprire un momento di riflessione.
1. È normale e fisiologico per un governo di destra (...)

segue a pagina **3**

E RISPOSTA

IN CELLA 15 ANNI SU 26: LEI È LA PROVA CHE HO RAGIONE

di **MAURIZIO BELPIETRO**

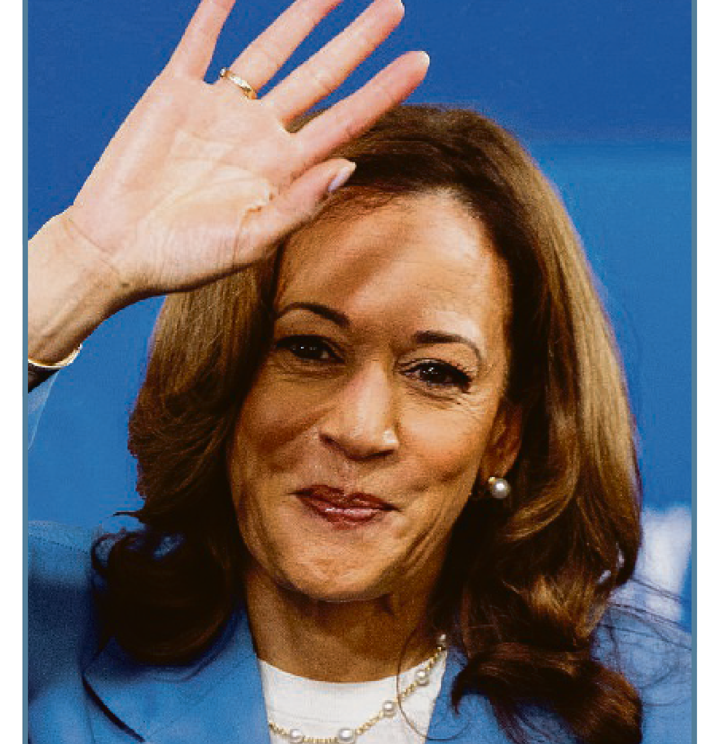


■ Caro Buzzi, ovviamente in fatto di prigioni lei ne sa più di me. Oltre a qualche intervista a detenuti eccellenti (Adriano Sofri nel carcere di Pisa e un componente della cosiddetta banda delle Bestie di Satana nel reclusorio di Opera), (...)

segue a pagina **3**

Alla convention dei dem praticano l'aborto e la vasectomia gratis

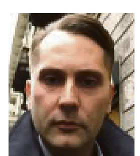
FLODER REITTER e **GRAZIOSI** alle pagine **8** e **9**



La scusa del caldo per tagliare ancora le ore di scuola

I sindacati vogliono spostare l'inizio delle lezioni. Danneggiando studenti e famiglie

di **CLAUDIO ANTONELLI**



■ Due sigle sindacali hanno scritto al ministro Valditara per chiedere di posporre l'apertura delle scuole a ottobre. «Fa caldo. Con l'Afa non si può». Attenzione che dietro la alla follia green si può nascondere un tentativo concreto di tagliare le ore d'insegnamento a discapito di famiglie e studenti.

a pagina **7**

DOPO BRETON, GOZI

Macroniani di nuovo all'assalto di Musk: «Fermiamo X»

CAMILLA CONTI
a pagina **14**

IL MOVIMENTO DI VANNACCI

Allarme democratico per il «partito dei militari». E quello dei magistrati?

di **PAOLO DEL DEBBIO**



■ Forse il generale Roberto Vannacci farà un partito tutto suo o forse no. Piovono smentite, ma vedremo. Di sicuro ci sono un movimento a lui ispirato e gli allarmi preventivi della stampa «democratica» che già grida al golpe perché è composto da ex militari, cioè da servitori dello Stato che devono essere imparziali. E i magistrati, allora? Già dimenticato Di Pietro? E Ingroia? E tutti gli altri passati dalla toga alla politica e viceversa?

a pagina **6**

COME AVVIENE LA SELEZIONE SULLE RIVISTE: NESSUNA GARANZIA DI CORRETTEZZA E RILEVANZA

Poca scienza, tanta cricca: il clima va in stampa

di **FRANCO BATTAGLIA**



■ La cricca degli ecocatastrofisti influenza, fra citazioni incrociate e metodi di revisione sbilanciati, le pubblicazioni sul riscaldamento globale sulle riviste scientifiche. Peccato che l'andazzo di scientifico abbia poco: nessuna garanzia di correttezza e rilevanza. E bavaglio per i «negazionisti» climatici.

alle pagine **12** e **13**

RITRATTI DISTORTI

Non ci provate: non è mai esistito il compagno De Gasperi

di **MARCELLO VENEZIANI**



■ Se vuoi ricordare la rinascita dell'Italia dopo la Seconda guerra mondiale, la ricostruzione e la faticosa ripresa della vita comune, il primo nome che ti viene in mente è Alcide De Gasperi, o Degasperi all'anagrafe. Se vuoi citare un vero statista in Italia, senza suscitare mugugni o (...)

segue a pagina **17**

PARANOIE

L'inchiesta di «Spiegel»: fascismo è quello che diciamo noi

AGOSTINO CARRINO
a pagina **15**

La prescrizione ha salvato Boschi sr dall'accusa di aver aiutato una cosca

Il padre dell'ex ministro era accusato, insieme con un presunto riciclatore, di aver truccato un'asta pubblica utilizzando anche soldi provenienti dalla Calabria. I giudici hanno archiviato i due per scadenza dei termini

Segue dalla prima pagina

di **GIACOMO AMADORI**

(...) ignorato le dichiarazioni rilasciate alla *Verità* dall'imprenditore **Francesco Saporito**, da anni sospettato di riciclare i soldi del clan calabrese **Grande Aracri**, per questo sottoposto a varie indagini e attualmente sotto processo a Siena. L'ottantaduenne originario di Petilia Policastro (Crotone) è stato socio di **Boschi** senior nell'acquisto al prezzo di 7,5 milioni di euro di una grande tenuta agricola (la Fattoria di Dorna) in provincia di Arezzo. Il podere era stato bloccato con un anticipo di 800.000 euro dalla Cantina Valdarno superiore, di cui era presidente il babbo.

Come abbiamo già raccontato su questo giornale, quell'area venne comprata dopo una tribolata trattativa con l'università di Firenze, la quale, invece, di assegnarla al migliore offerente, deliberò di procedere a un'ulteriore trattativa, che permise a chi aveva fatto la migliore proposta (superiore alla base d'asta di ben 250.000 euro), un gruppo di investitori guidato dall'architetto **Annalisa Baracchi**, di ritirarsi e di lasciare la strada spianata a **Boschi** & c. che superarono, con un rilancio last minute, l'offerta dei concorrenti di appena 10.000 euro. Successivamente il babbo rivendette personalmente un rustico con annesso terreno, incassando 250.000 euro in nero. L'acquirente denunciò la cosa e iniziò un lungo contenzioso con l'Erario che si accanì con **Saporito**, titolare della quota maggioranza della società agricola Fattoria di Dorna. Ma l'ottuagenario imprenditore, però, negò di aver intascato un solo euro di quella somma versata in contanti.

Il 19 dicembre 2017 sulla *Verità* pubblicammo la versione di **Saporito**. Un'intervista che riapriva clamorosamente la storia della turbativa d'asta con dichiarazioni (anche) autoaccusatorie: «**Boschi** mi ha fregato parecchi soldi, sa? Questi 250.000 più altri 200.000 euro». Denaro che sarebbe servito «a far ritirare un architetto di Firenze dalla trattativa per Dorna». Saporito aggiunse: «**Boschi** dice di averle dato 200.000 euro. Ma per me non è vero niente, perché poi mi è stato riferito che l'Ateneo ha accontentato la professionista con un'altra vendita e quei soldi a mio parere li ha pigliati lui. Comunque me li ha fregati». **Saporito** aveva anche specificato come fosse stata accantonata la provvista, rigorosamente in contanti: «Con il commercio che avevo a quei tempi 180-200.000 euro li mettevo da parte facilmente». Ma per un pentito quei denari avevano ben altra provenienza.

Salvatore Muto, importante collaboratore di giustizia, nel 2019, ha raccontato come l'ex socio di **Boschi** senior avrebbe comprato un'altra tenuta in provincia di Siena: «Compresi che questi terreni di San Galgano **Francesco Saporito** li aveva acquistati in parte investendo denaro della 'ndrangheta e in parte facendo dei mutui. [...] Si trattava di alcuni milioni di euro, forse tre. L'affare era nato perché c'era questo denaro delle cosche da investire». Un'annotazione della Direzione investigativa antimafia (Dia) chiosa: «Si ricorda che **Francesco Saporito**, secondo le dichiarazioni del collaboratore Salvatore Muto aveva la disponibilità di circa 2.500.000/3.000.000 di euro di denaro contante che gli era stato dato dalla 'ndrangheta per investirlo nelle compravendite di immobili in Toscana». Il denaro sarebbe finito in una cassetta di sicurezza del Monte dei Paschi di Siena. Gli investigatori hanno pochi dubbi: «Appare giustificato che eventuali somme di denaro a nero utilizzate da **Saporito** anche per la trattativa per la Fattoria di Dorna, ivi compresa la somma di denaro consegnata a **Boschi** e destinata verosimilmente all'architetto **Baracchi**, siano transitate per questa cassetta di sicurezza». La fonte di **Muto** sarebbe stato il sessantenne **Edo Commisso**, fattore di origine catanzarese, coindagato di **Saporito** in un'inchiesta per riciclaggio che è oggi in fase dibattimentale. Nel 2022 il Tribunale di Firenze ha ordinato nei confronti dei due imputati il sequestro di 5 milioni di euro collegati all'acquisto della tenuta di San Galgano. **Saporito** è accusato di essere stato un imprenditore «a disposizione» delle cosche e di aver impiegato denaro di origine mafiosa con l'aggravante di aver agevolato la 'ndrina **Grande Aracri**.

Commisso per i magistrati sarebbe l'uomo «incaricato dalla cosca di sovrintendere agli interessi della stessa in territorio toscano e di individuare occasioni di investimento». Il mezzadro è stato per anni in rapporti con **Boschi** senior. Ma questa è una storia che approfondiremo prossimamente.

I magistrati, dopo le dichiarazioni di **Muto** e l'apertura, nel 2019, di un fascicolo a Firenze, ci hanno messo tre anni prima di sentire **Saporito**. Nell'interrogatorio del 9 maggio 2022 i pm gli domandano: «Ci sono stati altri affari che le ha proposto **Edo Commisso** in Toscana e che lei ha portato a termine?». La risposta riprende esattamente quanto raccontato alla *Verità* quasi cinque anni prima: «**Edo Commisso** mi ha proposto l'acquisto della Fattoria di Dorna, io non ero interessato perché non ne avevo bisogno. Edo ha insistito dicendo che era un buon affare in quanto la fattoria era all'asta e il prezzo sarebbe potuto scendere a una cifra conveniente. In quel caso mi presentò **Pierluigi Boschi**, il quale mi fece vedere la planimetria di Dorna e mi disse che mi avrebbe fatto prendere un mutuo presso la banca del Monte dei Paschi di Siena». In effetti agli atti del procedimento è stata depositata una nota di un'agenzia dell'istituto di credito senese in cui si legge che Saporito «ci è stato presentato dal signor **Pierluigi Boschi** della Cantina Valdarno superiore».

Il verbale dell'imprenditore prosegue: «In un secondo incontro fra me e **Boschi**», avvenuto in un bar di un distributore Agip vicino a un casello autostradale, «mi disse che oltre al prezzo di acquisto della fattoria servivano 250.000 euro in contanti da consegnare all'architetto **Baracchi** per farla ritirare dall'asta. Specifico che per farmi entrare nella compravendita Boschi mi chiese di versare i 250.000 euro in contanti che servivano per la **Baracchi**, consentendomi con tale versamento di entrare in società con lui». Su richiesta del legale, **Saporito** aggiunge alcuni particolari: «Circa 2 mesi dopo l'appuntamento al distributore Agip ho consegnato 250.000 euro in contanti a **Boschi**, ma non ricordo nello specifico dove ci siamo incontrati, ne la data. Ricordo che forse mi trovavo a Figline Valdarno, nei pressi di una banca. Ho dato una busta chiusa a **Boschi** contenente il denaro che, a suo dire, era destinato all'architetto **Baracchi**. Successivamente **Boschi** mi ha contattato per riferirmi che l'avvocato **R.** di Arezzo ci aveva invitati a pranzo insieme all'architetto **Baracchi**. Il pranzo ebbe luogo a Firenze dove eravamo presenti i quattro appena nominati. In quel frangente l'architetto non ha specificato alcunché circa i 250.000 euro». Nel 2020 gli investigatori della Squadra mobile di Firenze avevano sentito la **Baracchi** come persona informata dei fatti e la stessa aveva negato di avere mai «incontrato soggetti collegati alla controparte che si è aggiudicata la gara». Aveva pure smentito di conoscere il nome della società vincitrice.

La donna, subito dopo essere uscita dalla Questura, chiese, intercettata, un colloquio urgente con uno degli imprenditori che si erano ritirati dalla gara. Ma a insospettire gli investigatori è stato soprattutto un altro fatto. Per loro la donna, dichiarando di non aver incontrato nessuno della controparte, avrebbe mentito. In una nota si legge: «Il comportamento operoso di **Boschi** nell'acquisto della Fattoria di Dorna, e la sua vicinanza all'architetto **Baracchi**, emergono anche dal fatto che sarà lui stesso a consegnare, alla Commissione incaricata di eseguire l'asta immobiliare, l'atto di rinuncia della **Baracchi** a partecipare all'asta, come emerge chiaramente dall'intercettazione telefonica dell'utenza cellulare in uso all'architetto **Vito Carriero**». Ovvero il dirigente dei servizi tecnici patrimoniali e sicurezza dell'Università di Firenze che ha curato la dismissione di alcuni immobili di proprietà dell'ateneo, compresa la Fattoria di Dorna. Nella conversazione **Carriero** chiede a una funzionaria «il verbale dove c'è scritto che Boschi portò una lettera dove c'era scritto che quell'altra *(la Baracchi, ndr)* si era ritirata dall'asta». Gli investigatori aggiungono anche che «dalla lettura del verbale di assemblea *(dell'Università, ndr)* emerge anche che **Boschi** si è presentato in Commissione insieme all'avvocato **R.** di Arezzo, ovvero lo stesso legale che, per quanto dichiarato da **Saporito** in sede di interrogatorio, ha invitato lo stesso **Saporito** a pranzo insieme all'architetto **Baracchi**, su richiesta di quest'ultima». Eppure, il 23 giugno del 2022, apparentemente senza ulteriori approfondimenti (nel fascicolo non abbiamo trovato né l'interrogatorio di **Boschi** senior, né quello degli «amici di affari» della **Baracchi**), i pm **Monferini** e **Fabio Di Vizio** chiedono l'archiviazione per il sessantanovenne architetto aretino dall'accusa di astensione dagli incanti per denaro dato o promesso. Ma non perché il reato non ci sia, ma perché è prescritto: «Il delitto ipotizzato, che trova spunto e una precisa contestualizzazione nelle dichiarazioni rese in corso di verbale di interrogatorio di **Francesco Saporito** e in un successivo riscontro da parte della polizia giudiziaria (Dia) in una rilettura degli atti e delle intercettazioni alla luce di tali dichiarazioni, e tuttavia estinto per intervenuta prescrizione». Anche perché, per gli inquirenti, «non appare fondatamente contestabile all'indagata l'aggravante di agevolazione mafiosa». Cioè le indagini non hanno dimostrato che la **Baracchi** «sapesse di favorire, agevolare o in qualche modo arrecare vantaggio alla cosca calabrese di riferimento del **Saporito**. Ne il **Saporito** sul punto riferisce alcuna circostanza, limitandosi a indicare in **Pierluigi Boschi** colui che avrebbe fatto da tramite e avrebbe imbastito tutta l'iniziativa, tra lui e la **Baracchi**, per la consegna dei soldi». Quattro giorni dopo, praticamente a tempo di record, il gip **Angelo Antonio Pezzuti** concorda sul fatto che «la commissione del reato da parte di **Annalisa Baracchi** sembra dimostrata», ma anche per lui, «non sussistono elementi sufficienti per sostenere, in questa sede, l'accusa in giudizio con riferimento all'aggravante di cui all'articolo 416 bis 1 del codice penale». Per questo dispone l'archiviazione «atteso che il reato deve ritenersi prescritto». Il 7 luglio la **Baracchi**, mai sentita come indagata, viene riconvocata come testimone. Spiega che la cordata da lei rappresentata ritirò improvvisamente («in maniera inopinata» per gli investigatori) l'offerta perché lei e i suoi soci avevano deciso di puntare su un altro immobile «molto più bello», di cui non ricorda, però, «il prezzo di aggiudicazione». A verbale nega ancora la frequentazione «per ragioni di lavoro o affari» di **Boschi** e di **Saporito**, «tanto meno per la vicenda dell'aggiudicazione di Dorna». Non esclude, però, di aver incrociato il babbo in «occasioni di convivialità con esponenti in vista di Arezzo». Infine, bolla come «calunnia e falsità» le accuse a lei rivolte dall'imprenditore calabrese.

Martedì 16 agosto 2022, quando la Procura è praticamente deserta, **Monferini** decide di stralciare gli atti che riguardano la turbativa d'asta in un nuovo fascicolo «ritenuto che debba procedersi a ri-

Il processo per evasione fiscale che babbo Boschi ha evitato grazie all'Agenzia delle entrate

La Finanza scopre che, vendendo un rustico, ha intascato 250.000 euro in nero
Ma grazie a un espediente societario il fisco 'ignora' il reato e si limita a multarlo

Soldi in nero al padre della Boschi

L'evasione fiscale scoperta dalla Guardia di finanza, ma l'Agenzia delle entrate lo salva
Padoan scarica l'ex ministro: «Mai autorizzata a parlare di banche». E oggi tocca a Visco

FORTUNATO Sotto, Pierluigi Boschi, padre di Maria Elena; in alto e a destra i titoli dei nostri scoop del 2017 sulla vicenda



Il coindagato: «Ho consegnato al babbo 250.000 euro in contanti». Che sarebbero serviti a far ritirare l'offerta del gruppo concorrente

I pm di Firenze avevano contestato agli indagati l'aggravante mafiosa per aver agevolato i clan. Ma anche così il reato si è estinto nel 2019

INOPPORTUNA Maria Elena Boschi, parlamentare di Italia Viva [Ansa]

chiesta di archiviazione» nei confronti di **Boschi** e **Saporito**.

Esattamente una settimana dopo, il magistrato, che non deve amare le ferie d'agosto, inoltra l'istanza, sostenendo che il reato turbativa d'asta, che sarebbe avvenuta il 10 ottobre 2007, «anche configurando l'aggravante di agevolazione mafiosa», è estinto per prescrizione il 10 ottobre 2019. Il pm, inoltre, contrariamente a quanto aveva fatto per la richiesta di proscioglimento della donna, aggiunge nuovi elementi a favore dell'archiviazione del babbo. Per esempio precisa che la **Baracchi** «ha fornito una spiegazione plausibile della rinuncia». Che sarebbe questa: «Prima dell'aggiudicazione era stato valutato che fosse più economico l'acquisto del secondo complesso immobiliare». In realtà, come detto, la **Baracchi** ai magistrati ha riferito che a rendere (improvvisamente) preferibile il secondo immobile era stata la sua bellezza e non il prezzo. La toga puntualizza pure che nei tabulati acquisiti a suo tempo non risultavano contatti telefonici diretti tra **Boschi** e la **Baracchi**. Il 30 agosto il gip F**abio Gugliotta** non si addentra nei particolari e conclude che, «anche a prescindere da una valutazione degli elementi indiziari ricavabili dalla documentazione presente nel fascicolo, risulta decorso il termine di prescrizione del reato». Per questo dispone l'archiviazione. Dovuta all'inconcludenza di almeno 12 anni di indagini.

Caro direttore, sulle carceri si sbaglia, ecco perché

I detenuti sono in costante crescita, le strutture sono degradate e per costruirne di nuove servono anni

Segue dalla prima pagina

di **SALVATORE BUZZI**
Ex detenuto

(...) costruire nuove carceri per far fronte all'aumento dei detenuti, ma per costruirle ci vogliono anni: e nel frattempo che si fa? Perché i vari governi di centrodestra o tecnici non ci hanno pensato prima?

2. I detenuti sono in costante aumento, perché, dai tempi di Mani pulite, sono aumentate le fattispecie di reato e sono aumentate di molto anche le pene: negli anni 90, con 2.000 omicidi l'anno e con guerre di mafia in corso, vi erano al massimo 50.000 detenuti. Oggi, con tutti gli indici di criminalità al minimo storico, abbiamo 61.000 detenuti oltre 78.000 detenuti in misura alternativa (ai domiciliari, semiliberi e affidati) e circa 100.000 persone che sono «liberi sospesi», cioè aspettano che il magistrato di sorveglianza decida se debbano scontare un residuo pena in carcere o in misura alternativa (come me). Arriviamo a 240.000 persone con limitazioni della libertà.

3. I governi di centrodestra si distinguono per l'introduzione di nuovi reati, mentre i governi di centrosinistra si distinguono per l'aumento delle pene (il governo **Renzi** aumentò le pene per mafia e corruzione dopo il mio arresto).

4. In carcere si creano aspettative di liberazione perché la gran parte dei detenuti è poco scolarizzata o straniera e le notizie false si propagano alla velocità della luce: dallo scorso anno in molti pensano sia questione di poco l'aumento dello sconto di pena per la liberazione anticipata. Aspettative frustate provocano ribellioni.

5. Nella gran parte delle carceri si vive in condizioni degradanti per il sovraffollamento e la vetustà delle strutture, alcune risalenti al 1800: vedi il carcere di Regina Coeli dove sono presenti 1.100 detenuti a fronte dei 650 posti disponibili.

6. Manca il personale penitenziario: agenti, educatori, direttori. E da anni.

7. Il nuovo provvedimento in tema di ordine pubblico varato dal governo **Meloni** e all'esame del Parlamento aumenta le pene ed estende l'area penale: ciò provocherà l'ingresso in carcere di molte persone in un contesto già al limite.

8. I magistrati di sorveglianza sono pochissimi e in parte poco motivati: appena possono, chiedono il trasferimento in posti ritenuti migliori.

9. Io ritengo che, allo stato, l'unica misura deflattiva e non generalizzata per decongestionare le carceri sia la rapida approvazione della proposta di legge Giachetti che aumenta lo sconto di pena per la liberazione anticipata solo per quei detenuti che tengono una buona condotta e partecipano alle attività trattamentali in carceri, dando evidente prova di risolcializzazione.

Mi fermo qui ma potrei continuare per molto. Sono solo spunti per una riflessione.



GARANTISTA Salvatore Buzzi [Imagoeconomica]

Lei ha passato in cella 15 anni su 26 Il suo caso conferma che ho ragione

Cancellare il reati con un tratto di penna sarebbe un torto verso chi ne è stato vittima. E indulti e amnistie non bastano

Segue dalla prima pagina

di **MAURIZIO BELPIETRO**

(...) le mie frequentazioni in cella risalgono al periodo in cui ho fatto il militare e venni destinato a svolgere il servizio di leva a Peschiera del Garda, dove veniva spedito chi rifiutava di indossare la divisa e chiunque avesse commesso un reato militare.

I penitenziari sono spesso fatiscenti e il personale è sicuramente poco Ma il problema non si risolve di certo con un «liberi tutti» indiscriminato

La mia esperienza a stretto contatto con i condannati durò meno di un anno, la sua dietro le sbarre per omicidio volontario credo si aggiri intorno ai nove. Se ricordo il periodo della sua prima detenzione, a cui poi è seguita quella dovuta alle condanne subite per l'inchiesta denominata Mafia capitale, non è per rinfacciarle il passato, che peraltro ai lettori di questo giornale credo sia noto, in quanto ci siamo occupati spesso dei fatti che la riguardano e altrettanto spesso l'abbiamo intervistata. No, cito la vicenda dell'omicidio di un complice che la ricattava (il tribunale le inflisse 14 anni e 3 mesi di carcere in Appello) e il caso dell'indagine sul sistema di appalti del Comune di Roma (per cui lei è stato condannato a 12 anni e 10 mesi) solo per far capire che lei quando si parla di «Svuotacarceri» è anche parte in causa. E non soltanto perché conosce alla perfezione la situazione delle prigioni italiane, avendone frequentato un certo numero, ma perché proprio il sistema che io ho criticato ieri, rivolgendomi al ministro della Giustizia **Carlo Nordio**, le ha consentito di riottenere la libertà.

Infatti, se non sbaglio, dei 14 anni e mesi a cui fu condannato nel 1983 per il delitto del suo socio in affari, lei ne ha scontati in cella circa nove, a cui se ne aggiungono altri due in regime di semilibertà. Per effetto di una serie di riforme (tra cui la legge che porta il nome dell'onorevole **Mario Gozzini**), lei ha dunque ottenuto un forte sconto di pena. Tra amnistie e indulti, nel 1992, cioè nove anni dopo l'inizio della sua detenzione, ha potuto dirsi un uomo libero. E per quanto riguarda Mafia Capitale, dei quasi 13 anni cui è stato condannato ne ha scontati sei, perché per i restanti ha ottenuto le misure alternative e la riforma dei provvedimenti a suo carico.

Mi fa piacere che spesso lei sia d'accordo con le opinioni che esprimo nei miei editoriali. Ma capisco anche che non potrà mai condividere quelle sulle carceri, perché l'ex detenuto **Salvatore Buzzi** è proprio l'esempio calzante di ciò che io contesto. Attenzione: non mi auguro che lei ritorni in cella e non gliene faccio una colpa, lei ha usufruito con pieno diritto delle possibilità che le ha offerto la legge. Benefici, sconti, perdoni: così una condanna a quasi 15 anni si è ridotta a nove, e una a quasi 13 a sei e mezzo. Lei, a proposito di quest'ultima, dirà nove, includendo la semilibertà e la scarcerazione con condizionale. Ma la sostanza è che dietro alle sbarre per un omicidio volontario lei ha scontato più o meno due terzi della pena a cui era stato condannato e poi ha potuto riprendersi la vita. Ne sono lieto, ma se mi metto nei panni dei parenti delle vittime, di qualsiasi vittima, forse non sarei altrettanto lieto.

Dopo di che lei ha ragione: per fare nuove carceri servono anni. Ma la soluzione non può essere abolire le condanne o scontarle di un certo periodo, perché una volta cancellata la detenzione la politica si mette l'animo in pace e alle nuove prigioni non pensa più. Non basta un tratto di penna per far sparire i reati, perché la delinquenza purtroppo esiste anche se qualche ministro decide che per furti, scippi e la cosiddetta criminalità minore oltre a chiudere un occhio, come fa già la magistratura, se ne possono chiudere due. Quanto all'aumento delle fattispecie di reato, che pure mi allarma, soprattutto quando si parla di concorso esterno in un'attività criminale come la mafia, credo che c'entri poco con il sovraffollamento. Prova ne sia che anche prima della stagione di Mani pulite, cui lei fa risalire il fenomeno della moltiplicazione dei comportamenti puniti dal codice penale, non si sapeva dove mettere i detenuti e nemmeno gli indulti e le amnistie ripetute bastarono a risolvere il problema.

È vero, le carceri sono fatiscenti e i detenuti costretti in condizioni degradanti, anche a causa del poco personale addetto alle celle. Ma anche in questo caso la soluzione non può essere aprire le prigioni, con un «liberi tutti». La maggior parte delle carceri sta ormai nel cuore delle città, vedi San Vittore, Regina Coeli, Rebibbia, l'Ucciardone, Poggio Reale, Canton Mombello, per citarne alcuni. Vendiamo i vecchi penitenziari ai privati, che nel frattempo potranno fare centri residenziali, e con quello che lo Stato ricaverà faremo reclusori moderni e meno affollati. Ci vorrà del tempo? Sì, ma se non si comincia non li vedremo mai.

IL CENTRODESTRA È STATO VOTATO ANCHE PER AVERE CERTEZZA DELLE PENE
SVUOTARE LE CARCERI? NO, COSTRUIAMOLE

CONVINTO Il titolo dell'editoriale di ieri del direttore Maurizio Belpietro

Quanto poi a ciò che lei adombra, ovvero al fatto che ormai la popolazione carceraria si aspetta un provvedimento di clemenza, perché il parlamentare della sinistra **Roberto Giachetti** ha presentato una proposta in tal senso, e non vararlo potrebbe scatenare delle rivolte, le ricordo che cosa è accaduto durante il Covid, quando sotto la minaccia delle ribellioni furono consentite anche le scarcerazioni di pericolosi mafiosi. In quel caso si parlò addirittura di un'operazione coordinata dalla stessa criminalità e spero che questa volta non ci sia la stessa mano. Ciò detto, uno Stato che voglia definirsi tale, non può accettare di varare un indulto o un'amnistia (perché di questo alla fine si tratterebbe) sotto la pressione di una rivolta. Né può accettare che «detenuti poco scolarizzati e stranieri» tornino in libertà, magari proprio per ingrossare le fila di quella piccola criminalità che spaventa tanto l'opinione pubblica e molto meno i politici che dentro il Palazzo, con ladri, spacciatori e scippatori hanno poco a che fare.

Gli istituti più vecchi che sono situati nel centro della città come a Milano devono essere venduti ai privati e il ricavato investito per costruire i nuovi

NUOVA PSICOSI

Le coincidenze che aiutano il vaccino mpox

L'epidemia in Congo colpisce i bimbi? Bavarian Nordic, esplosa in Borsa, chiede all'Ema l'ok per dare il suo farmaco ai minori È pronta a fabbricarne 10 milioni di dosi: proprio quelle indicate dall'Ue... L'Oms spiega: dubbi sulle cure, meglio immunizzarsi

di **ALESSANDRO RICO**



A pensar male si fa peccato? Toccherà approfittare del Giubileo 2025 per confessarsi. Intanto, è inevitabile coltivare qualche sospetto nei confronti dell'allarme globale da vaiolo delle scimmie. Non diciamo che sia una pantomima per piazzare sul mercato l'ennesimo vaccino: in Congo ci sono stati oltre 14.000 contagi, con più di 500 morti, compresi bambini. Ma di sicuro, la drammatizzazione mondiale di una malattia, il cui epicentro è concentrato in Africa, ha favorito gli interessi commerciali della danese Bavarian Nordic, principale azienda produttrice di vaccini. L'altro medicinale, Acam2000, di Sanofi, sarebbe efficace anche contro il morbo dei primati, ma è stato pensato per il «vecchio» vaiolo. Così, benché ieri sia arrivata una frenata in Borsa, il titolo della società scandinava ha guadagnato circa il 40% nel giro di cinque giorni. Spinto pure da una serie di coincidenze.

L'Europa: qui niente profilassi di massa In Italia 65 casi, quasi tutti risalenti al 2023

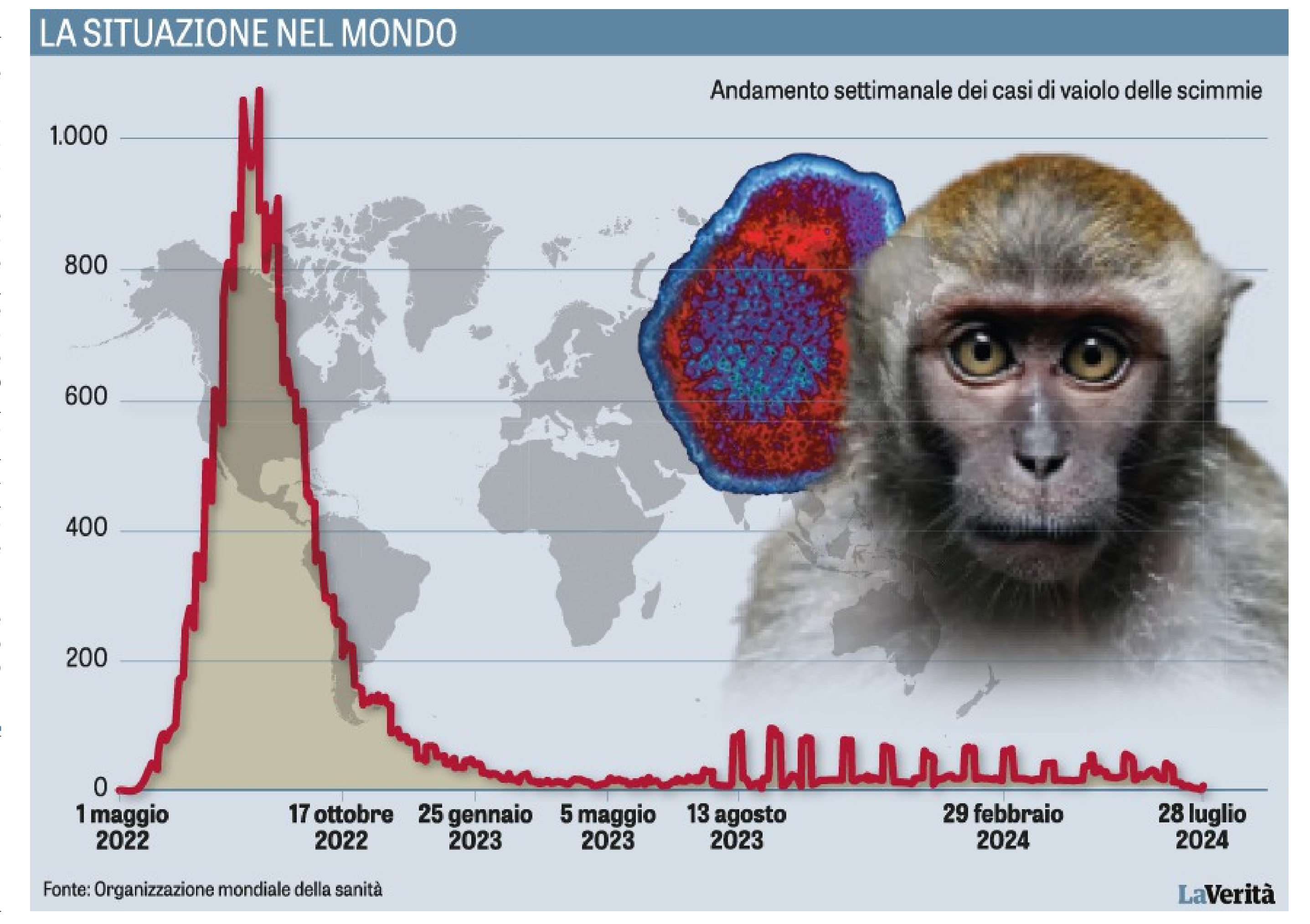
Si è detto, ad esempio, che la nuova ondata di mpox in Africa sta colpendo i pazienti più giovani: secondo le stime, il 70% delle infezioni registrate in Congo riguarda minori di 15 anni. Ebbene: Bavarian Nordic, a 48 ore dal vertice con cui l'Oms ha dichiarato l'emergenza sanitaria di interesse internazionale, ha chiesto all'Ema la possibilità di estendere l'utilizzo del farmaco agli adolescenti tra 12 e 17 anni. Lo ha fatto in base a un'indagine condotta negli Stati Uniti su un campione non esattamente vastissimo: 315 ragazzi e 211 adulti. Le verifiche hanno provato che la risposta immunitaria e gli effetti collaterali erano simili in entrambi i gruppi.

Il caso ha però voluto che i progetti della biotech si incrociassero anche con un'altra domanda proveniente dalle istituzioni. Appena prima che **Tedros Adhanom Ghebreyesus**, il capo dell'agenzia Onu per la sanità, mettesse il pianeta in stato d'allerta, l'Alto rappresentante Ue uscente, **Josep Borrell**, aveva già confezionato il proprio verdetto: «L'epidemia di mpox», aveva scritto su X, «è un'emergenza sanitaria in Africa: servono 10 milioni di vaccini per controllarla». Ossia, 8 milioni di dosi in più di quelle richieste dai Cdc del continente nero. Detto fatto: sabato scorso, Bavarian Nordic ha diffuso un comunicato, assicurando di essere pronta a sfornare, entro la fine del 2025, esattamente 10 milioni di dosi. In aggiunta a quelle che sono state già ordinate. Già quest'anno, d'altronde, la compagnia potrà allinearsi ai desiderata delle autorità africane, consegnando 2 milioni di shot.

Due indizi non fanno una prova. Ma consultando le linee guida Oms su mpox, spunta un terzo elemento. L'agenzia Onu risponde così al quesito sull'esistenza di cure per mpox: «Molti anni di ricerca sulle terapie per il vaiolo hanno condotto allo sviluppo di prodotti che possono essere utili anche contro mpox. [...] L'esperienza con queste terapie nel contesto di un focolaio di mpox sta crescendo, ma è ancora limitata». Occorre raccogliere una bella mole di dati sul campo, per comprendere come «usarle al meglio in futuro». Il vaccino, invece? I toni cambiano: I «molti anni di ricerca», in tal caso, «hanno condotto allo sviluppo di vaccini più nuovi e più efficaci per una malattia eradicata chiamata vaiolo. Alcuni di questi vaccini sono stati approvati in vari Paesi per l'uso contro mpox». Nessun dubbio, nessuna necessità di approfondimenti, nonostante si sia diffuso un ceppo nuovo, più letale, del virus. Il messaggio è: meglio immunizzarsi, piuttosto che confidare in una cura. Il copione dell'era Covid.

Rimane il fatto che difficilmente, in Occidente, si riuscirà a convincere la popolazione che la minaccia del vaiolo delle scimmie sia paragonabile al panico che si scatenò con la comparsa del Sars-Cov-2. La media mondiale dei contagi parla da sé: fino a tutto il mese di luglio, i picchi dell'estate 2022 erano un lontano ricordo. Qua è là sono stati individuati singoli portatori della nuova variante: in Svezia, forse in Pakistan e nelle Filippine, ieri in Spagna. L'ultima circolare del ministero italiano, all'8 agosto, non rileva casi della nuova Clade I; dal primo gennaio, sono stati censiti 65 casi di mpox, ma tutti sono riferiti a infezioni contratte nel 2023, o al massimo nei primi mesi del 2024. Non sono proprio cifre preoccupanti. E infatti, ieri, il Comitato per la sicurezza sanitaria dell'Ue ha ribadito che, per la popolazione europea, il rischio è basso: si punterà su sorveglianza e informazione, ma non sulla vaccinazione di massa. Sono giunte, infine, le raccomandazioni dell'Oms: coordinamento, sorveglianza e diagnostica di laboratorio, assistenza clinica adeguata, comunicazione del rischio e, naturalmente, vaccinazioni. Le recenti modifiche al Regolamento sanitario internazionale le rendono di fatto obbligatorie: sono definite «non vincolanti», ma serviranno organismi nazionali che vigilino sull'applicazione delle disposizioni assunte ai sensi dello stesso Rsi. Nell'interesse della gente, oppure di Big pharma?

Con le recenti riforme le raccomandazioni di Tedros diverranno di fatto vincolanti



L'esperto di vaiolo voluto da Biden faceva iniezioni vestito da drag

Il dottor Daskalakis, attivista gay dei Cdc, ha guidato la task force creata nel 2022

di **MATTEO LORENZI**

L'emergenza sanitaria del momento, il monkeypox (vaiolo delle scimmie), è ormai argomento onnipervasivo, ma l'amministrazione di **Joe Biden** e **Kamala Harris** ha già affrontato questo virus in passato. Tra il 2022 e il 2023, infatti, negli Stati Uniti c'è stato un picco di casi che ha riguardato in modo particolare i maschi omosessuali, con circa 32.000 contagi e 58 decessi. Per l'occasione, il presidente ha assunto due esperti, **Robert Fenton** e **Demetre Daskalakis**, rispettivamente come coordinatore e vicecoordinatore nazionali per la risposta della Casa Bianca al monkeypox. Dei due soggetti, il più interessante è senza dubbio il secondo.

Demetre Daskalakis, oggi direttore del National center for immunization and respiratory diseases presso i Centers for disease control (Cdc), è una figura che vale la pena conoscere. Prima della nomina alla Casa Bianca, per esempio, aveva gestito l'emergenza Covid a New York, città dove si sono registrate tra le maggiori restrizioni di tutti gli Stati Uniti (non con grandi risultati, tra l'altro), oltre a ricoprire - sempre durante la pandemia - la carica di vice manager dalla Vaccine task force dei Cdc. Ma ciò che lo rende davvero speciale, agli occhi dei dem, deve essere il fatto che è un attivista omosessuale ed è specializzato nelle cure rivolte alla comunità Lgbt. Nel newyorkese, infatti, è noto per le sue iniziative poco convenzionali, come fare screening dell'Hiv e dell'epatite in un gay sex club di Manhattan o travestirsi da drug per somministrare vaccini contro la meningite.

Il suo personaggio, a una prima occhiata, non corrisponde proprio all'immagine del medico che tutti abbiamo in mente. Infatti, al momento della sua investitura a coordinatore nazionale per la risposta al monkeypox, nel 2022, il «good gay doctor» - epiteto attribuitogli dall'*Advocate*, una rivista statunitense dedicata alle questioni Lgbt - ha destato una certa attenzione a livello nazionale. Il suo profilo Instagram, nella cui bio si autodefinisce «public health warrior» («guerriero della salute pubblica»), sembra la vetrina di un narcisista patologico. Scorrendo, ci si imbatte in una carrellata di foto in cui l'esperto esibisce il suo fisico palestrato e pieno di tatuaggi, a volte da solo e a volte con il suo compagno. Tra qualche sporadica pillola di medicina, in cui naturalmente invita tutti a vaccinarsi, si trova una sequenza infinita di foto che, con tutto il rispetto, non si fatica a descrivere come imbarazzanti, tenuto conto del ruolo da lui ricoperto.

In un video spiega che mpox si trasmette attraverso il contatto pelle a pelle, e in particolare nei rapporti sessuali (invitando subito dopo a limitare il numero dei partner e a evitare gli sconosciuti), mentre tutto intorno è pieno di immagini dei suoi bicipiti o del suo petto palestrato. Per non parlare della foto con costume a mutanda in cui informa il mondo che il sabato si gode la vita nella piscina di casa. Tra le polemiche mosse dall'ala conservatrice degli Stati Uniti, inoltre, c'è anche quella di vestire simboli satanici come il pentagramma, una stella a cinque punte che richiama appunto culti di Satana. Il guerriero della salute pubblica, tra l'altro, nel 2023 è risultato anche essere il membro dello staff della Casa Bianca maggiormente retribuito, con uno stipendio di 260.718 dollari all'anno.

Nella lista ufficiale pubblicata a luglio di quest'anno, il dottor **Daskalakis** non figura più tra i membri dello staff della Casa Bianca, mentre al momento risulta impiegato nei Cdc come direttore del National center for immunization and respiratory diseases (ruolo che, per quanto riguarda le vaccinazioni, lo vedrà sicuramente ancora coinvolto nella gestione del vaiolo delle scimmie). Ma **Joe Biden** e **Kamala Harris** sanno che, dovesse peggiorare l'emergenza, comunque avrebbero un asso nella manica da giocarsi.



MUSCOLI Uno scatto Instagram dell'attivista gay Demetre Daskalakis

LA RESA DEI CONTI

In Uk fioccano richieste d'indennizzo per i danni delle punture anti Covid

Il «Telegraph»: sono 14.000 in pochi giorni, spesso respinte perché la disabilità «non è abbastanza grave» Pure in Germania ci sono rifiuti e lungaggini. Il motivo? Forse che a fine anno scade il termine per le domande

di **FRANCESCO BORGONOVO**

■ Ieri, intervistato per *La Verità* da **Federico Novella**, **Lucio Malan** - membro della Commissione Covid per Fratelli d'Italia - ha assicurato che questo organismo fresco di costituzione si occuperà anche di danni da vaccino. Ci auguriamo non solo che questo avvenga, ma pure che accada in tempi molto brevi, perché ci sono ancora troppe persone invisibili in attesa di una risposta, e l'aria che si respira qui e nel resto d'Europa non fa ben sperare. Altrove, se non altro, dei piccolissimi passi avanti si sono registrati.

Una ampia inchiesta del quotidiano britannico *Telegraph* ha mostrato nei giorni scorsi che circa 14.000 persone nel Regno Unito hanno fatto richiesta di risarcimento danni al governo, sostenendo di aver subito effetti avversi dei vaccini Covid. Circa il 97% delle richieste di risarcimento concesse, dice l'autorevole giornale inglese, riguardano il vaccino Astrazeneca, e «solo una manciata dei risarcimenti danni liquidati tocca Pfizer o Moderna».

Il numero delle domande presentate è stato abnorme. Da quando esiste in Inghilterra il Vaccine damage payment scheme, cioè dal 1979, ha ricevuto circa 16.000 richieste. Significa che prima del Covid soltanto 2.000 persone avevano chiesto il pagamento di danni, contro le 14.000 attuali: «Il numero delle richieste ha raggiunto livelli tali che lo scorso anno il personale amministrativo che tratta le richieste è passato da quattro a 80. Più di 700 persone aspettano da più di un anno una risposta», scrive il *Telegraph*.

Purtroppo, soltanto una piccolissima parte dei richiedenti finora ha ottenuto giustizia.

Come spiega il *Telegraph*, chi viene riconosciuto come danneggiato ha diritto a 120.000 sterline di risarcimento. A quanto pare, però, le autorità sanitarie hanno approvato soltanto 175 risarcimenti, ovvero meno del 2% del totale. Il quotidiano spiega che finora sono state respinte oltre 5.500 richieste e altre 519 sono state respinte prima ancora di raggiungere una valutazione medica. Su quasi 1.000 persone che hanno chiesto che i loro casi fossero riconsiderati, solo 12 sono state ascoltate e alla fine hanno ricevuto l'indennizzo.

Sappiamo già che cosa obietteranno i tifosi del regime sanitario: se così tante richieste sono state respinte, significa che i danni sono davvero esigui. Beh, non è esattamente. Il *Telegraph* - non certo una testata diretta da pericolosi no vax - offre qualche illuminante informazione sui criteri utilizzati dalle istituzioni britanniche per elargire fondi ai danneggiati.

«Migliaia di persone sono state respinte da periti medici che affermano che non ci siano prove concrete che il vaccino abbia causato danni», scrive il quotidiano inglese. «Mentre a centinaia di altre è stato rifiutato il pagamento perché "non sono abbastanza disabili". [...] Quasi 350 richieste sono state respinte perché, sebbene i valutatori abbiano accettato che il vaccino avesse causato danni, hanno stabilito che non aveva "causato gravi disabilità". Secondo le regole, i candidati devono essere disabili al 60%».

Il punto, quindi, non è che i danneggiati siano pochi. In realtà sono parecchi, ma molti di loro non sono «abbastanza» danneggiati. Per ottenere i denari, infatti, si deve dimostrare di avere sviluppato una disabilità particolarmente pesante. E tutti gli altri, quelli che hanno subito conseguenze negative giudicate leggere? Che si arrangino pure.

Va detto, in ogni caso, che nel Regno Unito - per quanto sia sconfortante e irritante - la situazione è quasi migliore che in altre nazioni (tra cui la nostra) dove i risarcimenti sostanzialmente non sono mai partiti e dove i danneggiati sono ancora costretti a vagare disperatamente per studi medici e aule di tribunale.

In Germania, poche settimane fa, il tribunale regionale di Magdeburgo ha respinto la causa di un querelante sessantenne che aveva fatto parecchio scalpore nel 2023. L'uomo aveva avuto un infarto dopo la seconda dose di vaccino Biontech, motivo per cui aveva chiesto un risarcimento del danno, ma secondo il giudice lui e i suoi legali non sono riusciti a dimostrare il nesso causale tra l'iniezione e il malore. Il tribunale tedesco ha rifiutato di considerare una serie di articoli scientifici presentati dall'avvocato del querelante, con la motivazione che si trattava di lavori in lingua inglese non ammissibili. Insomma, pare che anche in questo caso la decisione della corte si sia basati sulle consuete formule del sanitariamente corretto: il vaccino salva le vite, il rapporto rischi/benefici consiglia di farsi la puntura, e fine dei giochi.

La causa, benché si sia evoluta in una maniera che ormai abbiamo imparato a conoscere, offre uno spunto suggestivo. **Tobias Ulbrich**, avvocato del sessantenne danneggiato, ha avanzato un sospetto. E cioè che i tribunali stiano prendendo tempo, rinviando le decisioni o rallentandole. Motivo? A fine 2024 scadono i tre anni di tempo concessi a chi presenta richiesta di risarcimento per danni da vaccinazione. Per farla breve: il rischio è che le corti temporeggino per far sì che i danneggiati non ottengano soldi.

Certo, può darsi che sia soltanto un cattivo pensiero frutto di eccessiva diffidenza. Tuttavia, osservando quel che avviene qui da noi e a questo punto anche in altre nazioni il timore si fa piuttosto concreto. Al netto delle speculazioni, restano alcune certezze: i danni da vaccino sono reali, ormai lo ammettono persino le case farmaceutiche. Ma per coloro che li hanno subiti la strada per ottenere giustizia è ancora un doloroso e umiliante percorso a ostacoli.

LORENA UCCISA DAL FIDANZATO: ERGASTOLO ANNULLATO PER LO STRESS DA LOCKDOWN



CASO QUARANTA DI NUOVO IN AULA A OTTOBRE

■ **Si torna in Aula, alla Corte d'Assise d'Appello di Reggio Calabria, il 17 ottobre, per celebrare il secondo processo di secondo grado ad Antonio De Pace, l'infermiere calabrese di 32 anni che il 31 marzo 2020 uccise la fidanzata, Lorena Quaranta (*foto*), *studentessa di medicina originaria dell'Agrigentino, dopo una lite. La Cassazione aveva di fatto annullato l'ergastolo comminato all'uomo, perché i giudici avrebbero omesso di valutare le attenuanti generiche. In particolare, le toghe non avrebbero considerato l'ipotesi che De Pace fosse «stressato a causa del Covid e del lockdown». La sentenza degli ermellini aveva suscitato le ire della famiglia della vittima e aveva destato molto scalpore nell'opinione pubblica.***

MOVIMENTO DIRITTI CIVILI

«Il gruppo di studio del ministero sugli effetti avversi inizi a lavorare»

■ **Il leader del Movimento diritti civili, Franco Corbelli, lancia un appello affinché la commissione di studio che, insediatasi presso il ministero della Salute, dovrebbe svolgere indagini sugli effetti avversi dei vaccini anti Covid, diventi presto operativa e «possa raccordarsi e collaborare, oltre che naturalmente con la Commissione d'inchiesta che sta per partire con i lavori, con, soprattutto, analoghi organismi di ricerca di altri Paesi, a iniziare dalla Germania, che è la prima nazione ad aver da tempo avviato questi studi sulle reazioni avverse».**

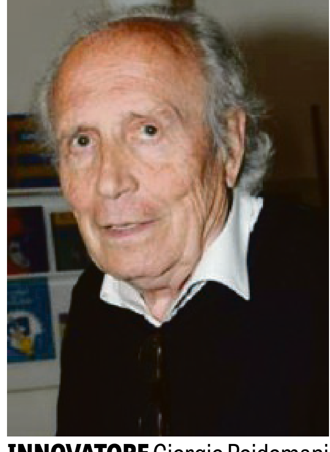
Morto l'uomo che inventò «Il Fatto»

Giorgio Poidomani aveva 90 anni: fu ad dell'«Unità», che tentò di salvare, e poi del giornale di Travaglio e Padellaro, attraverso il quale lottò contro i clan corleonesi

di **FABIO AMENDOLARA**

■ È morto **Giorgio Poidomani**, 90 anni da poco compiuti e un lungo passato da capitano d'impresa e dell'editoria. Già amministratore delegato dell'*Unità*, provò a salvarla nel 2008 stampando il quotidiano in formato «mini» e con alla direzione **Concita De Gregorio**. Un ultimo tentativo per ridare vita a un giornale storico ma con il destino già segnato. Dopo *l'Unità*, il suo spirito battagliero trovò nuova linfa al vertice del cda del *Fatto quotidiano*. Ma le cronache lo ricordano soprattutto per un episodio del 2006 quando, sotto la direzione di **Antonio Padellaro**, volle distribuire con *l'Unità* un libro che in Sicilia non poteva passare inosservato. *I corleonesi, storia dei golpisti di Cosa nostra*, scritto da **Dino Paternostro**, sindacalista e giornalista a Corleone. Un atto di coraggio che scatenò l'ira della mafia siciliana. La risposta fu feroce: l'auto di **Paternostro** venne incendiata. Ma **Poidomani** annunciò subito una ristampa. **Luca Telese**, nel suo necrologio, ha definito **Poidomani** uno «**Steve Jobs** dell'editoria». «Il suo formato», ha scritto il collega, «ha ispirato persino *La Verità* di Maurizio Belpietro».

Poidomani non ha dedicato la sua vita solo alla carta e alle rotative. Trovava tra le mura del carcere il suo rifugio, un luogo dove il giornalismo si faceva strumento di riscatto. E fino a pochi mesi fa, nonostante i suoi 90 anni, si alzava al mattino, prendeva la metropolitana, scendeva a Rebibbia e lì, tra le mura fredde del penitenziario, conduceva le riunioni di redazione con i detenuti che collaboravano alla trasmissione radiofonica Jailhouse rock. **Patrizio Gonnella**, presidente di Antigone, lo ricorda con affetto: «I salotti lo annoiavano. Nel carcere trovava le relazioni più vere. In tanti lo hanno continuato a frequentare una volta fuori. Il campanello della sua casa al centro di Roma suonava di continuo, ci mancherà assai».



INNOVATORE Giorgio Poidomani

La sua vita era iniziata lontano dal mondo dell'editoria. Laureato in chimica industriale al Politecnico di Milano, **Poidomani** aveva cominciato la sua carriera nella Sir, subito inviato a Parigi per sviluppare mercati in Francia. Tornato in Italia coordinò le imprese del gruppo che producevano materie plastiche, tra cui la Mvr, che a metà degli anni Settanta vinse appalti in Arabia Saudita per la costruzione di scuole progettate dall'architetto **Luigi Pellegrin**. Dopo la Sir approdò in Sogene, gruppo immobiliare con progetti su scala internazionale. Collaborò con diverse altre aziende, fra cui la società dei fratelli **Jacorossi**, che nei primi anni Novanta acquisì una quota di Editori Riuniti. Il richiamo dell'editoria era troppo forte. Alla fine fu chiamato all'*Unità* e una volta concluso anche questo progetto partecipò alla costruzione della struttura societaria del *Fatto Quotidiano*. Ma era anche un uomo di sport. Rugbista, terza linea ala, aveva presenziato in nazionale. Una vita di battaglie, sul campo e fuori. Lascia la moglie, tre figlie (tra cui la giornalista dell'Adnkronos Simona) e sei nipoti. Il campanello della sua abitazione ora tace. Ma l'eco della sua umanità, come ricordano gli attivisti di Antigone, continuerà a risuonare.

IDEOLOGIA AL POTERE

Sinistra contro i soldati in politica ma il partito dei pm le andava bene

L'ipotesi (smentita dall'interessato e da Salvini) che Vannacci possa fondare un nuovo movimento, attirando suoi ex colleghi, allarma i progressisti. Gli stessi che accolsero Di Pietro & C. a braccia aperte

di **PAOLO DEL DEBBIO**

Sembra che **Vannacci**, forte delle sue oltre 500.000 preferenze, voglia fondare un partito suo, personale, al di fuori dunque della Lega nelle liste della quale è stato eletto. Sarebbe tutto da vedere se ha portato più **Vannacci** a **Salvini** o se senza **Salvini Vannacci** sarebbe rimasto il più o meno ignoto general **Vannacci**. Ma questi sono calcoli che non servono a nulla perché poi, quando uno è eletto, più che a chi lo ha fatto eleggere pensa a sé stesso e alla possibilità di emergere ancora di più mettendosi in proprio, eletto autonomo invece che eletto dipendente.

Naturalmente, accanto alle voci di questa possibile scissione di **Vannacci** dalla Lega, sono arrivate, quasi contemporaneamente i «vedremo», «no, non è esattamente così», «sono solo ipotesi» e tutte fandonie varie sia da parte dell'interessato che da parte della Lega e di **Salvini** stesso, il che conferma in pieno che naturalmente qualcosa sta comunque accadendo e qualche idea di questo tipo nella testa di Mister 500.000 preferenze c'è passata.

Come i militari, anche i magistrati sono servitori dello Stato. È assurdo parlare di «rischio golpe» soltanto se a scendere in campo sono i primi

Non solo, circolano voci che nella nuova formazione vannacciana ci sarebbero anche altri ex esponenti di spicco delle forze armate, ex servitori dello Stato o in stato effettivo e permanente. Dice il salmo che «il simile, il simile chiama», e a parte i salmi qui c'è la salamella della politica che, oltre alle feste dell'Unità, attira sempre un po' tutti. D'altra parte chi si somiglia si piglia, quindi una certa assonanza può favorire l'aggregazione. Poi in molti si saranno detti: «Ma se l'ha fatto e c'è riuscito lui, perché non posso farlo anch'io. Due riflettori e quattro telecamere non fanno schifo a nessuno, perché lo dovrebbero fare a me?».

E fin qui siamo nella solita politica, di fronte alle solite voci fatte circolare più o meno volontariamente, più o meno ad arte da qualcuno piuttosto che da un altro. Nessuna meraviglia, nulla di nuovo sotto il sole. La politica è fatta anche di queste cose qui.





INTESA CONFERMATA In alto, l'ex generale Roberto Vannacci, 55 anni, eletto eurodeputato della Lega con oltre mezzo milione di preferenze. A sinistra, il segretario del Carroccio, Matteo Salvini, 51 [Ansa]

Quello che, però, non va bene è che l'ipotesi che un servitore dello Stato diventi politico provenendo dalle Forze armate e si grida allo scandalo e addirittura allo spettro del colpo di Stato, roba da far sbellicare dalle risate anche un moribondo. Ma, soprattutto, quello che non è tollerabile è che la stessa veemenza che registriamo nei confronti di esponenti dell'esercito, o di altre forze armate, che decidono o stanno per decidere (non è certo che lo faranno, quindi siamo di fronte ad un attacco preventivo per il pericolo che ci siano raccoglitori di consensi di massa) di darsi alla politica, si scateni l'inferno e che di fronte allo stesso fenomeno da parte di esponenti della magistratura non si sia alzato neanche un sopracciglio.

Eppure ci sono stati casi eclatanti: **Antonio Di Pietro**, addirittura, sull'onda della popolarità raccolta durante la stagione di Mani pulite, fondò un partito, poi finito nel nulla (occhio **Vannacci**) che si chiamava Italia dei Valori e che perse valore in poco tempo riducendosi progressivamente in cenere. In quel caso nulla da dire, del resto stava a sinistra e tutto è concesso salvo quello che si fa a destra. Un altro magistrato, **Antonio Ingroia**, anche lui si cimentò nella creazione di un partito, il partito Azione civile che ebbe la durata della vita di una zanzara maschio, giornata politica breve. Ma non è questo che conta, ciò che conta è che erano due magistrati noti ed importanti che si buttavano in politica nel silenzio generale e nella praticamente assoluta assenza di critiche, sospetti, indugi, considerazioni o altro da parte di alcuno.

Non c'è motivo al mondo per il quale la probabile creazione di un partito da parte di **Roberto Vannacci** e l'adesione ad esso di esponenti delle forze armate, comunque servitori dello Stato come i magistrati, susciti reazioni così palesemente esagerate e soprattutto completamente di parte, cioè che non considerano il fatto in sé e la sua legittimità, come fu fatto per i magistrati, ma lo giudichino in modo molto negativo, a prescindere da tutto e da tutti.

È la solita ipocrisia: se la destra fa qualcosa che è già stato fatto e rifatto da democratici e compagnia, si grida allo scandalo preventivo

Vedremo cosa farà **Vannacci** e, come dicemmo a proposito dei suoi giuduzi sulla **Egonu**, sono e rimangono, e rimarranno, comunque e indissolubilmente cazzi suoi. Quello che fa venire la nausea e anche qualche conato è la solita tiritera della sinistra che grida allo scandalo quando qualcosa che è già stato fatto e rifatto a sinistra, viene fatto a destra.

Arrestati con dieci chili di hashish

Le Fiamme gialle hanno fermato tre persone a bordo di due auto nella zona dei Castelli Romani. Erano pronte a smerciare la droga. Sequestrati oltre 13.000 euro in contanti

di **PAOLO DI CARLO**

Ieri mattina, gli uomini della Compagnia di Velletri della Guardia di finanza, appartenenti al comando provinciale della Capitale, hanno sequestrato un'ingente quantità di hashish e di denaro contante, nel corso delle attività di controllo e presidio del territorio. Tre gli individui arrestati.

L'operazione si è svolta nella zona dei Castelli Romani, a Sudest di Roma. I militari, insospettiti dai conducenti di due automobili, hanno sottoposto rapidamente le macchine ad accertamenti e, avvicinatisi per le procedure di rito, hanno avvertito un forte odore di hashish proveniente dall'interno delle loro auto: un'intera partita di hashish pronta per finire verosimilmente sulla piazza di spaccio dell'area romana. Grazie alla perquisizione sul posto, i finanzieri hanno rinvenuto un borsone contenente 99 panetti di hashish, per un peso complessivo di oltre 10 chilogrammi. L'indagine è poi proseguita nelle abitazioni dei rispettivi soggetti, dove sono state trovate banconote per un ammontare di 13.360 euro.

Gli individui sono stati quindi arrestati in flagranza di reato e sottoposti a disposizione del tribunale di Velletri, che ha convalidato la misura, tramutandola in custodia cautelare in carcere per due di loro, e agli arresti domiciliari per il terzo.

Le autorità hanno tenuto a precisare che il procedimento penale è ancora allo stadio preliminare delle indagini e che, fino al giudizio definitivo, «vige la presunzione di non colpevolezza degli indagati».

L'operazione si inserisce in un contesto più ampio di lotta allo spaccio e al traffico di droga, che interessa l'area urbana della Capitale e in particolar modo i suoi dintorni. Già nelle prime ore del 13 agosto scorso, il personale del commissariato di Velletri ha eseguito cinque ordinanze di custodia cautelare in carcere. Gli arrestati, cinque cittadini di origine marocchina e nigeriana, sono stati fermati con l'accusa di traffico di eroina e hashish. L'indagine, che era stata avviata nel febbraio 2023 e si era conclusa nel gennaio scorso, aveva avuto origine da un episodio di spaccio in cui era intervenuta direttamente la Polizia, che aveva assistito alla scena. L'azione aveva fatto emergere una rete di spaccio ben organizzata, attiva non solo a Velletri, ma anche nelle aree di Aprilia, Anzio, Nettuno e Pomezia.

Durante le indagini erano stati segnalati undici soggetti e le forze dell'ordine hanno sequestrato oltre 1.500 grammi di eroina, oltre ad aver eseguito l'ordine di carcerazione nei confronti di un condannato a cinque anni e nove mesi di reclusione.

ORA POTREBBE DOVER PAGARE UNA MULTA

Diede del «coglione» al generale: decreto penale contro Bersani

L'ex segretario del Pd Pier Luigi Bersani ha ricevuto ieri dalla Procura di Ravenna un decreto penale di condanna per diffamazione: aveva dato del «coglione» al generale Roberto Vannacci durante una Festa dell'Unità nella città romagnola, lo scorso settembre. Ora Bersani dovrà pagare una multa (non si sa ancora l'ammontare) oppure impugnare il provvedimento: in questo caso la palla tornerebbe al pm, che potrebbe rinviarlo a giudizio.

Sul palco della kermesse democratica di Ravenna, Bersani aveva detto, parlando del libro di Vannacci: «Io ho letto solo i sommari. Quando leggi quelle robe lì pensi: sciogliamo l'esercito, sciogliamo le istituzioni, facciamo un grandissimo bar, il bar Italia. Mi resta una domanda: se in quel bar lì è possibile dare dell'anormale a un omosessuale, è possibile dare del coglione a un generale?».

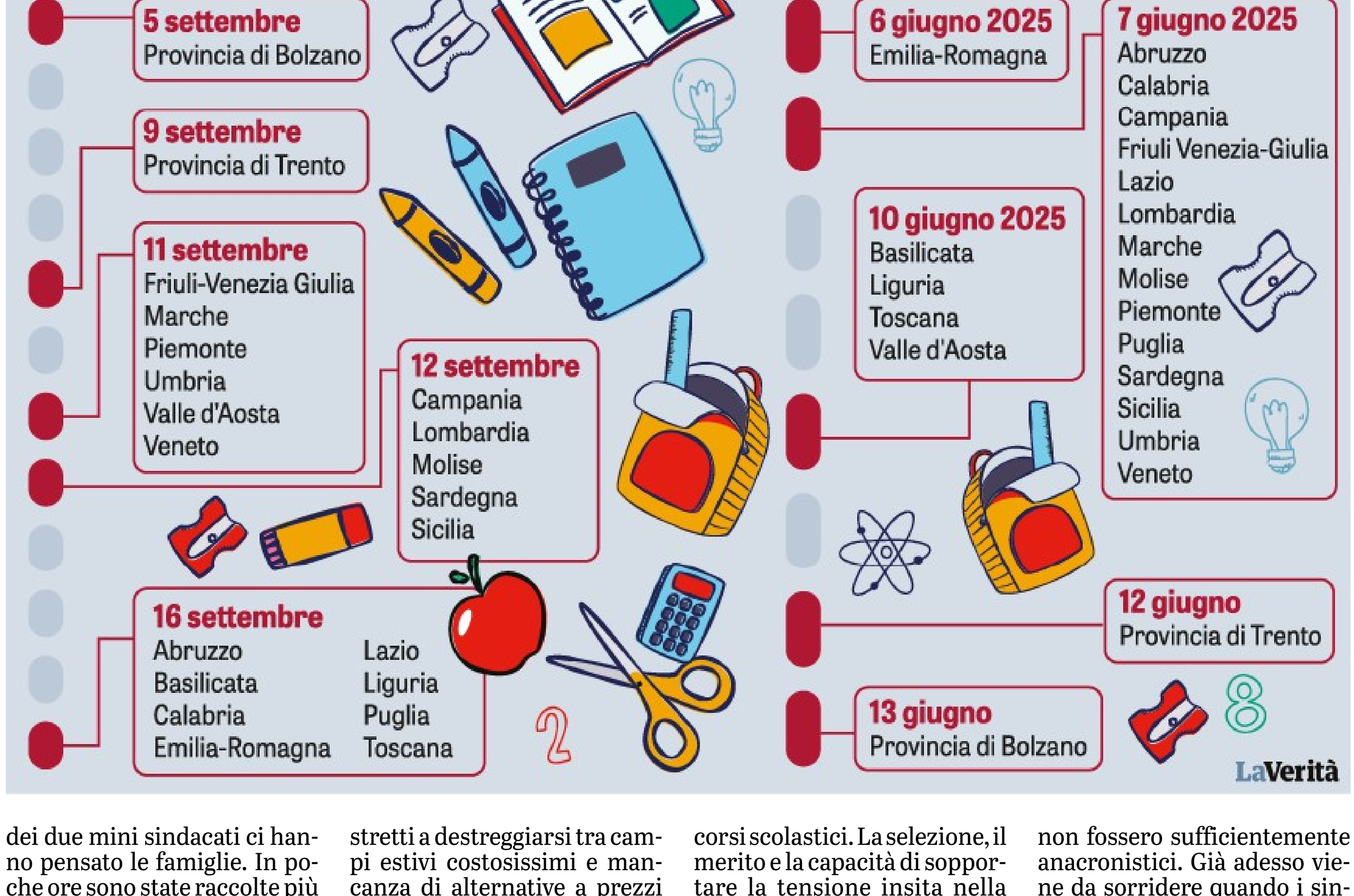
In seguito Bersani è più volte ritornato sulle sue parole, dicendo che andavano intese come una metafora e che non c'era da parte sua alcuna intenzione di offendere Vannacci. Ora avrà due settimane di tempo per decidere se impugnare il provvedimento, ipotesi più probabile nonostante il rischio di essere rinviato a giudizio, oppure pagare la multa.

➤ IDEOLOGIA AL POTERE

Nuova follia verde: tagliare le ore di scuola

Due sindacati chiedono di rinviare l'inizio delle lezioni a ottobre. Il motivo? Per via del riscaldamento climatico c'è troppa afa
A rimetterci sarebbero gli studenti, a cui si toglierebbe formazione, e i genitori, alle prese con i costi altissimi dei campi estivi

di **CLAUDIO ANTONELLI**



■ La cultura di sinistra ha dominato la scuola per decenni. Diverse varianti di comunismo e socialdemocrazia hanno attraversato gli anni e intriso i testi e le teste di molti insegnanti. Adesso però che il rosso tende al verde, l'obiettivo non è più conquistare la scuola ma ridurla, tagliare le ore d'insegnamento. Due sigle sindacali si sono rivolte al ministro dell'Istruzione, **Giuseppe Valditara**, chiedendo di spostare il calendario delle aperture scolastiche a ottobre. Per colpa del caldo. «Con questa afa è assurdo iniziare le lezioni entro metà settembre, meglio ottobre. Anche i cicli produttivi devono cambiare e la pubblica amministrazione deve avviare questi cambiamenti secondo il clima», ha spiegato per davvero e non per scherzo **Marcello Pacifico**, presidente dell'Anief. Non bastasse, il coordinamento nazionale docenti della disciplina dei diritti umani (di cui chi scrive ha appreso ora l'esistenza) si è peritato di chiedere un parere tecnico, se così si può chiamare, al presidente della società di pediatria e ad altri due medici. E non solo per i poveri bambini costretti a stare seduti al caldo, ma anche per gli insegnanti «la cui età media, da statistica, è molto elevata». Ovviamente non sono parole nostre ma una citazione pedissequa del comunicato firmato da **Romano Pesavento**, presidente del comitato.

Le donne sarebbero spinte ancora di più a rinunciare alla carriera lavorativa

A commentare l'iniziativa dei due mini sindacati ci hanno pensato le famiglie. In poche ore sono state raccolte più di 60.000 firme per scongiurare anche solo l'idea che qualcuno prenda in considerazione la proposta. I costi alti dei centri estivi - è il succo delle petizioni - si scaricano interamente sulle famiglie e nessuno dei due genitori ha vacanze per tre mesi. Le difficoltà nel conciliare il lavoro e la famiglia, insomma, sono troppe per chi ha figli. «La lunghissima pausa scolastica», si legge in una delle petizioni, «favorisce la perdita di competenze cognitive e relazionali e scoraggia la conciliazione di vita-lavoro per tanti genitori costretti a destreggiarsi tra campi estivi costosissimi e mancanza di alternative a prezzi ridotti».

Ragionamenti di mero buon senso che in un Paese come il nostro vale la pena ripetere e ribadire a ogni piè sospinto. Accerchiati da associazioni con idee al limite del Tso come Ultima Generazione, di giorno in giorno rischiamo di diventare assuefatti a proposte sempre più invasive visto che siamo divenuti privi di anticorpi. Ci siamo abituati a leggere di insegnanti che vogliono abolire i voti per non creare frustrazione nei giovani. Abolire la competitività e lo stress sono la base di numerosi percorsi scolastici. La selezione, il merito e la capacità di sopportare la tensione insita nella crescita sono invece visti come un elemento antiquato di apprendimento. Qualcosa da rimuovere dal percorso scolastico.

Ecco perché non basta ridere della proposta di posporre l'avvio delle classi. Va proprio combattuta in modo netto. Certo, domani ci diranno che il climatizzatore fa male all'ambiente e quindi non è una opzione da prendere in considerazione. E a quel punto non solo la scuola potrebbe iniziare dopo, ma anche finire prima. Un bel sei mesi di stop. Come se i tre attuali non bastassero e non fossero sufficientemente anacronistici. Già adesso viene da sorridere quando i sindacati si inerpicano lungo i sentieri della parità di genere. Ignorano che il modo per raggiungere la parità di genere è sostenere la famiglia. Fare in modo che i servizi alla famiglia funzionino. Asili nido, scuola che si adegua alla realtà lavorativa e non che segue gli schemi degli anni Sessanta. Così le donne, spesso oggi costrette a fare un passo indietro perché portatrici di uno stipendio mediamente più basso, finiscono per alimentare il circolo vizioso di una diversa busta paga. Si interrompe la carriera e gli stipendi non crescono.

Non solo. I sindacati ignorano che una scuola che si adegua alla realtà è una scuola che sostiene la demografia. Più figli e più pensioni. La base di qualunque ragionamento. Che evidentemente sfugge. A meno che non siamo di fronte alla classica fuga in avanti per vedere che effetto fa sull'opinione pubblica. In questo caso l'obiettivo sarebbe veramente quello di ridurre ulteriormente le ore di lavoro.

D'altronde dalla Luna dove era in vacanza, **Maurizio Landini** si è detto pronto alla lotta contro il governo. Un ritorno all'austerità con la stretta su sanità, previdenza, scuola e pubblico impiego è inaccettabile, dice il sindacato di corso d'Italia. Il governo - ha incalzato il segretario confederale **Christian Ferrari** - cerchi le risorse che servono utilizzando la leva redistributiva del fisco guardando ai grandi patrimoni, alle rendite finanziarie, agli extraprofitti e all'evasione fiscale. La Cgil è la stessa sigla che durante il tour europeo ha incontrato **Enrico Letta** che di austerity è un grande esperto. Ricordando i bei tempi di quando si tagliavano davvero i fondi a sanità e scuola nel silenzio rispettoso degli input dell'Ue. Oggi i soldi sono finiti. E quindi sarà il caso di iniziare a ottimizzare pure la scuola. Invece temiamo che i sindacati adottino la stessa linea e quindi si preparino a peggiorare il lavoro e il servizio. Magari proprio con la scusa del caldo.

Intanto Landini contesta «l'austerità» del governo. Proprio lui che sosteneva Letta

Il Meeting di Rimini parte oggi «alla ricerca dell'essenziale»

Il messaggio del Papa: «La vita non va trascinata». Attesi Tajani, Salvini e Piantedosi


«NON SIATE RINUNCIATARI» Papa Francesco, 87 anni [Ansa]

di **MARIA VITTORIA GALASSI**

■ «Se non siamo alla ricerca dell'essenziale allora cosa cerchiamo?». Con questa domanda, di non facile soluzione, ma sicuramente di forte introspezione, inizia la 45° edizione del Meeting per l'amicizia fra i popoli che aprirà le porte oggi e terminerà domenica 25 agosto presso la Fiera di Rimini.

Il tema è infatti la ricerca dell'essenziale «per rimanere umani» in un contesto in cui la velocità e la tecnologia contribuiscono a distaccare gli esseri umani dalla realtà e da ciò che è veramente importante nella vita. Un invito a guardarsi dentro per poi tornare protagonisti, abbandonando quel ruolo di passività che impone la società odierna e quel senso di impotenza di fronte alle guerre.

A fare da preludio all'evento, le parole di papa **Francesco**, che con una lettera indirizzata ieri agli organizzatori del Meeting tramite il segretario di Stato del Vaticano **Pietro Parolin**, ha ricordato che «la nostra epoca, infatti, è segnata da problematiche varie e notevoli sfide, dinanzi alle quali riscontriamo talvolta un senso di impotenza, un atteggiamento rinunciatario e passivo che possono condurre a "trascinare la vita" e a lasciarsi travolgere dallo stordimento dell'effimero, fino a perdere il significato dell'esistenza. In questo scenario, perciò, è quanto mai pertinente la scelta di mettersi sulle tracce di ciò che è essenziale».

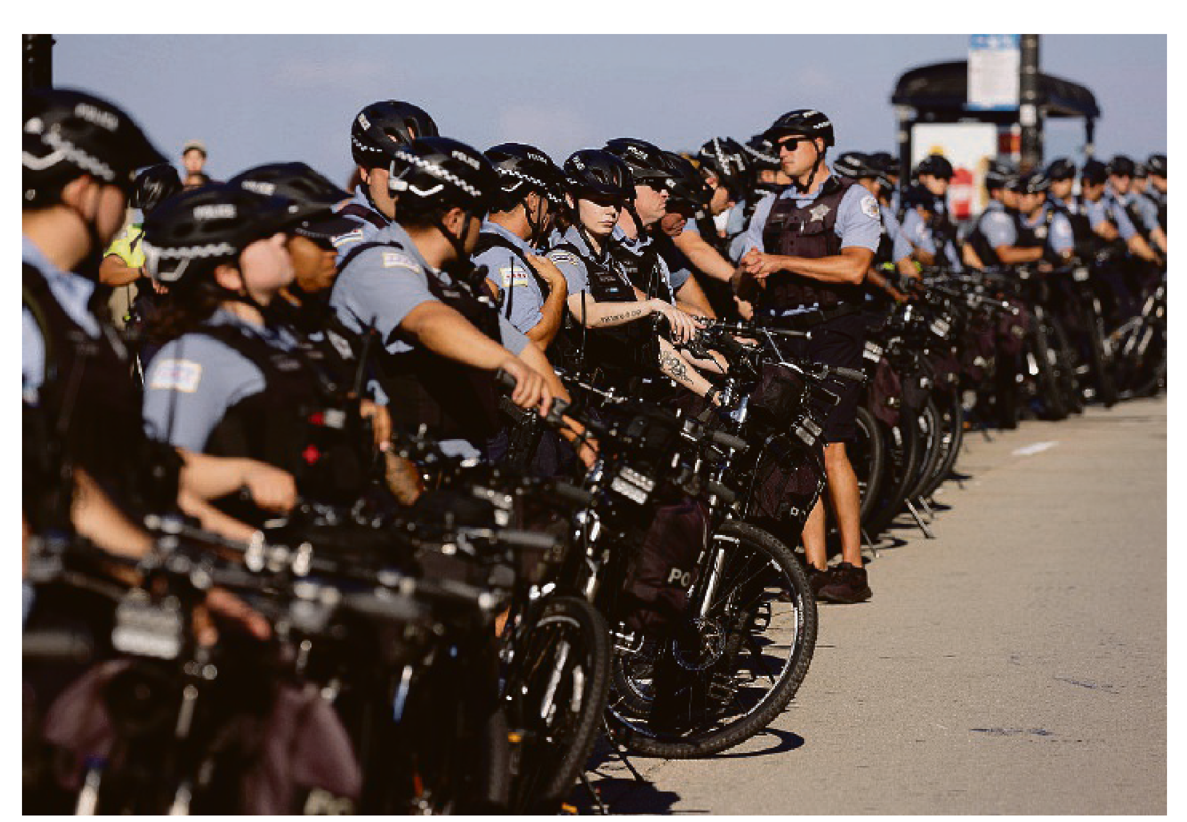
Sulla stessa linea, con parole intrise di speranza e fiducia nonostante il complicato periodo in cui viviamo, il presidente del Meeting **Bernhard Scholz** ha dichiarato ieri che «questo meeting si svolge in un momento storico drammatico, pieno di grandi cambiamenti tecnologici, economici, con grandi incognite imprevedibili, tanti conflitti globali drammatici. Con questo meeting vogliamo insieme scoprire e riscoprire ciò che ci permette di essere protagonisti anche in questi momenti così difficili, di non soccombere, di non rifuggire nell'indifferenza e nella rassegnazione».

Il fil rouge del ritorno all'essenziale abbraccerà diverse tematiche che saranno affrontate in questi giorni durante tavole rotonde, mostre e spettacoli. Si parlerà infatti di disuguaglianza, di sviluppo economico, delle sfide poste dall'intelligenza artificiale, della sicurezza energetica, del made in Italy, della salute, della famiglia quale luogo di speranza e della ricerca della pace in un momento storico in cui sembra così lontana. Ci sarà spazio anche per discutere di Terra Santa, di Unione europea, di mercato unico e Pnrr.

All'evento sono attese diverse personalità politiche del governo tra cui il ministro degli Esteri **Antonio Tajani** che giovedì sarà ospite della conferenza «Percorsi per la pace»; il ministro dei Trasporti **Matteo Salvini** che sarà presente domani all'evento «Solidità dei nodi e mobilità delle reti»; il ministro dell'Interno **Matteo Piantedosi** che discuterà mercoledì di welfare comunitario; il ministro delle Imprese e del made in Italy **Adolfo Urso** che parteciperà giovedì all'incontro sul Made in Italy; il ministro dell'Agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste **Francesco Lollobrigida** che affronterà venerdì il tema della sostenibilità e del settore agroalimentare. Infine, a chiudere la carrellata dei ministri, ci sarà domenica il ministro per gli Affari europei **Raffaele Fitto** per discutere sullo sviluppo economico dell'Ue.

A presenziare saranno anche il commissario europeo per l'Economia **Paolo Gentiloni**, il presidente della Corte costituzionale **Augusto Barbera** e il presidente del consiglio nazionale dell'Economia e del lavoro (Cnel) **Renato Brunetta**.

▶ CORSA ALLA CASA BIANCA





L'ONDA PRO GAZA A destra, i militanti anti israeliani sfilano protestando contro il Partito democratico e la candidata Harris, all'esterno della Convention di Chicago [Getty]. A sinistra, lo schieramento in forze della polizia statunitense [Ansa]

I pro Pal rovinano la festa a Kamala Harris: tensione alla convention democratica

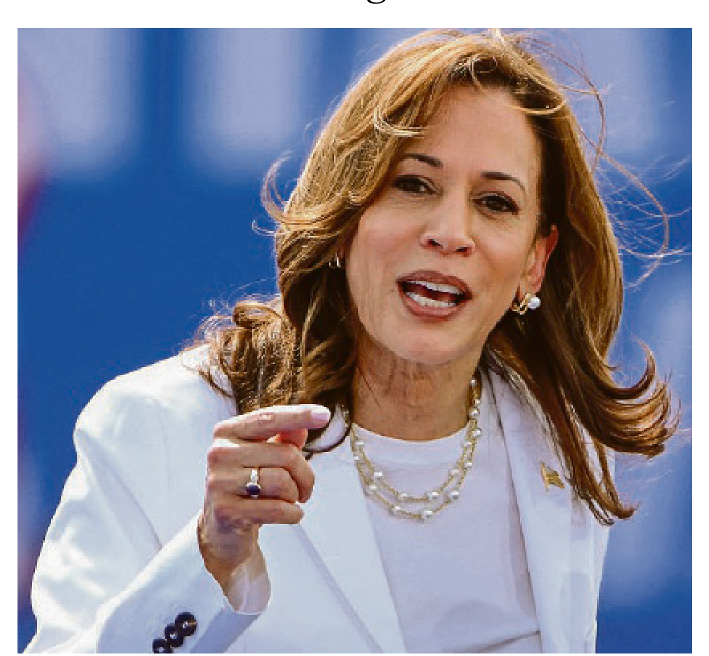
La sinistra americana rivive l'incubo delle proteste sul Vietnam del 1968. Attesi 40.000 contestatori che chiedono l'embargo delle armi a Israele. Biden irritato

di **STEFANO GRAZIOSI**



■ L'incubo del 1968 agita **Kamala Harris**. All'epoca, la Convention dem di Chicago fu travolta dalle proteste contro la guerra in Vietnam: una circostanza che azzoppò la corsa dell'allora vicepresidente **Hubert Humphrey**. Ebbene, quest'anno, la Convention dem, apertasi ieri proprio a Chicago, rischia a di finire sommersa dalle manifestazioni dell'estrema sinistra filopalestinese. Un primo corteo di protesta si è infatti svolto domenica, quando sono scese in strada almeno un migliaio di persone, alcune delle quali hanno fatto irruzione al party di benvenuto organizzato per i delegati. Un'attivista, in particolare, è salita sul palco e ha accusato gli astanti di «promuovere un genocidio». Sempre domenica, due dimostranti sono stati arrestati per danneggiamenti e resistenza alla polizia. Una seconda manifestazione, che per gli organizzatori avrebbe raccolto fino a 20.000 persone, ha avuto invece luogo ieri, iniziando mentre *La Verità* andava in stampa, vale a dire a poche ore dall'apertura della Convention. Un altro corteo è inoltre previsto per giovedì, quando la **Harris** terrà il discorso di accettazione della nomination. I vertici della polizia hanno riferito di attendersi «grandi proteste», mentre venerdì *Axios* aveva riportato che vari deputati dem erano preoccupati per la propria sicurezza. Secondo il *Guardian*, il numero complessivo di manifestanti pro Pal a Chicago, in questi quattro giorni, potrebbe arrivare a 40.000: una cifra che, qualora fosse confermata, oscurerebbe quella del 1968. All'epoca, i dimostranti furono infatti «appena» 10.000.

L'altro ieri, *Politico* ha rivelato che i leader dei principali gruppi pro Pal si sono riuniti poche ore dopo che, a fine luglio, la **Harris** aveva ufficializzato la propria candidatura: obiettivo del meeting era decidere se proseguire o meno con la linea dura che era stata riservata fino ad allora a **Joe Biden**. Alla fine, hanno stabilito di mantenerla, ritenendo che su Gaza la vicepresidente non si sarebbe discostata dall'attuale inquilino della Casa bianca. Nell'occasione, il presidente dello Us palestinian community network, **Hatem Abudayyeh**, bollò la **Harris** addirittura come «Kamala la killer». E proprio ieri, **Abudayyeh**, poco prima di un nuovo corteo, ha avuto parole molto dure verso i dem. Dal canto suo, la vicepresidente ha fatto di tutto per cercare di accontentare gli estremisti: non solo non ha partecipato al discorso di **Benjamin Netanyahu** al Congresso a fine di luglio, ma ha anche evitato di scegliere come proprio vice il governatore filoisraeliano della Pennsylvania, **Josh Shapiro**. Un vero e proprio *appeasement* verso i radicali pro Pal che tuttavia non ha sortito effetto. Costoro hanno infatti contestato la **Harris** durante recenti eventi elettorali in Michigan e Arizona, non rinunciando inoltre a protestare durante la Convention di Chicago.



IMBARAZZO A destra, Kamala Harris, 59 anni, candidata dem alla Casa Bianca, contro Donald Trump. In basso, i preparativi della Convention [Ansa]



D'altronde, una delle ragioni per cui l'amministrazione Biden sta cercando di accelerare sui negoziati per il cessate il fuoco a Gaza è anche quella di offrire copertura politica alla **Harris** prima di giovedì. Tuttavia, ammesso e non concesso che arrivi in tempo, è tutto da dimostrare che tale intesa cambierebbe realmente le cose. I manifestanti chiedono infatti l'embargo delle armi a Israele: una posizione che mette in enorme difficoltà la Casa Bianca. In un primo momento, la **Harris** era sembrata aprire a una tale eventualità. Poi, ha fatto marcia indietro. Per lei la situazione si sta facendo sempre più complicata. Ieri Reuters ha riportato che i delegati filopalestinesi avrebbero premuto affinché l'embargo venisse inserito nel programma ufficiale del Partito democratico. Questo significa che, al di là delle proteste di piazza, le divisioni hanno raggiunto il cuore della Convention.

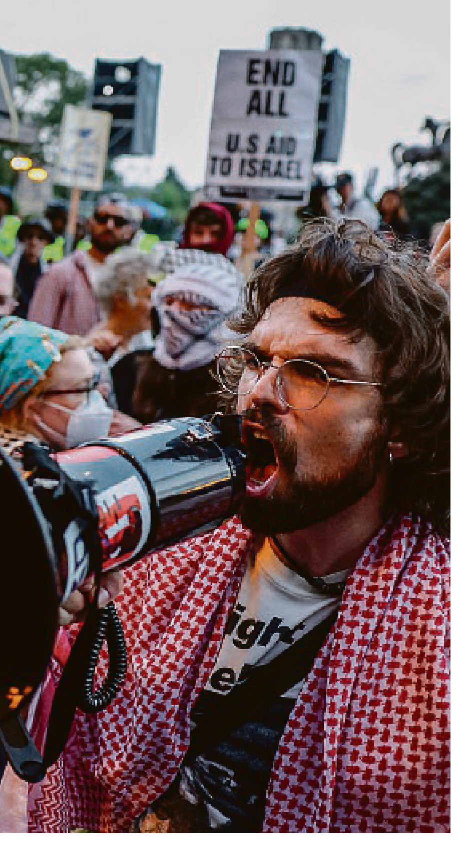
Ed ecco che per la **Harris** sorgono i problemi. Innanzitutto, l'unità che i dem avevano sfoggiato nelle ultime quattro settimane si sta sciogliendo come neve al sole. Il senatore **John Fetterman**, noto per le sue posizioni pro Israele, ha annunciato che non parteciperà alla Convention. Lo stesso **Biden**, che pure ha tenuto un discorso alla Convention ieri sera, non ha intenzione di prendervi parte nei prossimi giorni: si tratta dello stesso **Biden** che, appena una settimana fa, ha ammesso di aver subito forti pressioni interne per ritirarsi dalla competizione elettorale. Tutto questo, senza dimenticare l'irritazione dei deputati dem centristi, che avevano sostenuto la nomina di **Shapiro** a candidato vicepresidente. In secondo luogo, gli attivisti pro Pal sono potenzialmente decisivi in due Stati in bilico, di cui la vicepresidente ha estremo bisogno, se vuole vincere a novem-

---

di **STEFANO PIAZZA**

■ Ieri a Gerusalemme al termine dell'incontro durato tre ore con il Segretario di Stato americano, **Antony Blinken**, il primo ministro israeliano, **Benjamin Netanyahu**, ha rilasciato una dichiarazione pubblica in cui appoggia la recente «proposta ponte» avanzata dagli Stati Uniti e presentata a Israele, nonché trasmessa ad Hamas al termine dei colloqui di Doha la scorsa settimana. «Il primo ministro ha riaffermato l'impegno di Israele nei confronti della proposta americana attuale per la liberazione dei nostri ostaggi, tenendo conto delle esigenze di sicurezza di Israele, su cui insiste fermamente», si legge in una nota diffusa in ebraico e in inglese dall'ufficio di **Netanyahu** che per la prima volta ha approvato pubblicamente la nuova formula proposta dagli Stati Uniti. Si tratta di un grosso passo avanti dato che sabato scorso Israele aveva accolto con grande prudenza la nuova proposta americana, con **Netanyahu** che aveva dichiarato che «essa contiene elementi accettabili per Israele». Mentre scrivevamo l'ufficio del primo ministro israeliano ha comunicato che, dopo l'incontro faccia a faccia tra il Segretario di Stato americano **Blinken** e lo stesso **Netanyahu**, la riunione si è estesa ad altri interlocutori. Secondo quanto scrive *Times of Israel*, con **Netanyahu** ci sono il ministro degli Affari Strategici, **Ron Dermer**, il segretario militare, **Roman Gofman**, il consigliere politico, **Ophir Falk**, il responsabile per gli ostaggi, **Gal Hirsch**, e altri consiglieri di alto livello. All'incontro c'è anche l'ambasciatore americano in Israele, **Jack Lew**, insieme a **Blinken**.

E Hamas? Pubblicamente



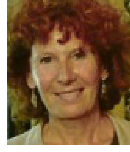
bre: il Michigan e la Georgia.

Ma i filopalestinesi rappresentano soltanto uno dei problemi che la **Harris** deve affrontare. I principali oratori della Convention, oltre a **Biden** e alla stessa **Harris**, saranno **Nancy Pelosi**, gli **Obama** e i **Clinton**: un modo per rimarcare chi è che comanda davvero all'interno del Partito democratico. Non è comunque escluso che una tale sovraesposizione dell'establishment dem possa alla fine innescare un effetto boomerang, soprattutto alla luce dell'opaco siluramento di **Biden** e della sua fulminea sostituzione con la **Harris**, che ha bypassato il voto popolare. Non solo. Secondo la Cnn, numerose celebrità di Hollywood parteciperanno alla Convention e non si esclude neppure la presenza di **Beyoncé** e **Taylor Swift**. Anche in questo caso, attenzione ai facili automatismi. Non solo perché spesso le celebrità non spostano voti in America, ma anche perché non si capisce come tutto questo glamour possa realmente aiutare la **Harris** a fare breccia tra i colletti blu di Michigan, Pennsylvania e Wisconsin. Tutti Stati in cui attualmente **Donald Trump**, a livello sondaggistico, performa meglio rispetto ad agosto sia del 2020 sia del 2016. La vicepresidente deve quindi fare attenzione, perché rischia seriamente di essersi cacciata in un vicolo cieco.

Fuori c'è pure il furgone della morte Aborti e vasectomie al posto del caffè

Planned parenthood mette a disposizione delle militanti cliniche mobili per interrompere le gravidanze Per gli uomini sterilizzazione gratis. In omaggio un hot dog. Pro life all'attacco: «Disumano e pericoloso»

di **PATRIZIA FLODER REITTER**



■ Venghino signori venghino, al gran spettacolo dell'umanità che ammazza i feti e diventa sterile. Planned parenthood, multinazionale degli aborti, festeggia la convention dem di Chicago offrendo gratuitamente vasectomie, aborto farmacologico e contraccezione d'emergenza. Lunga vita alla candidata **Kamala Harris**, cercando elettori con uno spaventoso messaggio di morte.

Altro che magliette e adesivi, ai simpatizzanti dem viene messa a disposizione una Mobile health clinic, un ambulatorio sanitario mobile dove per due giorni le donne possono prendere la pillola abortiva e gli uomini si fanno chiudere i due canali deferenti dai quali passano gli spermatozoi, diventando così sterili.

L'annuncio è stato fatto su X dalla stessa Planned parenthood great rivers, che serve gran parte del Missouri e parte dell'Illinois meridionale: «Eccoci, Chicago! La nostra Mobile health clinic sarà nel West Loop, offrendo vasectomie gratuite e aborto farmacologico. La contraccezione d'emergenza sarà disponibile gratuitamente anche senza appuntamento».

E per fortuna che il tema della convention dei democratici è «For the people, for our future» (per le persone, per il nostro futuro). Senza possibilità di fare figli, o con pillole abortive, sai che futuro. Alcune attività commerciali del quartiere Loop più vicine allo United center sono chiuse per evitare disordini e problemi legati al traffico come segnalano i quotidiani americani, ma per arrivare all'ambulatorio mobile a pochi isolati dalla convention non ci sarebbero problemi.

Infatti, Planned parenthood oggi comunica che le liste per le vasectomie sono complete, piene zeppe di appuntamenti, però «se ci sono cancellazioni avviseranno» coloro che hanno prenotato. In ogni caso, ai dem che arriveranno per la convention fa sapere che ci sono sette sedi di Planned parenthood a Chicago e quattro sedi in periferia dove poter andare.

«L'aborto sarà il messaggio di queste elezioni e sarà il modo in cui daremo energia agli elettori», aveva annunciato a giugno **Jenny Lawson**, direttore esecutivo di Planned parenthood votes (Ppv), organizzazione del colosso Usa deputata a raccogliere e spendere quantità illimitate di denaro. «Sarà ciò che ci consentirà di vincere».



INCREDIBILE A sinistra, il volantino diffuso da Planned parenthood per pubblicizzare l'iniziativa pensata per la convention dem di Chicago: truck a bordo strada, come se si trattasse di street food, ma in questo caso si parla di aborti. E anche di vasectomie, tutte rigorosamente gratis. In basso, uno dei furgoncini



L'ambulatorio viaggiante serve a «dimostrare che l'assistenza sanitaria di base dovrebbe essere accessibile», dichiara l'organizzazione che si definisce «il più grande fornitore di educazione sessuale della nazione». La dottoressa **Colleen McNicholas**, responsabile medico di Planned parenthood, visiterà i pazienti all'interno dell'unità mobile. «Ci saranno persone che arriveranno da tutto il Paese e penso che dovremmo fare tutto il possibile per mostrare quale sia l'impatto delle buone e delle cattive politiche», è stato il suo messaggio.

L'ambulatorio mobile sarà parcheggiato accanto al ristorante The wieners circle, che si è fatto pubblicità: «Tutti i pazienti riceveranno un buono per un hot dog gratuito». Dopo la pillola abortiva o una vasectomia, quello che ci vuole è proprio una bella polpetta magari al sangue.

La deputata repubblicana della Georgia, **Marjorie Taylor Greene**, sostenitrice del movimento anti aborto, ha criticato duramente l'iniziativa. «È difficile anche solo da comprendere ed è davvero straziante», ha commentato su X, aggiungendo: «Essere madre è il dono più prezioso, scegli la vita».

Dopo l'annullamento della sentenza **Roe** contro **Wade** «ha trasformato il diritto all'aborto in una delle armi politiche più potenti dei dem, i sostenitori di lunga data del diritto all'aborto si aspettano che la questione (e la parola stessa) diventino un messaggio centrale», scrive il *New York Times*.

«Unisciti a noi per la serata inaugurale della Convention nazionale dem», invitava ieri Planned parenthood, «Insieme possiamo lottare affinché l'Illinois rimanga un paradiso per i diritti riproduttivi e celebrare i nostri sostenitori e partner pro choice in tutto il Paese. Sappiamo che quando l'aborto è in ballottaggio, vinciamo».

Era l'ottobre 2022 quando Planned parenthood annunciò di aver ordinato un camper trasformato in ambulatorio mobile per l'aborto, destinato all'Illinois ma che avrebbe viaggiato vicino ai confini degli Stati che avevano vietato la procedura, per venire «incontro alle esigenze di un numero enorme di donne». «È una delle poche unità di questo tipo che sono predisposte per fornire aborti, farmacologici e chirurgici», riferiva l'Associated press, informando che aveva protezioni antiproiettile ed era stato assunto personale di sicurezza a scopo precauzionale.

Laura Echevarria, portavoce del National right to life, il Comitato nazionale per il diritto alla vita, definì quell'ambulatorio mobile per l'aborto «un altro grottesco, umiliante abuso della vita umana». Aggiunse: «Gli aborti chimici possono portare a complicazioni potenzialmente letali. Le donne sapranno riconoscerle per tempo?».

Accordo più vicino ma Hamas dice no

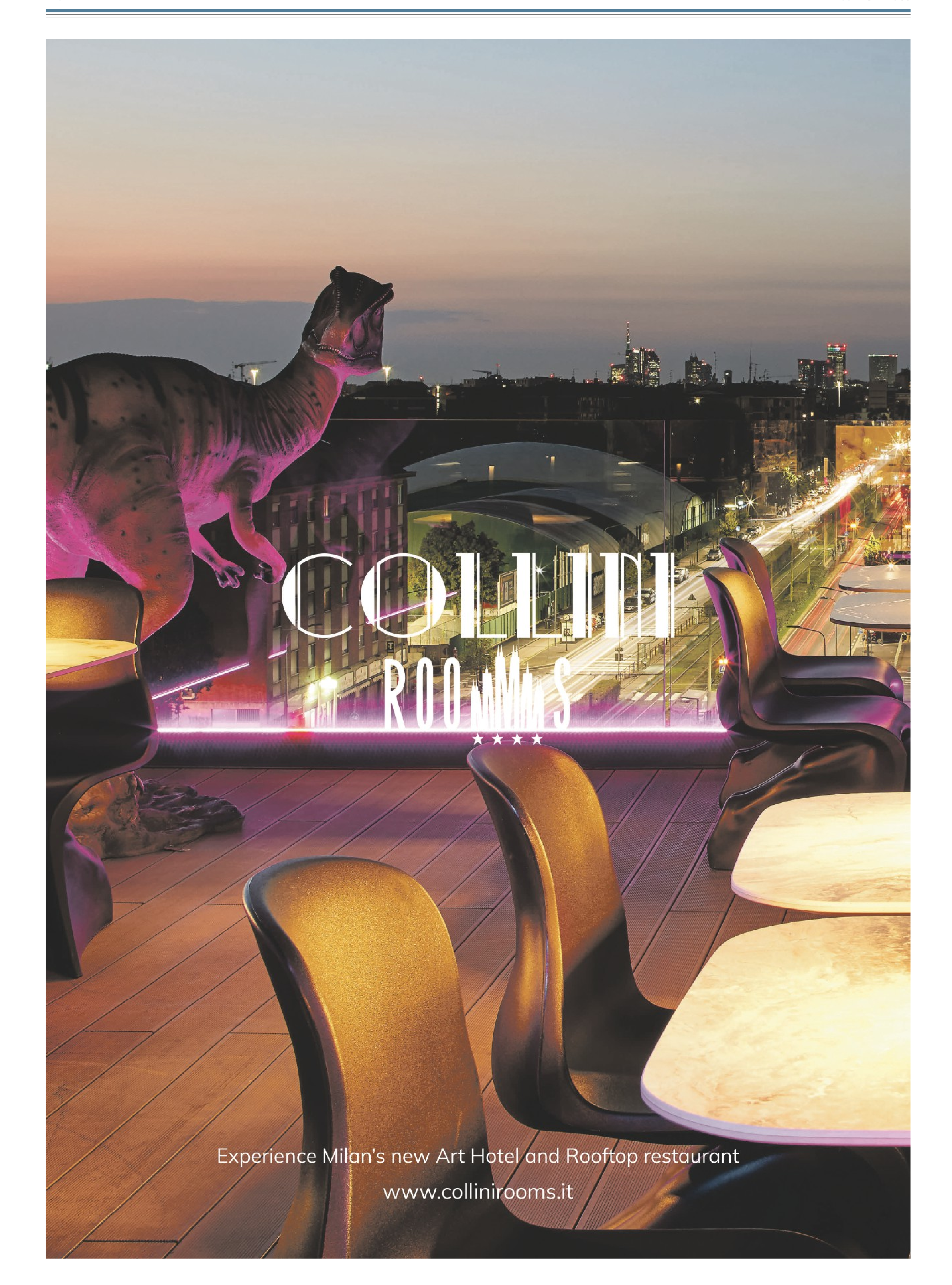
Blinken a Gerusalemme strappa l'apertura di Netanyahu al piano Usa. I jihadisti però non mollano: «Nessun progresso». E rivendicano l'attentato fallito a Tel Aviv

si mostra intransigente tanto che domenica sera ha respinto la proposta americana, accusando **Netanyahu** «di porre nuove condizioni e richieste per ostacolare i negoziati e prolungare il conflitto a Gaza». Il gruppo terroristico attraverso **Moussa Abu Marzouk** ieri ha dichiarato: «Non c'è alcun progresso nei colloqui per il cessate il fuoco. La nuova proposta è considerata una concessione rispetto a quella americana del 2 luglio, che Hamas aveva accettato dopo le garanzie fornite dai mediatori e dagli Stati Uniti». La proposta, sviluppata dagli Stati Uniti per arrivare a un cessate il fuoco con il rilascio degli ostaggi entro la fine di questa settimana, si propone di risolvere le controversie riguardanti il mantenimento delle forze israeliane lungo il confine tra Gaza e l'Egitto e nel corridoio di Netzarim, situato nella parte centrale di Gaza, oltre ad altri punti che dividono le parti in conflitto. Il portavoce del governo di Gerusalemme, **David Mercer**, ha chiarito che «il premier sostiene con determinazione il principio secondo cui l'esercito continuerà a presidiare fisicamente il corridoio di Filadelfia, al confine con l'Egitto, per impedire che Hamas riceva rifornimenti di armi. Stiamo lavorando per creare un accordo quadro basato sui principi presentati dagli Stati Uniti a maggio per far tornare a casa la nostra gente». Israele invierà i suoi principali negoziatori al vertice del Cairo di questa settimana, dove continueranno le trattative per il cessate il fuoco a Gaza e il rilascio degli ostaggi. La squadra di negoziatori israeliani sarà composta dal capo del Mossad, **David Barnea**, dal direttore dello Shin Bet, **Ronen Bar**, e dall'ufficiale responsabile della cattura degli ostaggi dell'Idf, **Nitzan Alon**. **Blinken**, che ha incontrato separatamente anche il ministro della Difesa israeliano, **Yoav Gallant**, considerato un moderato all'interno del governo, ha affermato che «è tempo che tutti dicano di sì e non cerchino scuse. È anche tempo di assicurarsi che nessuno prenda misure che potrebbero far deragliare il processo». Ma allo stesso tempo ha ribadito: «Resteremo a Gaza finché non smantelleremo Hamas».



TRATTATIVA Antony Blinken stringe la mano a Isaac Herzog [Ansa]

Il portavoce del ministero degli Esteri iraniano, **Nasser Kanaani**, secondo quanto riportato dall'agenzia Irna ha affermato: «La risposta iraniana all'assassinio del martire **Ismail Haniyeh**, mentre era ospite ufficiale dell'Iran, e la questione dei negoziati per il cessate il fuoco nella guerra di Gaza sono due questioni separate». Hamas e la Jihad islamica hanno rivendicato la responsabilità del fallito attentato di ieri sera a Tel Aviv, in cui un palestinese proveniente da Nablus è rimasto ucciso a causa dell'esplosione di un potente ordigno che portava in uno zaino sulle spalle, come mostrano i video che circolano sul Web. Hamas ha affermato che si trattava di un attentato suicida e ha avvertito che questi atti continueranno, come risposta agli attacchi israeliani. Infine, mentre scriviamo, si apprende di un bombardamento a tappeto sulle postazioni di Hezbollah nel Sud del Libano.

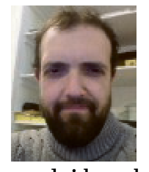

COLLINI
ROOMS
★★★★
Experience Milan's new Art Hotel and Rooftop restaurant
www.collinirooms.it

GUERRA CONTINUA

Zelensky: «A Kursk obiettivi quasi raggiunti»

Mentre Mosca martella nel Donetsk, Kiev ostenta fiducia nell'incursione in terra russa. Il Cremlino snobba i negoziati: «Non siamo pronti». Polemica per lo stemma nazista esposto da un soldato intervistato dalla Rai. Il giornalista: «Notato dopo la messa in onda»

di **SIMONE DI MEO**



Solo un consumato scacchista saprebbe decifrare le mosse che, dietro le cortine fumogene dei bombardamenti, stanno giocando gli eserciti di Russia e Ucraina. Mosca continua l'assedio nel Donetsk catturando Zalisne (morti quattro civili) e puntando verso Pokrovsk, dove è iniziata l'evacuazione dei civili, compresi 4.000 bambini. L'offensiva del Cremlino si gioca non solo sul terreno (dove, secondo gli analisti, entro fine 2024 la presenza militare russa arriverà a contare oltre 800.000 unità, il doppio di quella iniziale) ma pure su quello della propaganda. Dopo l'inchiesta penale russa sulla giornalista del Tg1, **Stefania Battistini**, e sull'operatore **Simone Traini**, autori dello scoop sull'incursione a Kursk, la portavoce del ministero degli Esteri russo, **Maria Zakharova**, è tornata ad attaccare i media italiani accusandoli di essere coinvolti in modo «diretto» nell'«attuazione di un'aggressione ibrida su larga scala contro la Russia». La **Zakharova** ha specificamente citato il caso di un servizio, ancora una volta della nostra tv pubblica, in cui sarebbero stati «elogiati i neonazisti ucraini mentre indossano simboli delle SS». Una ricostruzione che il giornalista Rai, **Ilario Piagnerelli**, ha sdegnosamente respinto su X. «Mi rammarico profondamente di aver dato voce, anche se per pochi secondi, a un soldato ucraino che solo dopo la messa in onda del reportage ho notato indossare una patch con un simbolo nazista», ha scritto l'autore del servizio incriminato. «Esiste in Italia una rete di profili pro invasione e legati a Mosca, che dedica le sue risorse a screditare il lavoro mio e degli altri inviati. Fingono sconcerto, ma hanno trovato in quell'immagine un formidabile argomento di propaganda anti Ucraina. Andiamo avanti senza condizionamenti».

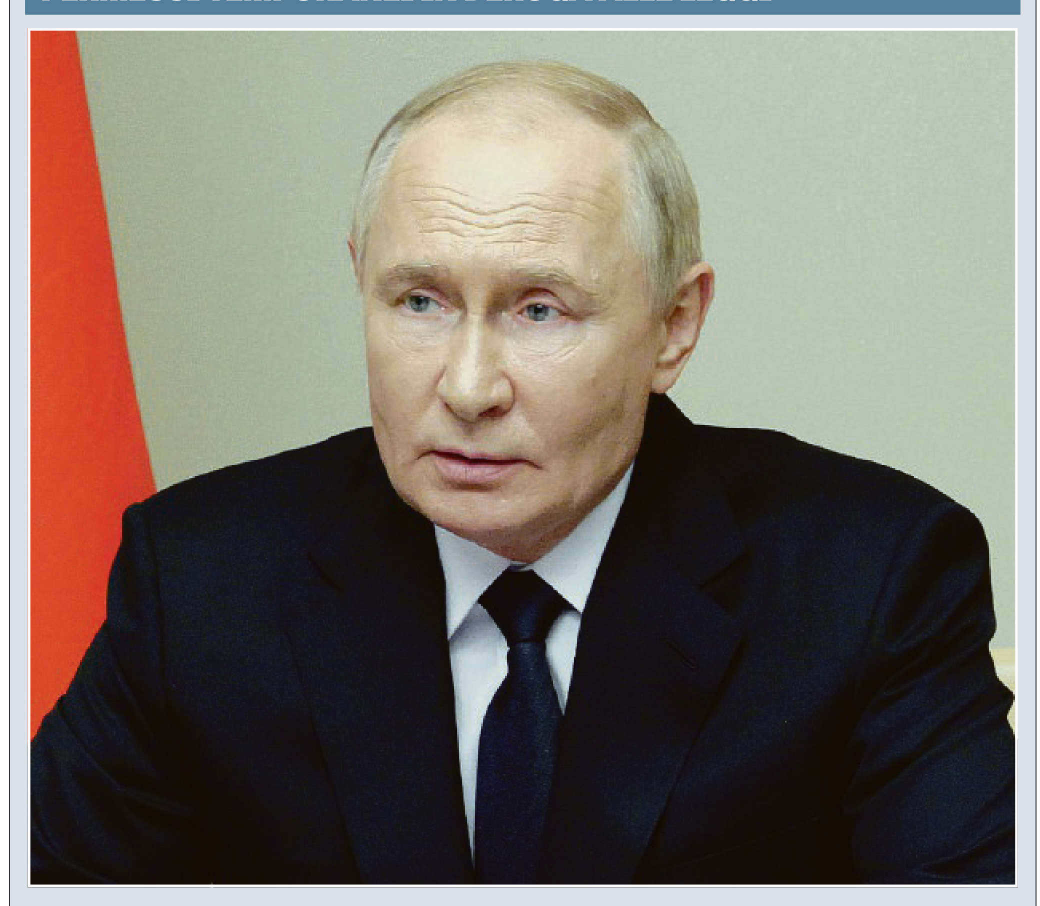
Kiev intanto sta reagendo con inaspettata durezza: ha distrutto il terzo ponte sul fiume Seym, nella regione occupata di Kursk, da cui sono in fuga 121.000 civili sovietici, e ha fatto saltare con un drone un gigantesco hub con 70 depositi di carburante a Rostov sul Don. «Stiamo raggiungendo i nostri obiettivi», ha esultato su Telegram il presidente ucraino **Volodymyr Zelensky** suscitando l'immediata reazione del ministro degli Esteri **Sergei Lavrov**, che ha ribattuto: «**Zelensky** non avrebbe osato attaccare la regione di Kursk senza l'ordine degli Stati Uniti». Una contrapposizione frontale, quella tra Mosca e l'Occidente, che si avverte pure nella conferma della condanna a 45 mesi di carcere del soldato americano **Gordon Black**, riconosciuto colpevole di aver «aggredito» la fidanzata russa per rubarle 100 euro circa; e nella decisione di mettere al bando 32 studiosi britannici, cui viene contestata la promozione di una linea contraria agli interessi russi attraverso una «sistematica attività di disinformazione».

Vladimir Putin, da vecchio ed esperto funzionario del Kgb, sa perfettamente che il marketing bellico conta quanto e più di un missile. E per questo forse, nel momento più critico del conflitto, hanno ottenuto solidarietà da due dei suoi più stretti alleati, quasi a voler rispondere in maniera diretta al governo della Danimarca che ha deciso di donare a Kiev un nuovo pacchetto di aiuti militari da 783 milioni di corone danesi (circa 104 milioni di euro), e di autorizzare l'uso delle sue armi sul territorio sovietico. Il primo a schierarsi al fianco dello Zar è stato il leader bielorusso, **Aleksandr Lukashenko**. «L'Ucraina ha dislocato più di 120.000 militari al confine con la Bielorussia e, di conseguenza, Minsk ha schierato quasi un terzo delle sue Forze armate lungo l'intero confine». Aggiungendo: «Vedendo la loro politica aggressiva, abbiamo inviato e posizionato in alcuni punti - in caso di guerra, sarebbero la nostra prima difesa - i nostri militari lungo l'intero fronte», ha ribadito **Lukashenko**. Subito dopo è arrivato il sostegno della Corea del Nord che ha bollato l'incursione militare dell'Ucraina nella regione di Kursk come «un atto imperdonabile di terrorismo» appoggiato dagli Usa. Pyongyang, si legge in un comunicato del ministero della Difesa, resterà sempre «dalla parte della Russia» nel tentativo di quest'ultima di proteggere la propria sovranità.

Chiaro che, stando così le cose, gli spazi per le trattative si riducono. Il 22 agosto dovrebbero tenersi in videoconferenza i colloqui (separati) tra il Qatar e i diplomatici dei due Paesi in lotta per trovare una intesa dopo che il precedente incontro, fissato per fine mese, è saltato a causa del raid di Kiev in territorio nemico. E, proprio ieri, il consigliere del Cremlino, **Yuri Ushakov**, ha ribadito che la Russia «non è pronta» per altre iniziative negoziali. È probabile che **Putin** voglia adottare una strategia di contenimento a Kursk per aspettare l'arrivo del «generale inverno» e congelare, in tutti i sensi, le incursioni ucraine: Kiev infatti avrebbe perso circa nove gigawatt di capacità di produzione di energia, ovvero la metà del volume necessario per affrontare la stagione invernale, come rivelato dalla commissaria europea per l'Energia, **Kadri Simson**, in un articolo pubblicato sul quotidiano *Financial Times*. La stessa crisi del comparto sanitario ucraino potrebbe rappresentare un'arma non convenzionale a favore della Russia: ad oggi sono stati registrati 1.940 attacchi all'assistenza ospedaliera di Kiev, ha denunciato l'Organizzazione mondiale della Sanità (Oms), con una rilevante intensificazione dei bombardamenti dal dicembre scorso. Una situazione drammatica che ha spinto, nelle scorse settimane, il gruppo torinese Hbw a donare ai medici ucraini 50 mini macchinari per la cicatrizzazione rapida delle ferite. «Un progetto che avevamo sviluppato per la Nato, per un intervento d'urgenza per le vittime civili del terrorismo», ha spiegato il Ceo di Hbw, **Antonio Graziano**. «Il dispositivo può essere alimentato con le batterie e funzionare in condizioni di sicurezza anche senza corrente elettrica».

L'inverno non è troppo lontano. E tutto può ancora accadere.

PERMESSI TEMPORANEI IN DEROGA ALLE LEGGI



PUTIN: «ASILO A CHI FUGGE DAGLI IDEALI NEO LIBERAL»

Percorsi facilitati per chi vorrà richiedere la residenza temporanea in Russia per fuggire dalle politiche woke. Lo comunica Mosca, secondo cui i cittadini stranieri avranno il diritto di richiedere la residenza temporanea in Russia «al di fuori della quota approvata dal governo russo e senza fornire documenti che confermino la loro conoscenza della lingua russa, della storia russa e delle leggi fondamentali». Le domande potranno basarsi sul rifiuto delle politiche dei loro Paesi «volte a imporre ideali "neo liberal" che vanno contro i tradizionali valori spirituali e morali russi» ***(nella foto Ansa, Vladimir Putin).***

La mezza smentita della Germania «Nessun taglio agli aiuti (nel 2025)»

Berlino nega voler «punire» l'Ucraina, ma gioca sulle date: la sforbiciata parte dal 2026

di **FLAMINIA CAMILLETTI**

In Germania c'è tensione per il taglio degli aiuti a Kiev. Il portavoce del cancelliere **Olaf Scholz**, **Wolfgang Buechner**, prova a sedare gli animi spiegando che non esiste uno Stato europeo che «abbia previsto aiuti maggiori per l'Ucraina della Germania. Questo vale per il 2024, ma anche per il 2025. La Germania continua a essere assolutamente impegnata al fianco dell'Ucraina e questo impegno durerà fino a quando sarà necessario». Se i media «montano» un'impressione diversa «la respingiamo», ha aggiunto. Dichiarazioni che sanno di smentita, ma ad ascoltare e leggere bene, non è esattamente così. In effetti il portavoce parla del 2025, ma secondo le indiscrezioni sulla bozza di bilancio tedesca uscite sulla stampa, il taglio più importante riguarderebbe il 2027.

La *Faz* nei giorni scorsi ha rivelato infatti il piano della coalizione di governo per ridurre la spesa e prevede che nel 2025 gli aiuti militari a Kiev vengano dimezzati rispetto agli 8 miliardi attuali perché compensati dal denaro generato dai beni russi congelati. Nel 2026 però scenderebbero ancora a 3 miliardi per arrivare al 2027 a «soli» 500 milioni di euro. Insomma, una smentita un po' debole quella del governo che sembrerebbe piuttosto accogliere le istanze di Alternative fur Deutschland (Afd) e dell'estrema sinistra che chiedevano un taglio netto agli aiuti. Nello specifico Afd si era animata nel chiedere la fine del sostegno all'Ucraina dopo quanto emerso sul sabotaggio del Nord stream avvenuto nel settembre del 2022 da un commando ucraino e di cui la leadership a Kiev, nonostante neghi ancora l'evidenza, era quantomeno a conoscenza.

Il ministro delle Finanze, il liberale **Christian Lindner**, avrebbe ufficializzato la questione bilancio una decina di giorni fa, prima dell'approvazione della nuova legge finanziaria, comunicando la novità al ministro della Difesa **Boris Pistorius**, socialdemocratico, e al ministro degli Esteri, la verde **Annalena Baerbock**. Per **Andreas Schwarz**, membro della commissione del bilancio e specialista in questioni di difesa, come conseguenza «non sono stati lanciati nuovi ordini per l'Ucraina, perché non sono più finanziati». Nello specifico, almeno secondo quanto spiega la *Faz*, non è stato possibile finanziare nel mese di luglio, un sistema di difesa antiaerea di tipo Iris-T per Kiev. Anche il ministero della Difesa avrebbe voluto ordinare quest'anno munizioni per l'artiglieria e droni, al di fuori del budget 2024.

La Germania conta sulla creazione, per ora chimerica, di uno strumento finanziario in grado di utilizzare i beni russi congelati nell'ambito del G7 e dell'Unione europea. Si tratta di 300 miliardi di dollari che verrebbero usati per sostenere Kiev, ma per ora non esiste un accordo tecnico sul come si debba fare. L'intesa politica è stata chiusa a Borgo Egnazia, difficile conciliare i sistemi dei diversi Paesi che prevedono costituzionalmente leggi differenti per gli investimenti in campo militare. Berlino però, secondo una fonte citata dalla *Faz*, parte dal presupposto «che questi fondi saranno utilizzabili a partire dal 2025». Da qui il previsto taglio in manovra. La notizia ha avuto i suoi effetti non solo in Germania. Il comparto della difesa segna infatti dei cedimenti.

In Piazza Affari a cedere è Leonardo (-1,68% a 22,24 euro), mentre a Francoforte segnano il passo il produttore di componenti meccaniche Rheinmetall (-3,7% a 541,4 euro), e quello di sensori e radar Hensoldt (-5,68% a 34,18 euro).



VERDE Il ministro degli Esteri tedesco, Annalena Baerbock [Ansa]

➤ AMBIENTE E POVERTÀ

I trucchi della cricca green per decidere chi pubblica sulle riviste «scientifiche»

Grazie a citazioni incrociate e ai metodi di revisione degli studi, chi mette in dubbio i dogmi del riscaldamento globale viene tagliato fuori dalle pubblicazioni di settore

di **FRANCO BATTAGLIA**

■ Gli scienziati sono uomini e, come tali, soffrono di tutti i difetti della imperfetta umana natura, corruttibilità compresa. Di tutte le scienze, quella col più alto tasso di corruzione credo sia la climatologia, al cui seno si nutre una consistente e rumorosa società di mutua ammirazione - che nel seguito chiamerò la «cricca» - convinta della responsabilità umana del cambiamento climatico osservato negli ultimi decenni, cosa che fin qui può starci. Senonché, pur di far affermare la propria convinzione, questa cricca è attiva, da un lato, nell'impedire che sia pubblicato qualunque risultato di ricerca - bollato come «negazionista» - che metta in dubbio quella convinzione; e, dall'altro, nel favorire la pubblicazione di qualunque articolo - anche patentemente errato o bacato da forti lacune di metodo - che ribadisca la responsabilità umana sull'evolvere del clima del pianeta.

La cricca catastrofista si fa forza della presunta abbondanza (anche se ingigantita - rammentate la favola del 97%?), su riviste immancabilmente definite «prestigiose», delle loro pubblicazioni, che avrebbero superato il vaglio dei cosiddetti «referee», e della scarsità delle pubblicazioni dei loro colleghi «negazionisti», alcune delle quali, pur diffuse in Internet, non avrebbero ancora superato quel vaglio. Credo, a questo punto, opportuno mettervi al corrente del processo - che è necessario smitizzare - di pubblicazione degli articoli «scientifici».

L'autore di un articolo, ove si riportano i risultati di una ricerca condotta secondo i canoni del metodo scientifico, lo invia a una rivista il cui editore, prima di pubblicarlo, chiede parere ad alcuni «esperti» del settore (tipicamente se ne scelgono tre, i «referee»). Questo è uno step molto importante: la rivista vuole naturalmente evitare di pubblicare cose patentemente errate e, d'altra parte, visto l'elevato livello di specializzazione che si raggiunge con le questioni tecniche, l'editore non sempre (quasi mai, in realtà) è in grado di dare una valutazione qualificata. E, anche se lo fosse, non ne avrebbe comunque il tempo, visto l'elevato numero di articoli che riceve ogni giorno da varie parti del mondo: per una valutazione un minimo decorosa di un articolo di ricerca scientifica non basta una semplice lettura, ma è necessario uno studio un minimo accurato. Per farla breve: i «referee» sono necessari.

Ciascun referee invia all'editore il proprio rapporto, che contiene commenti all'articolo e che si conclude raccomandando o la pubblicazione (eventualmente chiedendo anche che sia apportata qualche modifica), o la non pubblicazione. Naturalmente i verdetti dei tre referee possono differire tra loro: in questo caso sarà compito dell'editore decidere cosa fare; tipicamente, l'editore apre un carteggio con l'autore, al quale si chiede di apportare le correzioni richieste e di rispondere alle obiezioni di chi suggerisce la non pubblicazione. L'ultima parola spetta all'editore che, valutato l'intero carteggio, prende la decisione finale.

Bisogna esser ben consapevoli che un articolo così pubblicato non dà alcuna garanzia di correttezza (men che meno di rilevanza scientifica) e, parimenti, anche un articolo con risultati corretti e pregevolissimi potrebbe ben esser rigettato. Un esempio che mi sovviene - tutt'altro che un'eccezione - è l'articolo del 1960 ove **Theodor Maiman** annunciava la realizzazione dell'invenzione del primo laser: un successo da premio Nobel, il cui valore non fu però apprezzato dalla rivista cui **Maiman** inviò l'articolo - il *Physics review letters*, che è la rivista più prestigiosa della fisica mondiale - che lo cestinò. In quello stesso 1960 **Maiman** lo pubblicava su *Nature*, e in seguito riceverà, per l'invenzione del laser, il premio Wolf per la fisica. Per la cronaca: il Nobel (del 1964) fu riservato a coloro che nel 1958 avevano descritto le condizioni necessarie per la realizzazione del laser.

Ma come sono scelti i referee? Se l'editore è dello stesso campo di ricerca dell'autore, dopo una breve lettura se non dell'articolo intero almeno del suo riassunto e delle sue conclusioni, saprà a chi inviare l'opera per il controllo di prassi. Altrimenti, validi suggerimenti gli sono offerti dalla bibliografia: per farla breve, i referee sono molto spesso scelti tra gli autori citati in bibliografia. Qui entra in campo la cricca di climatologi convinti, a dispetto delle molte controprove, che l'uomo governi il clima. Costoro si citano a vicenda cosicché, se non tutti i referee, almeno due sui tre scelti dall'editore appartengono alla cricca. In questo modo i loro articoli sono accettati per la pubblicazione, spesso senza neanche essere letti (ne vedremo un esempio). Inoltre, se qualche loro collega provasse mai a inviare un articolo che confuti le affermazioni della cricca, finirà per citare i loro lavori; ma così facendo essi saranno scelti dall'editore quali referee, e il lavoro verrebbe automaticamente respinto.

Queste cose che scrivo non sono una mia congettura: lo scandalo Climategate fece emergere nel 2009 la determinazione con cui la detta cricca influenzava quali articoli dovessero essere pubblicati e quali rigettati. Si era nei primi anni del millennio, ma nulla è cambiato oggi. Anzi le cose son peggiorate, perché sta accadendo che ove mai un articolo «negazionista» riesca a superare il filtro dei referee, quelli della cricca, anziché scrivere un eventuale altro articolo di refutazione, si adoprano con pressioni esterne

PIENA OPERATIVITÀ DAL 2 SETTEMBRE



IL TUNNEL DEL SAN GOTTARDO RIAPRE DOPO LA FRANA: TEST CON I PRIMI TRENI

■ **Sono tornati a transitare i treni all'interno della canna ovest del tunnel ferroviario del San Gottardo *(foto Ansa)*, il più lungo al mondo, chiuso dal 10 agosto 2023 a causa del deragliamento di un treno merci che aveva danneggiato oltre 7 chilometri di scambi e binari. Ieri sono iniziati i test di circolazione, la riapertura totale avverrà il 2 settembre.**

---

di **LAURA DELLA PASQUA**

Obbligo di riparazioni: nuovo boomerang Ue

La direttiva sugli elettrodomestici farà lievitare i prezzi e favorirà le imprese straniere, soprattutto cinesi

■ L'ossessione per la tutela dell'ambiente e per l'economia circolare ha partorito un'altra normativa europea che rischia di ritorcersi come un boomerang contro i consumatori e favorire imprese straniere. Con la direttiva Ue 2024/1799 entrata in vigore lo scorso 30 luglio la cosiddetta industria del bianco, ovvero i produttori di elettrodomestici (lavatrici, lavastoviglie, frigoriferi, aspirapolvere, asciugabiancheria) ma anche le aziende di smartphone e tablet saranno obbligati a mettere a disposizione i pezzi di ricambio per riparare i beni danneggiati o difettosi anche oltre la data della garanzia di due anni. E se il danno avviene durante la copertura legale, questa durerà un anno in più. Nessuno potrà più dire che la riparazione non si può fare perché mancano i pezzi di ricambio. Qualora la riparazione risultasse impossibile, il fabbricante potrà offrire al consumatore un bene ricondizionato. Le aziende produttrici dovranno fare in modo che i beni siano riparabili, eliminando quindi sistemi hardware e software che possono impedire questa operazione. Bruxelles dice inoltre che gli interventi di sistemazione dovranno avvenire in tempi «ragionevoli» e a un prezzo «ragionevole». Due espressioni molto vaghe su temi non irrilevanti che possono causare non pochi problemi alle imprese e creare confusione per il consumatore. Non si specifica il limite massimo per i costi di riparazione e per i prezzi dei ricambi.

Dopo una politica industriale improntata al consumismo per spingere la produzione, ora la Ue vuole voltare pagina. Le aziende dovranno investire anche sulle riparazioni e sul ricondizionamento dei prodotti. Un settore fino a ora considerato ai margini diventerà centrale. Basta buttare, ora si aggiusta. I Paesi membri hanno due anni, entro il 2026, per recepire la direttiva e dettagliare la normativa, al momento molto fumosa.

Le aziende dovranno informare i consumatori sui prodotti che sono obbligati a riparare, sulle condizioni e sui prezzi attraverso moduli specifici magari consegnati al momento della vendita. Infine, entro il 31 luglio 2027 dovrà essere attivata una piattaforma europea, declinata a livello nazionale, con l'elenco dei riparatori, dei venditori di beni ricondizionati e acquirenti di prodotti difettosi in modo da aiutare il consumatore a districarsi nel labirinto dell'economia circolare. Si comincia con gli elettrodomestici ma la lista è destinata ad allungarsi anche ad altri prodotti come macchine per il caffè e ferri da stiro.

Il problema è che ci sono sempre meno imprese di riparazione, che i pezzi di ricambio spesso di provenienza estera di sicuro rincareranno visto l'aumento della domanda e che, non essendoci un tetto per il costo delle riparazioni, i consumatori rischieranno di sborsare di più. «Le imprese vendendo meno nuovo si rifaranno con la sostituzione dei pezzi e con gli interventi per riparare i danni» afferma **Paolo Zabeo**, coordinatore dell'ufficio studi della Cgia di Mestre. E aggiunge: «L'Europa vuole incentivare l'economia circolare ma dopo averne ucciso i protagonisti, cioè le imprese artigiane. Al loro posto ora ci sono sempre più cinesi e indiani. Come pure tanti pezzi di ricambio vengono dall'Asia».

Un report dell'ufficio studi della Cgia di Mestre, che ha elaborato i dati di Inps e Infocamere/Movimprese, stima che, senza una politica di sostegno, tra una decina di anni l'Italia rischia di non avere più artigiani. Sono appena 1.457.000; nel 2012 erano circa 1.867.000 e solo nel 2023 il numero è crollato di quasi 410.000 unità. In calo anche le aziende artigiane: 1.258.079 mentre nel 2008, quando si è toccato il picco massimo degli anni Duemila, erano 1.486.559. «Da quel momento è iniziato un continuo calo che non sembra arrestarsi. Gli imprenditori sono schiacciati da tassazioni molto pesanti e da scarsissimi sostegni al reddito, soprattutto se partite Iva», sottolinea **Zabeo**. Secondo Confartigianato sono 68.000 le imprese nell'autoriparazione, 106.000 nell'installazione di impianti, 3.900 nella riparazione di elettrodomestici, 12.000 nella sartoria e 3.000 nella riparazione di orologi.



CRITICO Paolo Zabeo, coordinatore dell'ufficio studi della Cgia



ASSE Ursula von der Leyen insieme con Olaf Scholz [Ansa]

NEI PRIMI SEI MESI DEL 2024

Entrate tributarie su di 13 miliardi Pesa l'aumento degli occupati

Le entrate tributarie e contributive dei primi sei mesi dell'anno sono state superiori di 13,1 miliardi rispetto a quelle dello stesso periodo del 2013. A comunicarlo è stata la Ragioneria generale dello Stato, confermando un trend che già si era riscontrato tra gennaio e maggio. «La dinamica osservata», spiega la Ragioneria, «è la risultante della variazione positiva delle entrate tributarie (+10,973 miliardi, +4,2%), che salgono a 273,5 miliardi, e della crescita, in termini di cassa, delle entrate contributive (+2,14 miliardi, +1,7%)». Quest'ultimo dato riflette sostanzialmente il buon andamento del mercato del lavoro con l'incremento degli occupati e di conseguenza del monte contributivo (secondo i dati Istat, a giugno 2024 il numero degli occupati è stato superiore di 337.000 unità rispetto a giugno 2023). Il confronto sul 2023, «non è omogeneo», spiega ancora la Ragioneria perché, nonostante l'aumento di gettito, mancano nel dato di quest'anno le entrate dell'autotassazione delle dichiarazioni dei redditi: il termine ordinario di versamento per il 2024 del saldo e del primo acconto Irpef, Ires e Irap è slittato al 1° luglio perché il 30 giugno cadeva di domenica. In ogni caso, un tesoretto per il governo che deve mettere a punto la legge di bilancio 2025.

(tipo cagnare sui social o su qualche organo di stampa compiacente) che inducono l'editore a ritrattare l'articolo già pubblicato. Una cosa del genere accade per esempio nel 2019 quando l'Accademia dei Lincei, indotta da una campagna denigratoria di *Repubblica*, preferì cancellare una conferenza internazionale di climatologia anziché consentire ad alcuni «negazionisti» (non graditi alla cricca) di presentare una relazione già accettata dal comitato scientifico della conferenza.

Recentemente siamo stati tutti allarmati da ogni organo d'informazione che l'estate del 2023 sarebbe stata la più calda degli ultimi 2000 anni. La «notizia» è la conseguenza di un articolo pubblicato su *Nature*. La rivista è prestigiosa, ma l'articolo è sbagliato e, fossi stato io il referee, avrei suggerito la non pubblicazione. I dettagli alla prossima puntata: tenete quindi d'occhio *La Verità*.

1.Continua

«L'industria dei prodotti ricondizionati è in mano ai cinesi che operano sulle grandi piattaforme online. Hanno quasi il monopolio delle riparazioni degli smartphone. Il progetto di Bruxelles di ampliare l'economia circolare troverà poca applicazione pratica. Siccome i pezzi di ricambio vengono spesso dall'estero, perché le imprese si servono di una rete di subfornitori stranieri, anche asiatici e cinesi, e con l'aumento della domanda i tempi si allungheranno, il consumatore sarà costretto a lunghe attese. Per non parlare dei costi. Le aziende produttrici vendendo meno saranno indotte a rifarsi sui prezzi dei componenti da cambiare. Ma se sostituire, ad esempio, il cestello di una lavastoviglie viene a costare oltre 700 euro e si deve aspettare quasi un mese, allora è preferibile acquistare un prodotto nuovo».

Insomma, siamo alle solite. Un'operazione demagogica spinta dall'ossessione della tutela dell'ambiente che va a favorire imprese straniere, soprattutto cinesi, e gira il conto ai consumatori.

Berlino a caccia di soldi ora taglia gli incentivi alle pompe di calore

Il Fondo per il clima nel 2025 scenderà di 2,4 miliardi. Il governo prova a negare la riduzione del budget dicendo che di solito non viene speso interamente, ma opposizione e industrie vanno all'attacco

di **SERGIO GIRALDO**



I travagli del governo tedesco sembrano non avere fine. La decisione di qualche giorno fa di ridurre i finanziamenti diretti all'Ucraina per sostenerla nella difesa contro l'invasione russa è l'ultimo segnale di una crisi politica scatenata, questa volta, dalle discussioni sulla legge di spesa per il 2025. Il taglio al sostegno all'Ucraina è dettato da esigenze del bilancio 2025, ed è proprio su questo che converge la discussione politica.

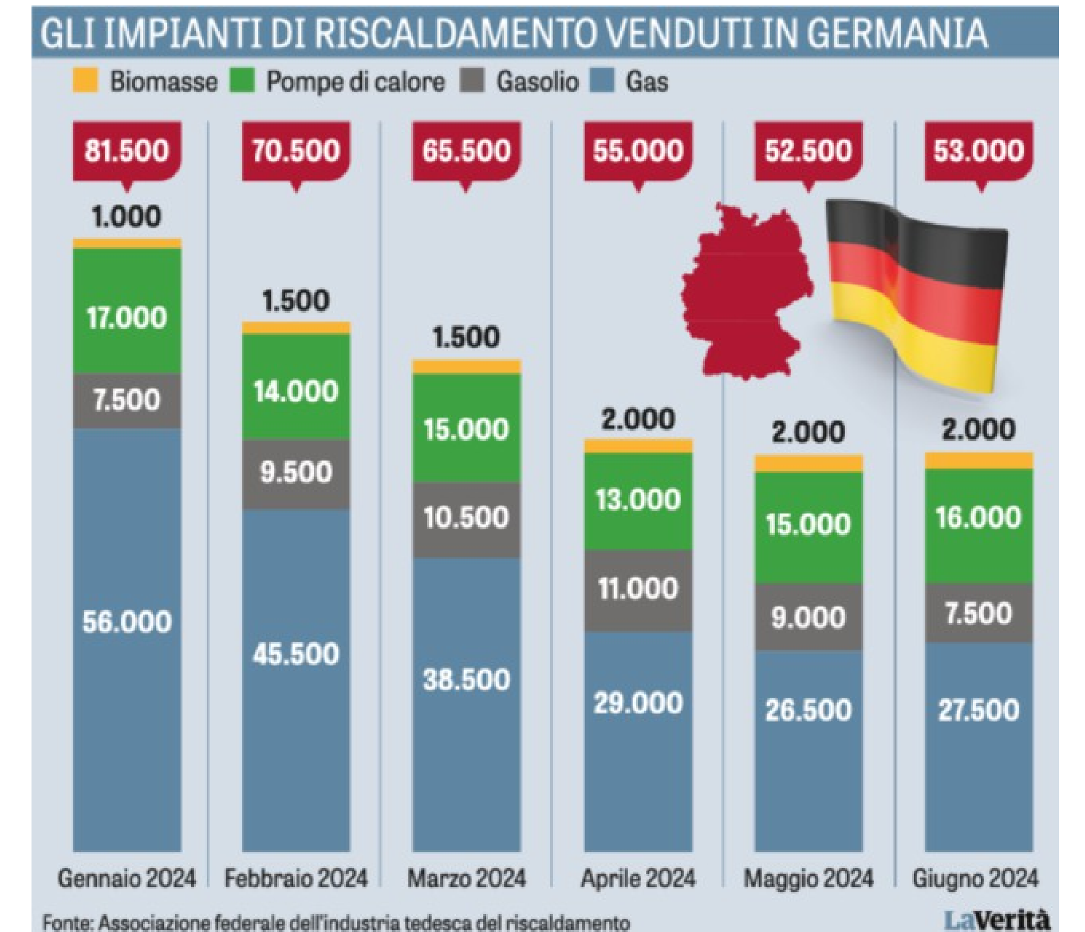
L'ultima novità, riportata dal tabloid *Bild*, è che il governo taglierà i finanziamenti destinati alla sostituzione degli impianti di riscaldamento, per rimpiazzarli con pompe di calore in omaggio alla transizione energetica. Il Fondo per il clima e la transizione tedesco (Ktf) per il 2025 sarebbe del valore di 14,35 miliardi di euro, ovvero 2,4 miliardi in meno rispetto al 2024. Il fondo è destinato a sussidiare la transizione, ma la riduzione per il 2025 colpirebbe proprio i sussidi alla sostituzione degli impianti di riscaldamento. Ma non solo: secondo la proposta del governo, per il budget 2025 verrebbero tagliati anche i sussidi alle aziende ad alto consumo di elettricità. Di conseguenza, l'importo messo a disposizione si ridurrà di 600 milioni scendendo a 3,3 miliardi di euro.

Il governo ha smentito la ricostruzione della *Bild* e ha confermato che non ci saranno tagli ai sussidi. Un portavoce del ministro dell'Economia **Robert Habeck** ha detto che i sussidi «continueranno anche l'anno prossimo senza alcuna riduzione».

La spiegazione del governo per la cifra più bassa inserita a budget è che il fondo, che viene ricalcolato ogni anno, per il 2025 terrà conto del fatto che non tutta la dotazione viene utilizzata entro l'anno e che vi sono dei trascinamenti rispetto agli anni precedenti. Semplicemente, dice in sostanza il governo, è stata fatta una stima più precisa. Una spiegazione piuttosto fragile, in realtà, se si guarda il complesso del progetto di legge.

La coalizione a tre che regge il governo del cancelliere **Olaf Scholz** (Socialisti, Verdi e Liberali) ha annunciato il 16 agosto di avere trovato un accordo sulla legge di bilancio per il 2025. Nel progetto di legge vi sono diversi capitoli importanti, come quello delle spese per la difesa e per l'Ucraina e, appunto, per i sussidi legati a energia e transizione. Grande soddisfazione è stata espressa dai partiti e dai loro leader, ma il punto debole del progetto sta nel fatto che tra entrate e uscite esiste ancora una distanza di 12 miliardi di euro, che in sede di discussione dovrà essere cancellata in qualche modo: o nuove entrate o tagli di spesa. Prima dell'accordo questo divario era di 17 miliardi.

Come si è scesi da 17 a 12? Semplice: con una di quelle capriole contabili di cui i governi tedeschi sono specialisti. Gli aiuti alla Deutsche bahn (le ferrovie tedesche, in grave crisi operativa, che devono investire miliardi per rifare treni e binari) saranno erogati non con sussidi, che sarebbero una spesa secca, ma tramite un apporto di capitale. Cosa che permette di rispettare i limiti del cosiddetto «freno del debito», la regola d'oro che in Germania impedisce di aumentare l'indebitamento dello Stato. L'obiettivo ora, nelle discussioni parlamentari, sarà di far scendere la differenza tra entrate e uscite da 12 a 9 miliardi di euro, dice il governo. In pratica, quello che viene spacciato per «accordo» è in realtà un calcio alla lattina in attesa di vedere cosa succederà.



Mark Helferich, responsabile dalla Cdu per l'energia, ha detto: «O il governo è del parere che le persone non partecipano più alla sostituzione del riscaldamento e alla transizione. Oppure c'è il rischio che i finanziamenti si interrompano nel corso dell'anno se i fondi non sono più sufficienti. È già successo, ad esempio con lo stop ai finanziamenti per le auto elettriche».

E in effetti, a vedere i dati di vendita diffusi da Bhd, l'associazione degli industriali tedeschi del riscaldamento, la transizione sembra aver frenato parecchio. Secondo Bhd «le vendite di pompe di calore sono diminuite nella prima metà del 2024. I produttori hanno venduto un totale di 90.000 unità, il che corrisponde a un calo del 54% rispetto all'anno precedente». L'associazione prevede che quest'anno verranno vendute al massimo 200.000 pompe di calore. A determinare il calo delle vendite è l'incertezza sui sussidi: «Le persone hanno bisogno di sicurezza nella pianificazione quando ammodernano il loro impianto di riscaldamento. È quindi fondamentale che il governo federale invii un segnale di fiducia ai cittadini». Senza sussidi, dunque, la transizione non marcia. Una frenata che coinvolge anche l'edilizia, poiché nell'incertezza i proprietari non ristrutturano.

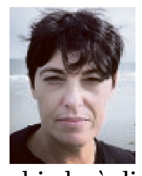
Intanto, tra meno di due settimane si vota nell'Est del Paese, in Sassonia e Turingia. In entrambi i Länder i sondaggi danno in vantaggio Alternative für deutschland con il 30% delle intenzioni di voto, mentre Bündnis Sahra Wagenknecht, il partito di sinistra di **Sarah Wagenknecht**, è tra il 15 e il 19%. Un altro fronte sta per aprirsi ad Est, per il fragile governo semaforo.

PROVANO A IMBAVAGLIARCI

Il macroniano vuol bloccare il social di Musk

L'europarlamentare italiano Gozi, eletto col partito del presidente francese e membro della commissione Mercato interno, lancia un' inquietante minaccia: «Se X non rispetta le regole Ue può essere chiuso». Fratelli d'Italia e Lega lo attaccano. Forza Italia tace

di **CAMILLA CONTI**



■ «Se Elon Musk non si adegua alle regole europee sui servizi digitali, la Commissione Ue chiederà di bloccare X o, nel caso più estremo, imporrà di smantellare totalmente la piattaforma nel territorio dell'Unione». A minacciare la chiusura dell'ex Twitter è **Sandro Gozi,** europarlamentare eletto in Francia con il partito di **Emmanuel Macron,** segretario del Partito democratico europeo che a Strasburgo è membro della presidenza dei liberali di Renew e della commissione per il Mercato interno Ue. **Gozi** in questi giorni è a Chicago per partecipare alla convention dei democratici americani. Dagli Usa ha rilasciato un'intervista a *Repubblica* sottolineando che «l'Europa non vuole impedire alle aziende digitali di ospitare dei post», ma «vogliamo bloccare la viralità dei contenuti considerati estremisti, innanzitutto dell'incitazione all'odio in quanto minano il funzionamento democratico delle nostre società e nella vita reale possono portare a episodi violenti. Diffondere in modo virale contenuti violenti online può portare alla violenza offline. Non siamo più al far west digitale... Gli va spiegato in inglese "freedom of speech is not freedom of reach"».

Per dirla, invece, alla francese: égalité, fraternité, liberté solo per gli amici. Perché il messaggio è chiaro: se **Musk** continuerà a fare conversazioni con persone che non ci piacciono, gli chiudiamo la baracca. Ex funzionario a Bruxelles e assistente di **Romano Prodi,** allora presidente della Commissione, **Gozi** rientrò in Italia assieme al professore. È stato capogruppo del Pd in commissione Politiche dell'Ue alla Camera, consulente del presidente **José Manuel Barroso,** responsabile nazionale Europa del Pd nella segreteria di **Pierluigi Bersani.** Si è candidato alle europee nella lista En Marche di **Macron** e nel 2019 ha accettato l'incarico di responsabile delle politiche europee nel governo francese del premier **Édouard Charles Philippe.** Il 6 maggio è stato ricandidato nella lista Besoin d'Europe promossa da tutti i partiti di maggioranza che appoggiano il governo francese e il 9 giugno, è stato rieletto.

Non è la prima volta che l'eurodeputato difende il Digital Services Act, la legislazione europea sui servizi digitali. E stavolta lo fa con il inoltre è perfettamente allineata con l'ennesimo attacco a **Musk** di un altro fedelissimo di **Macron.** Ovvero il commissario europeo per il mercato interno, **Thierry Breton,** che nei giorni scorsi - poche ore prima della conversazione tra il patron di Tesla e **Donald Trump** in diretta streaming - ha postato una lettera aperta avvisando il magnate sudafricano che «ogni effetto negativo di contenuti illegali», riferendosi sia a fake news che a messaggi che promuovono odio e discriminazione, potrebbe portare la Ue ad adottare misure nei confronti di X. Un boomerang, perché dai conservatori Usa sono arrivate accuse alla Ue di agire come la Cina cercando di limitare la libertà di parola online e di voler interferire nelle elezioni americane di novembre. Mentre dalla Ue hanno subito preso le distanze assicurando che la lettera di **Breton** «non era stata concordata». **Ursula Von der Leyen** non ne sapeva niente, ha tagliato corto una portavoce, lasciando trapelare il disappunto della tedesca già tradita da **Breton** in piena campagna elettorale, quando il francese la accusò proprio su X di non godere del sostegno per il bis nemmeno da parte del suo Ppe. Non è però un mistero che **Breton,** sostenuto da **Macron,** punti a mantenere il suo ruolo in Commissione. Spetta a **von der Leyen** decidere la composizione e i portafogli dell'organo che guiderà per un secondo mandato ma togliere il mandato digitale a **Breton** a questo punto potrebbe sembrare un dare ragione alle posizioni di **Musk.** Il duello social tra il miliardario di origini sudafricane e **Breton** va avanti da mesi, anzi anni. E' iniziato quando il primo ha acquistato Twitter nell'ottobre 2022 (il commissario lo accolse cinguettando che «in Europa, l'uccello volerà secondo le nostre regole»). Nel maggio 2023, Twitter aveva abbandonato il Codice di condotta volontario della Ue contro la disinformazione e **Breton** aveva twittato a **Musk** un minaccioso «Puoi scappare ma non puoi nasconderti».


MILIARDARIO Elon Musk

Nel testo del Dsa si legge che gli organi preposti potranno chiedere la rimozione di contenuti informativi «non corretti» in occasione di crisi che «potrebbero derivare da conflitti armati o atti di terrorismo, catastrofi naturali quali terremoti e uragani, nonché pandemie e altre gravi minacce per la salute pubblica a carattere transfrontaliero». In pratica, la Commissione potrà decidere che cosa potrà essere scritto e che cosa no. Dove, e soprattutto, che livello di visibilità potrà avere.

Intanto, sul fronte politico nostrano le parole di **Gozi** sono state duramente criticate da Fdi e dalla Lega (che fu l'unico partito italiano a votare contro il Dsa) mentre non sono ancora pervenute reazioni da parte di Forza Italia.

IL COLOSSO USA NEL MIRINO PER IL FURGONE CON MITRAGLIATRICE



TESLA ZITTISCE TUTTI: «NESSUN REGALO AL CAPO DEI TERRORISTI CECENI»

■ «Siete davvero così ritardati da pensare che io abbia donato un Cybertruck a un generale russo?». Con questo messaggio su X, Elon Musk ha smentito le notizie secondo cui avrebbe regalato un Cybertruck Tesla *(nella foto Ansa)* al presidente ceceno, Ramzan Kadyrov ripreso in un video alla guida di un furgone Tesla armato.

di **LAURA DELLA PASQUA**

«Con tecnologia 3D e realtà virtuale uniamo gli artigiani del Brenta»

L'azienda Nice Footwear punta a ricostruire a ritroso la filiera dei piccoli imprenditori

■ C'era una volta l'artigiano. La sua esperienza, la tradizione tramandata da generazioni, erano una sicurezza competitiva. Ora basta più. Bisogna sapersi destreggiare tra le normative europee, adeguarsi alle linee guida sulla sostenibilità, essere in grado di tracciare ogni momento della produzione.

Per supportare le imprese, soprattutto quelle piccole, ad affrontare le sfide dell'innovazione tecnologica sono nate realtà in grado di mettere a sistema la tradizione artigiana con la modernità della tecnologia. Tra queste un posto di leadership nel settore delle calzature e degli accessori, spetta a Nice Foowear. Nata a Vicenza nel 2004 si occupa di gestire tutte le fasi della filiera, dallo studio dei trend allo sviluppo di campionari e prototipi, dalla collezione fino alla distribuzione.

«Siamo un aggregatore di eccellenze. Il nostro obiettivo è di costruire una filiera che consenta alle piccole aziende ma non solo, di crescere in una realtà molto competitiva. Lo facciamo supportandole con la digitalizzazione, il processo di managerializzazione e aiutandole ad essere al passo con le norme sulla sostenibilità» spiega l'amministratore delegato e fondatore di Nice Footwear, **Bruno Conterno.**

L'obiettivo «è realizzare un polo degli artigiani del lusso situato nel cuore del distretto delle calzature del Brenta, in Veneto». Si tratta di un distretto di eccellenza conosciuto a livello internazionale, con 504 aziende, una produzione annuale di 20 milioni di paia di scarpe e un fatturato di 1,8 miliardi.


STRATEGIE Bruno Conterno

La crescita di Nice Footwear ha avuto diverse tappe dall'emissione del primo Minibond quotato fino allo sbarco nel 2021 sul listino Euronext Growth Milan dedicato alle Pmi. Nel 2023 il delisting e l'ingresso del fondo Palladio oggi titolare del 51%. Ora il gruppo è leader nella produzione di scarpe per il tempo libero e lo sport, calzature di lusso e borse, raccogliendo realtà di primo piano.

Alle aziende viene messo a disposizione un software 3D e l'utilizzo della realtà virtuale. La tecnologia è il cuore di Nice Footwear. «Siamo in grado di semplificare tutta la fase di progettazione, dall'ideazione della calzatura fino alla realizzazione del campione finale. Inoltre l'uso del 3D, di cui siamo stati precursori, e della realtà virtuale consente di apportare modifiche in tempo reale riducendo i costi. Abbiamo inoltre un'applicazione in grado di riconoscere ogni elemento digitale ancora più preciso della realtà» afferma **Conterno.** Per realizzare questo rivoluzionario processo, Nice Footwear 2 milioni di euro.

L'azienda opera nei settori sport e leisure con la divisione Nice Brand Lab che conta brand propri (Kronos) e in licenza (Ellesse, Avirex, Lyle & Scott) e ha fatto numerose acquisizioni, proprio nell'ottica di essere un aggregatore di realtà di eccellenza. Ha incorporato Favaro Manifattura Calzaturiera di Padova, specializzata in scarpe da donna di alta gamma ed Emmegi di Maserà, leader nelle borse in pelle e altri materiali pregiati, e altre operazioni sono programmate nel medio periodo. Per espandere la produzione, la società, nel 2022, ha lasciato Vicenza trasferendosi a Padova in un nuovo stabilimento di 1.600 metri quadrati. L'anno scorso il fatturato è stato di 46,9 milioni in crescita del 43,1%.

Conterno non ha dubbi: «Stiamo vivendo un'epoca di grandi cambiamenti. L'artigiano non è abituato a confrontarsi con la tecnologia blockchain e con i parametri posti dall'Europa. Il buon prodotto non basta più, servono servizi collaterali per essere competitivi».

OSSESSIONI SINISTRE

L'appello antifascista del tedesco «Spiegel» è così paranoico che sembra fascista

Il settimanale grida (ancora) al ritorno del pericolo bruno Ma il tono è rabbioso e non ci aiuta a comprendere il presente

di **AGOSTINO CARRINO**

Der Spiegel si interroga nel suo ultimo numero (17 agosto 2024) sul fascismo: sta ritornando? E se sì, come e perché? Domanda ricorrente nella ex intellighenzia di sinistra, che avendo perso per sempre la capacità di leggere e capire **Marx, Lenin, Lukács, Gramsci**, si abbandona ai grandi interrogativi retorici sul futuro dell'umanità: come salvarla dalle fauci del Leviatano che si affaccia sulla scena del mondo? Fascismo no, antifascismo sì.

Lothar Gorris e **Tobias Rapp**, gli autori dell'articolo, scrivono sul fascismo un po' alla tedesca, o, meglio, al ritmo della nuova Germania, decaduta e decadente. Niente più *Begriffe*, i classici concetti dell'idealismo, ma raccontini edificanti. E così ecco le storie di quegli scrittori recenti, molti americani (non hanno dimenticato, i tedeschi, che la guerra l'hanno persa): **Robert Kagan**, il *neocon* anti-**Trump** che vuole esportare la democrazia americana nel mondo arabo e poi in Cina; **Jason Stanley**, autore di un libro recente su *Come funziona il fascismo*; **Timothy Snyder**, del *New York Times*, qui spacciato per «uno dei più importanti intellettuali d'America» e specializzato nell'attaccare la Russia e **Putin**, descritto nei suoi articoli come il fascista per antonomasia. Paradossalmente, però, questo **Snyder** sembra anche quasi un intellettuale vecchia maniera, perché vuole insegnarci che il fascismo ha molte facce, che è «dialettico» e sa camuffarsi: insomma il fascismo è ciò che **Snyder** ci dice essere, di volta in volta a suo insindacabile giudizio, fascismo. Un po' come il sindaco antisemita di Vienna, **Lüger**: «ebreo è chi io dico che è ebreo». Ovviamente, **Snyder** è un ammiratore di **Zelensky**, il quale non mancò, ricevendolo nel 2022 a Kiev, di dire che sia lui sia la moglie avevano studiato il suo libro su *La tirannia*.

> *Il tenore è questo: l'estrema destra viene ricondotta al «terrore per la sessualità» Antenato di Trump sarebbe inoltre il Ku Klux Klan*

Snyder ha inventato per **Putin** un neologismo: lo zar è uno «schizo-fascista», perché agisce da fascista dicendo di essere antifascista (termine da tener presente: quanti *schizo-antifascisti* abbiamo per esempio in Italia? Antifascisti che agiscono da fascisti?). Essendo **Putin**, per questo intellettuale da operetta, un fascista, se l'Ucraina non dovesse vincere il mondo cadrebbe per decenni in una fase di profonda oscurità. *Ipse dixit*. Per fortuna molti colleghi di **Snyder** in America (che resta un grande Paese) lo considerano un paranoico (così ci ricordano gli stessi giornalisti dello *Spiegel*). Non a caso, per **Snyder** il grande fautore del fascismo in America, più che **Trump**, sarebbe **Elon Musk**. Ma anche **Kagan**, sulla stessa linea, paventa l'avvento del fascismo in America: con **Trump** il sistema costituzionale «in verità verrebbe distrutto».

Sulla stessa linea di **Kagan** e **Snyder**, **Jason Stanley**, di Yale, che imbastisce banalità sul ritorno del fascismo riducibili, in due parole, al «terrore per la sessualità» che sarebbe proprio dei fascisti, in particolare della sessualità dei trans e degli omosessuali. Antenato del fascista **Trump** sarebbe il Ku Klux Klan. Non c'è bisogno di commentare, tranne che ricordare che «**Stanley** ha amici che lo considerano un isterico».

Dall'America si passa a Londra, per parlare con **Paul Mason**, teorico del fascismo come «processo» caratterizzato dalla «paura della libertà» e come un movimento storico continuo che inevitabilmente impone un contro-movimento. La modernità sarebbe dominata da questo eterno processo pendolare: fascismo/antifascismo. Il ragionamento di **Mason** è piuttosto divertente, perché i presupposti del fascismo sarebbero unicamente i fatti: se c'è una crisi economica, una guerra o qualunque cosa accada di non proprio positivo, questi sono i presupposti del fascismo. Come dire, anche qui, che il mondo è dominato dal fascismo, che sarebbe semplicemente un risultato della storia, anzi la storia stessa (che appunto è cattiva) e dall'antifascismo, che sarebbe il movimento «buono» di liberazione dalla storia (pardon: dal fascismo); dove c'è da chiedersi: liberazione dal fascismo verso un altro fascismo? Per questo **Mason** (antifa militante), comunque, la storia oggi si svolge tra i buoni e i cattivi su internet: la guerra è quella dei cosiddetti «odiatori» (altro termine per dire «fascisti»), che impongono una reazione antifascista. Su questa stessa linea della guerra civile «in rete», **Natascha Strobl**, tedesca, che virtualizza la guerra civile successiva alla Prima guerra mondiale in Italia e in Germania: la guerra è oggi la stessa, solo che si fa sulla rete e gli antifascisti devono imparare a farla come si deve.

Altri autori intervistati si pongono più o meno sullo stesso piano, cercando di capire quanto fascismo c'è per esempio nel populismo e quanto fascismo nella «democrazia illiberale» di **Orbán**. A parte **Jan-Werner Müller**, un politologo serio che si pone delle domande legittime benché discutibili sulle forme del populismo e sulla genesi del fascismo, l'immagine complessiva che vien fuori da questo articolo è quella di un pericolo più che vivo, in buona parte già in casa (da **Trump** a **Le Pen** e **Meloni**, da **Orbán** a **Modi** e **Björn Höcke** in Germania). Il fascismo è con noi, ci osserva e aspetta il momento buono per afferrarci e fare piazza pulita degli «antifascisti». Che cosa questo poi significhi praticamente né gli articolisti dello *Spiegel* né i loro intervistati ce lo dicono, lasciandoci con la convinzione sempre più radicata che buona parte della politica non saprebbe cosa dire (pensare è un'attività troppo complessa) se non ci fosse lo spettro del fascismo incombente. La sinistra, in effetti, continua a sopravvivere solo grazie all'antifascismo, sia esso teorico o «militante».



ETERNO RITORNO Sopra, due militanti del partito tedesco di Alternative für Deutschland A sinistra, la copertina dell'ultimo numero del settimanale *Spiegel*, il cui titolo recita sulfureo: «Come inizia il fascismo Gli Hitler nascosti» [Ansa]

C'è ovviamente da chiedersi se, per caso, il fascismo, non quello storico, ma quello degli antifascisti, non stia proprio dalle loro parti: l'antifascismo produce e pratica il fascismo come presupposto dell'antifascismo. Perché se ancora fascismo può avere un senso nel XXI secolo come prassi, questa prassi sta nella insofferenza per l'altro, per chi non la pensa secondo lo schema stabilito, per chi non è altrettanto «antifascista». Viviamo in un'epoca di decadenza e quindi non è da meravigliarsi di questa autoreferenzialità: la verità sta con chi sta con me (basta guardare certi talk-show televisivi, dove il conduttore benpensante politicamente corretto toglie subito arcigno/a la parola a chi non la pensa come lui/lei). Chi non sta con me è cattivo e non dice mai la verità.

Recentemente ho sentito un professore della Sapienza parlare di «costituzionalismo antifascista» come la via d'uscita dall'impasse culturale della sinistra. Cosa possa questo significare non è chiaro: forse che l'art. 3 della costituzione andrebbe riscritto sottolineando che non fanno parte degli «uguali» tutelati dalla legge i cosiddetti «fascisti», che ovviamente sarebbero tutti coloro qualificati come tali dagli antifascisti.

Purtroppo, il fascismo, come fenomeno storico, è stato una cosa seria e, direi, seria proprio perché all'epoca *la sinistra era una cosa seria*. Il fascismo, dal mio punto di vista, è nato a sinistra e in gran parte è rimasto un fenomeno le cui radici erano lì, non certo per i «compagni in camicia nera» di **Togliatti** o perché un **Bombacci**, già amico del **Mussolini** socialista, fondatore del Partito comunista (e negli anni Trenta di una rivista intitolata *La Verità*), sia poi finito a Salò, ma perché storicamente il fascismo fu la reazione (analoga benché non omologa alla Rivoluzione d'Ottobre in Russia) - sia pure per molti aspetti perversa - all'emergere del dispotismo dell'economico e alla crisi del politico nella storia del mondo.

Da questo punto di vista, storico-spirituale, l'antifascismo dei giorni nostri è una banalizzazione sia del fascismo come fenomeno storico, sia della sua opposizione (democratica, liberale o marxista che fosse). L'articolo dello *Spiegel* ne è una conferma a tutto campo. Una conferma indiretta la danno proprio gli autori quando intervistano **Philip Manow**, un politologo tedesco che a differenza degli altri sa porre il problema nella sua oggettività, che non è il populismo, ma la democrazia liberale nelle sue intime debolezze e antinomie. **Manow** ha tra l'altro l'onestà di ammettere che la giuridicizzazione della politica, la presunta grande idea antifascista della sinistra, nasconde in realtà altri, gravi rischi, che non vengono quindi dal «fascismo», ma esattamente dalla sterilizzazione della dialettica politica nella democrazia cosiddetta liberale. Altro che fascismo!

> *Per Paul Mason, l'ombra nera si cela dietro qualsiasi crisi In questo modo, la lotta ai nazisti diventa la lotta alla storia stessa*

Vi sono ovviamente e comunque pericoli seri nel mondo d'oggi, pericoli non solo per le guerre in corso, ma per la libertà di pensiero, di espressione, per la cultura, per la conservazione della lingua, persino per la sopravvivenza dignitosa della grande maggioranza dell'umanità; certamente, però, non è con l'antifascismo, teorico o militante, che i rischi e i pericoli della post-modernità decadente potranno essere se non risolti, per lo meno conosciuti e riconosciuti, cosa che sarebbe già da sé un grande passo in avanti.



IL CASO A BRUSCIANO, NEL NAPOLETANO

«Motto mussoliniano alla festa» La denuncia del verde Borrelli

«Alla festa dei gigli che si è svolta domenica a Brusciano, un giglio ha sfilato con uno striscione inneggiante al partito fascista secondo le testimonianze di molti cittadini indignati». È la denuncia del deputato di Alleanza Verdi Sinistra Francesco Emilio Borrelli, che aggiunge: «In molti hanno abbandonato la manifestazione». Su una delle strutture votive portate a spalla nel Comune del Napoletano, infatti, era stato infatti issato uno striscione su cui campeggiava il motto mussoliniano «Credere, obbedire, combattere».

PENSIERO FORTE

Inutile denudarsi per dirsi «liberi» se poi ci negano i diritti elementari

La cantante Elodie, paladina Lgbt e pro aborto, si è spogliata contro il solito spauracchio del «patriarcato» Silenzio tombale però sui veri temi come la dignità calpestata in epoca Covid e i bimbi distrutti dal lockdown

di **SILVANA DE MARI**



Gentilissima signora **Elodie**, non guardo la televisione, ma so, perché me lo hanno detto, che lei è una cantante, una cantante paladina dei diritti, e questo mi sembra meraviglioso. Sto appunto cercando un combattente per i diritti. È stato leso il mio diritto, anzi è stato leso il diritto di tutti, di curare e curarsi secondo scienza e coscienza. Contravvenendo a ogni regola di buon senso, noi, il popolo, durante una epidemia influenzale di un'influenza che poteva causare una pericolosa e potenzialmente mortale polmonite interstiziale in ottantenni con almeno tre patologie pregresse, siamo stati costretti a un tipo di vita, rinchiusi in casa con poca luce del sole e poca possibilità di movimento, che abbattendo il sistema immunitario e causando un livello altissimo di stress, favoriva la suddetta infezione. Noi, il popolo, non abbiamo avuto diritto alle cure vere, ma solo a un farmaco tossico, la dannata tachipirina, e alla vigile attesa: vuol dire che nessuno avrebbe fatto un accidente di niente fino a quando non sarebbe stato troppo tardi, mentre tutti coloro che proponevano le terapie corrette, aspirina, azitromicina, eparina, cortisone, vitamina D, ozonoterapia e ovviamente plasma iperimmune, sono stati trattati da delinquenti ciarlatani.

In barba a ogni regola del buon senso siamo stati obbligati a chiuderci in casa Così il sistema immunitario si è indebolito favorendo l'infezione

Noi, il popolo, siamo stati sottoposti, costretti, contravvenendo alle convenzioni di Ginevra, Oviedo e Helsinki, sotto pena della più bestiale perdita di libertà elementari, incluso il diritto al lavoro e il diritto a salire su un mezzo pubblico, all'inoculazione di farmaci sperimentali che mai hanno avuto la capacità di bloccare il contagio a fronte di effetti collaterali gravissimi. Noi, il popolo, abbiamo subito la tortura dei tamponi, che come è stato ufficialmente dichiarato avevano il solo scopo della tortura del dissidente. Noi, il popolo, non abbiamo avuto diritto alla libertà più elementare e che è stata negata dal nostro stesso presidente della Repubblica. Noi, il popolo non abbiamo avuto diritto alla verità più elementare e quindi alla giustizia, perché senza la verità la giustizia non è pensabile, dato che la nostra stessa Corte costituzionale ha mentito, affermando che tutti i provvedimenti presi erano stati presi per evidenze scientifiche. Le evidenze scientifiche sono inesistenti e sono sempre state inesistenti; le evidenze scientifiche sono affermazioni a capocchia di **Fauci**, che individui laureati in medicina profumatamente pagati per far parte di una congrega ampollosamente chiamata «comitato tecnico scientifico» hanno rilanciato esacerbandole perché governi tragicamente liberticidi abbiano annientato le libertà più elementari.

Anche sotto le più micidiali dittature i bambini potevano correre sui prati. Si poteva portare fuori il cane, ma non il bambino. È stato violato il diritto dei bambini di uscire, correre, di sorridere, di vedere il sorriso degli altri e di abbracciarsi. Questo ha scatenato depressioni gravissime che hanno abbattuto i sistemi immunitari. Lei, **Elodie**, ha fatto sentire la sua voce? Mi sembra di aver capito che lei sia molto preoccupata per i diritti che riguardano l'aborto e il movimento Lgbt. Per favore, può combattere per il mio diritto a non finanziare l'aborto? Basta chiedere alle donne che abortiscono di tenere fede alla promessa fatta decenni fa: «L'utero è mio e me lo gestisco io». Potrebbero gestirlo con i soldi loro, e comunque non con i miei?

Io trovo che non ci sia assassinio più squallidino di quello di un bambino massacrato nel ventre di sua madre, per volontà di colei che deve essere il suo primo protettore; sarà un diritto, ma resta una vigliaccata. L'aborto secondo la mia religione è un crimine che grida vendetta a Dio; per altri è un diritto magnifico, questioni di punti di vista. Ma se il mio diritto di non essere economicamente complice è violato, salta il mio diritto alla libertà religiosa.

A proposito di punti di vista, lei ha mai visto il bidone dell'aspiratore pieno di testoline, braccine e tutto il resto? Le assicuro che è una vista ripugnante. Ha mai visto all'ecografia il bimbetto (fetino? Grumetto di cellule?) che con le manine cerca di allontanare la sonda che sta per smembrarlo? Che scemino: come se potesse riuscirci! Potreste abortire non coi soldi nostri? Le donne sono in gamba, più del 90% di loro è certamente in grado di procurarsi i 3.000 euro necessari all'aborto: basta fare un mutuo o rinunciare alle vacanze, senza dover gravare sul disastrato sistema sanitario nazionale. Per le altre pensateci voi con una colletta. Vengono rimandati gli interventi di cancro per far posto alla morte dei grumetti di cellule. Se vi battete per il diritto di aborto, pagato e rispettato, anzi ammirato, non dovreste battervi anche per il diritto dei maschi di non pagare gli alimenti, semplicemente perché non ne hanno voglia? Perché un uomo deve portare il peso di un figlio di cui non gli frega niente, se una donna può disfarsene a spese della comunità e con l'ammirazione di *Cosmopolitan*? Può battersi per il mio diritto a non finanziare né i pride, né i circoli Lgbt?

Per ammissione degli stessi siti gay, ad esempio *Gay.it*, i pride devono essere osceni e blasfemi, cioè devono offendere la morale e religione del popolo. Per ammissione degli stessi padri fondatori, i circoli Lgbt sono una lobby, una lobby costituita da poche centinaia di persone non elette da nessuno che ricevono denaro pubblica attraverso l'Unar e che hanno lo scopo di modificare leggi, costumi, e religione mediante un ringhioso vittimismo e una censura totale.

Secondo la mia religione, che lei troverà scema, ma che non è ancora ufficialmente vietata, la sodomia è un peccato che grida vendetta a Dio. Essendo la sodomia un tema divisivo, non sarebbe mio diritto essere esonerata dal finanziarla? I pride sono espressioni delle élite, per calpestare il popolo cioè noi. Noi, il popolo non abbiamo il diritto di non finanziare qualcosa che ci umilia.

Ho sentito dire che lei ha fatto un atto terribilmente trasgressivo: far fotografare il suo deretano per il calendario Pirelli. Sono commossa da tanto coraggio, tanta trasgressione. Sono certa che il mondo si fermerà, e sono certa che questo, evidentemente, è l'apogeo della sua vita, il massimo che lei può fare. Sono nata negli anni Cinquanta: ai miei tempi i calendari con le donnine servivano per incoraggiare l'erotismo autarchico. Capisco che oggi siano opere grafiche per combattere il patriarcato che trasforma il corpo femminile in un oggetto. Avrà eroicamente eseguito con giudiziosa attenzione le richieste del fotografo: più indietro il braccio, altrimenti non si vede il capezzolo.

Anche io vorrei fare un calendario. Gennaio: il corpo di una donna con la cicatrice del cesareo che osato portare altre sei gravidanze, senza nessuna paura (Rachele, posso contare su di te?). Febbraio: la faccia di **Angela Carini** massacrata da una narrazione che vince sulla realtà. Marzo: il corpo di una donna del Congo dopo che ha subito lo stupro e la tortura di una trentina di miliziani. Aprile: il corpo di una donna etiope nuda sul lettino operatorio per un addome gonfio di sangue e pus, perché la sua infibulazione ha creato questo disastro che rischia di condannarla a morte, mentre gli avvoltoi si avventano sulle zanzariere attirate dall'odore del sangue marcio che l'operatore sta cercando di far fuoriuscire per salvarle la vita (questa foto ce l'ho già, l'ho fatta io in Etiopia, l'operatore ero io). Maggio: **Oriana Fallaci** che mostra il capo scoperto a **Khomeini**, in nome di tutte le donne che non lo possono fare. Giugno: la mia amica di Portici con di fianco il marito e in braccio la bellissima bambina che tutti gli ecografisti e i ginecologi le avevano consigliato di abortire. Luglio: il corpo di una donna iraniana bastonata per non aver portato il velo. Agosto: il corpo di Pamela smembrato in due trolley da uno spacciatore nigeriano, perché quando un popolo non difende le frontiere, sta offrendo al massacro le proprie donne. Settembre: una donna di Gaza incinta e con la cintura di esplosivo, un sistema ideato da Hamas, più «elegante» della lapidazione, per eliminare le adultere. Ottobre: il corpo di una donna cristiana bruciata viva in Nigeria. Novembre: il viso di una donna afgana bruciato con l'acido. Dicembre: la Madonna con il Bambino in braccio e **San Giuseppe** a fianco, colei che ha cambiato il mondo, dando dignità e libertà alle donne, tutte.

Propongo di fare un calendario con esempi di donne diverse dall'artista Tra le modelle ci mettiamo Oriana Fallaci e Angela Carini

Non c'è bisogno che una donna si mostri nuda, come erano costrette a fare le schiave, per chiarire che è libera. La nostra libertà è già stata conquistata.



SENZA VELI La cantante Elodie posa nuda per il calendario Pirelli. Una scelta che ha scatenato polemiche [Alessandro Scotti]

VENTI LE SAGOME RIPRESE DALLE TELECAMERE

Sharon Verzeni, esaminati 40 dna Interrogati anche fratello e sorella

I carabinieri di Bergamo hanno convocato la sorella, il cognato e il fratello di Sharon Verzeni, la trentatreenne uccisa a coltellate per strada nella notte tra il 29 e il 30 luglio scorsi, a Terno d'Isola (Bergamo). Giunti al comando, sono stati ascoltati come persone informate sui fatti. Giorni fa era stato interrogato per ore anche il compagno di Sharon, Sergio Ruocco. Il suo alibi è stato confermato: subito dopo l'omicidio aveva dichiarato di trovarsi a casa. Intanto è emerso che sarebbero una ventina le sagome riprese dalle varie telecamere di sorveglianza della zona attorno al delitto. Gli investigatori stanno tentando di identificarne i soggetti, mentre i campioni di dna prelevati da una parte di popolazione di Terno d'Isola sono al momento 40.

PENSIERO FORTE

Risparmiateci la balla del compagno Alcide

Per i 70 anni dalla morte rimbalza ancora il parallelismo De Gasperi-Togliatti, come se i due fossero i Dioscuri della Prima repubblica. Uno sfregio alla storia di entrambi i leader politici fieramente divisi su tutto, in primis sulla scelta atlantista dell'Italia

Segue dalla prima pagina

di **MARCELLO VENEZIANI**

(...) contrasti, devi citare **Alcide De Gasperi**. **De Gasperi** è stato sempre considerato il leader e il simbolo dei moderati, dei cattolici, dei liberali, dei conservatori, in palese antagonismo con la sinistra, il Pci e i suoi organi di stampa.

La storia di **De Gasperi** non è quella del cattocomunismo e sono memorabili i suoi conflitti con l'ala dossettiana dei cosiddetti professorini. Lo dico dopo aver letto e sentito alcune rievocazioni di **De Gasperi** a settant'anni dalla sua morte. Che sembravano ritornare al curioso caso di un festival dell'Unità di qualche anno fa dedicato a lui, il nemico storico di **Togliatti**, l'editore e referente storico del quotidiano comunista.

Legare la figura di **De Gasperi** a quella di **Togliatti** che morì dieci anni dopo di lui, e considerarli quasi speculari, complementari, come se fossero i Dioscuri della democrazia e della repubblica italiana, pur nella loro ostilità, è una forzatura e quasi un'offesa. Alla verità della storia, innanzitutto. Alla vita, all'opera e al pensiero di **De Gasperi**. Al popolo dei moderati, dei democristiani e degli anticomunisti.

Quello che è vero è che adesso in molti, a sinistra come tra gli ex missini, ammettono la grandezza dello statista rispetto al nulla odierno

E se permettete, è un oltraggio allo stesso **Togliatti**, al suo anti atlantismo e filo stalinismo, al popolo della sinistra e alla sua storia.

Vero è invece che da tempo tutti, sinistre, centrini vari, ex missini, rivendicano l'eredità di Alcide e riconoscono che **De Gasperi** è stato lo statista più grande della Repubblica italiana. Difficile contestarlo nell'anniversario della sua morte. Però fece un po' impressione vedere oltre la festa dell'Unità in suo onore, anche una sua citazione aprire la mostra istituzionale dedicata alla Prima guerra mondiale al Vittoriano a Roma. Hanno sbagliato trentino, in tema d'irredentismo avrebbero potuto esordire con una citazione di **Cesare Battisti**, eroe di quel conflitto. In quel tempo, infatti, il trentino **De Gasperi** era deputato nella Dieta austriaca, non era dalla parte della causa italiana ma era schierato con l'impero asburgico, leale alla Corona e solo nel 1918, quando ormai fu chiaro l'esito, arrivò a sostenere l'autodeterminazione dei popoli. Fu avversario di **Cesare Battisti** e di **Guglielmo Oberdan** (o Oberdank, com'era per l'anagrafe austriaca). **De Gasperi** poi sostenne col suo Partito popolare il primo fascismo, che nel primo governo ebbe alcuni esponenti (tra cui il futuro presidente della repubblica **Giovanni Gronchi**); nel 1927 maturò la sua opposizione al regime e dopo il carcere fu salvato da un incarico in Vaticano.

Da cattolico fu in Spagna a favore di **Francisco Franco** contro i socialcomunisti e in Austria per **Engelbert Dollfuss**, il capo austriaco protetto da **Mussolini** contro **Hitler** e il suo progetto di annessione al Terzo Reich.

De Gasperi fu l'ultimo presidente del Consiglio monarchico del dopoguerra e il primo premier repubblicano; era al governo lui al tempo del referendum del 2 giugno 1946. D'altra parte anche i primi due capi dello Stato dell'Italia repubblicana, **De Nicola** ed **Einaudi**, erano filo-sabaudi e avevano votato monarchia al referendum.

La vittoria di **De Gasperi** sul fronte popolare socialcomunista alle elezioni decisive del 1948 fu dovuta a una serie di fattori: la paura del comunismo, la voglia di benessere e di libertà, il voto delle donne che contrariamente a quel che si racconta fu decisivo per battere i progressisti e la sinistra, la rassicurante ispirazione cristiana della Dc. E poi i comitati civici di **Gedda**, l'attivismo delle parrocchie, le vecchie zie interne e internazionali, il Piano Marshall d'aiuti all'Italia, l'opera di giornalisti come **Giovannino Guareschi** che coniò gli slogan più efficaci per battere i comunisti. Era un'Italia all'ombra dell'America e della spartizione di Yalta, che barattava sovranità e dignità in cambio di comodità e benessere. Ma era da capire, un Paese martoriato voleva ricominciare a vivere.

Il tallone di Alcide resta il caso **Guareschi**. Ricordo brevemente la vicenda, peraltro ben nota. Come dicevamo **Guareschi** aveva sostenuto nel '48 la battaglia elettorale di **De Gasperi** contro il Fronte popolare ed era stato decisivo con i suoi slogan anticomunisti e la sua campagna sul suo settimanale *Candido*. Ma nel gennaio del 1954 pubblicò due lettere autografe di **De Gasperi** che caldeggiavano bombardamenti angloamericani in Italia nel 1944, per spingere il popolo ad insorgere contro il residuo fascismo. Le missive furono considerate false dal tribunale. **Guareschi** finì in carcere e vi restò più di un anno (dopo esser stato deportato nei lager tedeschi) per aver diffamato **De Gasperi**; ma non fu mai fatta la perizia calligrafica alle sue lettere autografe. **Guareschi** era in buona fede. E da galantuomo che amava la verità oltre le vicende personali, Giovannino, alla morte di **De Gasperi**, otto mesi dopo la sua inchiesta, scrisse il suo elogio e disse che era un gigante rispetto agli altri.

De Gasperi fu statista mitteleuropeo più che patriota, non ebbe l'Italia nel cuore ma il Trentino, l'Europa e l'Occidente sotto l'egida americana. Rappresentò in Italia, come scriveva allora *l'Unità* filo sovietica, il Partito Americano. E in questo i comunisti erano consonanti con i neofascisti critici verso l'atlantismo. **De Gasperi** fu garante della libertà, degli aiuti americani e dell'adesione atlantica. Sulla cosiddetta legge truffa che garantiva la governabilità con un premio di maggioranza, forse aveva ragione lui, come mostrarono i fragili governi della Prima repubblica, uno ogni nove mesi in media scarsi, meno di una gravidanza. Ma Alcide fu impallinato anche dai suoi. Concluse la sua vita in amarezza. E tra polemiche, anche se ai suoi funerali ci andarono

Ma il politico fu mitteleuropeo più che patriota: non ebbe l'Italia nel cuore ma il Trentino, l'Europa e l'Occidente sotto l'egida americana

tutti (meno i missini, perché **De Gasperi** si era opposto all'ipotesi strurziana e vaticana di un'alleanza Dc-destre). Ci volle il paragone col successivo predominio delle mezze calzette per decretare la grandezza di **De Gasperi** e tentare perfino l'appropriazione indebita da più parti.

L'ATTORE HA CHIESTO DI ESSERE SEPPELLITO ACCANTO AI SUOI 35 CANI



NESSUNA CERIMONIA SOLENNE, IL FUNERALE DI DELON IN FORMA PRIVATA

Nessun funerale da divo, ma una cerimonia per pochi intimi e parenti nella tenuta della Brûlerie, a Duchy, buen retiro degli ultimi 50 anni. Così Alain Delon *(foto Ansa)*, gigante del cinema francese e mondiale, deceduto a 88 anni, darà l'addio a questo mondo per poi essere seppellito accanto ai suoi 35 cani come da sua esplicita volontà.

di **GIANLUCA DE MAIO**

IL 2 SETTEMBRE AUDIZIONE DEL GOLDEN POWER

Il prezzo dell'Opa su Nhoa energy non è giusto

Sollecitati dalla Consob francese gli advisor avanzano dubbi sul valore dell'offerta

Altri grattacapi per Nhoa energy e la sua controllante, tcc group. Stavolta sul fronte del capital market. Ieri, infatti, la società ha diffuso una nota rendendo pubblico il risultato di un report prodotto da advisor indipendenti e da Rothschild su richiesta della Consob di Parigi, città in cui il titolo è quotato. Gli advisor hanno espresso riserve sul prezzo dell'Opa ritenendolo di fatto poco congruo. È stato così richiesto a Tcc un successivo intervento di valutazione e di conseguenza è stato sospeso il trading del titolo in attesa del feedback. Il 9 luglio scorso, il colosso del cemento e dell'energia con sede a Singapore aveva depositato il prospetto con relativi dettagli. E gli obiettivi da raggiungere. Tra questi fusione e riorganizzazione, il che lascia chiaramente intendere che la società riceverà da Tcc nuove tecnologie e input sulla rete che è il principale elemento su cui il comitato del golden power dovrebbe pronunciarsi nei probabilmente dopo l'audizione del 2 settembre prossimo. La rete Atlante è un sistema di ricarica paneuropea con oltre 4.100 centraline. Al di là della tecnologia più o meno avanzata, il controllo consente anche una interessante tracciabilità dei dati sui quali il governo dovrebbe porre attenzione. Il condizionale è d'obbligo perché il Comitato, che si sarebbe dovuto riunione per una decisione definitiva ai prima di luglio ha deciso di fa slittare il dossier per valutare il rispetto o meno delle prescrizioni messe nero su bianco ai tempi del governo Draghi. Dal canto sui Tcc fha fatto sapere, attraverso il prospetto, che nessun cambio di governance è avvenuto ma solo una sequenza di avvicendamenti nell'ambito del normale turnaround. Indirettamente dal prospetto si evince però che Amf, l'autorità francese di controllo, avrebbe ridotto i diritti di voto come sanzione per la mancata notifica del superamento di oltre 7 soglie del capitale sociale da parte di Tcc. Un dettaglio che a quanto risulta alla *Verità* potrebbe essere preso in considerazione anche dal comitato del golden power. Durante l'audizione che si è tenuta lo scorso primo agosto, i tecnici di Palazzo Chigi hanno più che altro raccolto informazioni. Mentre i quesiti le cui risposte peseranno su un possibile veto sono sostanzialmente cinque. Quali rapporti di natura commerciale ci siano con la Cina. Specifiche sui poteri delegati e intenzioni di intervento sul cda. Strategie di delocalizzazione e modifiche di governace. Sarà anche interessante capire se in audizione andranno italiani o manager di Singapore. Con il comunicato di ieri, la situazione si infittisce. E vedremo che cosa verrà deciso il prossimo 2 settembre. Tanto più che Nhoa esce da una semestrale con i fiocchi che non sembra richiedere alcun intervento straordinario.

IL THRILLER DELL'ESTATE

La lite dopo il pranzo ha lasciato i «segni» Sul cadavere di Zosia sbucano dei graffi

Per gli investigatori, l'uccisione sarebbe avvenuta all'interno della villa al mare. Dove Roberta cercò di aggredire la vittima

Pubblichiamo la quinta puntata del racconto giallo di Enzo Verrengia, che accompagna i lettori durante le vacanze di agosto.

di **ENZO VERRENGIA**



■ L'omicidio di Zosia, per il solenne e brizzolato capitano Montichiari, poteva essere avvenuto all'interno stesso della villa di Andrea e Bruna, tanto ci chiamava tutti a una probabile colpevolezza. L'ufficiale dell'Arma scartava la tesi del balordo o dell'accolita respinti. Dalla perizia necroscopica sulla salma non si denotavano moventi sessuali. A Montichiari premeva acclarare il nostro piccolo assortimento, a partire dalla proprietà immobiliare.

Ordinaria e niente affatto cospicua, la villa non apparteneva al dottor Andrea Cansiano, dirigente dell'Asl e protagonista recente di una lotta alla malasanità con il licenziamento di una cerchia di medici accusati di avere provocato la morte dei loro pazienti. La proprietaria era sua moglie, la professoressa Bruna De Carlo, luminare di chirurgia pediatrica, era apparsa in televisione durante le guerre balcaniche, celebrata dall'Onu dopo una serie di interventi nell'Europa orientale. Non meno straordinari dei suoi trapianti effettuati in Occidente.

Il ragionier Lorenzo Losito, con la sua finanziaria, aveva contribuito a innescare un megaprestito di banche locali alle aree più disagiate dell'Europa orientale, da dove l'ex Impero del Male si era ritirato per inadeguatezza. Lo coadiuvava la sua brillante coniuge, la maestra Roberta Morrese, che favoriva scambi pedagogici con gli istituti elementari di quei Paesi usciti da una terza guerra mondiale mai combattuta ad armi nucleari e perduta sul piano dello sviluppo.

Quanto a Federico Gentile, la sua qualifica di informatore scientifico suonava irreale fra tante celebrità. Compresa la mia che, pur essendo tutt'altro che visibile in termini di giornali e televisione, aveva l'autorevole supporto della Farnesina. Dal ministero mi qualificavano «collaboratore». Il capitano stampò la mail e me la sventolò da dietro la scrivania del suo ufficio al comando stazione.

«"Collaboratore" non significa "innocente di diritto"», sbraitò.

«No», gli concessi.

«Cominciamo da questa riunione fra amici nella villa dei Cansiano».

«Dei De Carlo, capitano», ribadii. «L'ha ereditata Bruna dai suoi, e lei e il marito non ci vanno quasi più, d'estate. Hanno acquistato qualcosa di più consono a Zermatt, con vista sul Cervino. La villa, qui, la sfruttano solo per queste rimpatriate».

«Appunto, parliamone», mi incoraggiò Montichiari. Non per ascoltare pettegolezzi, ma per acquisire agli atti la mia versione delle circostanze. Un altro modo di definire la delazione.

«Si ritrovano nei periodi meno frequentati. Che so, a febbraio, prima del caldo, o a fine estate».

«E lei?»

«Io? Dopo il liceo, li avevo persi di vista per i miei incarichi poco sedentari». Puntai l'indice sullo stampato della mail inviata dalla Farnesina. «Poi, 5 anni fa ho ripreso a incontrarli e mi toccano anche le rimpatriate alla villa».

Montichiari aprì la mano destra e la spinse verso di me: «Cinque anni? La stessa epoca del viaggio di Gentile in Polonia. Da dove è tornato con la morta».

«Piace anche a lei la matematica, capitano?»

«Sì, quando trasforma le coincidenze in possibili moventi. Lei, cinque anni fa, ritrova il Gentile, già suo compagno di liceo, che ha divorziato e torna dalla Polonia con una donna giovane e attraente. Un incentivo a rinfocolare l'amicizia».

«Varrebbe anche per Andrea e Lorenzo. Il dottor Cansiano e il ragionier Losito. Anche loro hanno conosciuto Zosia cinque anni fa, ma si vedevano da prima con Federico, con il Gentile. Non avevano mai perduto i contatti, dopo il liceo».

«A proposito, perché, anche se ha fatto il liceo, Losito è ragioniere?»

«Perché gli interessava lavorare subito nelle finanziarie e, anziché sopportarsi quattro anni di economia all'università, ha dato la maturità commerciale da privatista».

«Poteva risparmiarsi il liceo».

«No. Lì era più facile prepararsi un buon matrimonio. La Morrese. Roberta. Figlia di latifondisti che hanno investito una congrua parte di profitti agricoli nella finanziaria del Losito. Tutti recuperati con gli interessi».

Montichiari annuì. Quindi si sporse in avanti: «Tutto questo, però, va molto indietro nel tempo».

Sì. Anche quello che avevo omesso. Lo scotto di essere scartato da Bruna in favore di Andrea.

«Avviciniamoci all'epoca dell'omicidio. Il giorno prima, alla villa».

Non un giorno intero. La metà. Eravamo arrivati per l'ora di pranzo, rimandandolo soltanto di quei pochi minuti frivoli da dedicare all'aperitivo, subito inquinati dai risentimenti verso Zosia.

Risentimenti culminati nella lite del pomeriggio, che riferita a un capitano dei carabinieri, sfociava nella delazione.

«Sa, qui noi dopo pranzo abbiamo l'abitudine della controra», iniziai.

Un altro assenso muto di Montichiari.

«Federico, il Gentile, non l'ha sciupata per la pennichella. Lui diceva che Zosia era una bomba a tempo e voleva consumare la miccia prima dell'esplosione».

«Chiarisca».

«Era molto più giovane di lui e poteva succedere che lei si stancasse. Oppure che per il Gentile arrivasse l'età delle ridotte prestazioni».

L'assolo di Federico aveva praticamente invaso tutte le orecchie di casa. Soprattutto quelle di Roberta, che a cena, dopo la mia conversazione a due con Bruna, era andata sull'esplicito nelle recriminazioni su Zosia.

«Sai che cosa mi dà fastidio di voi che venite qui a disastrare le famiglie?», le aveva urlato. «La spudoratezza. Vi fa piacere che si "senta" come siete brave».

«Se qualcuno si sentiva, era Federico», la corresse Andrea, a testa bassa.

«Ma che, siamo bambini?», si schermì Federico, compiaciuto.

«Bambini?», gridò Roberta. «Io vado all'Est per educare una nuova generazione di bambini, o meglio bambine, che devono crescere con il rispetto della propria persona. Non siamo tutti corpi da vendere, hai capito, Zosia?»

«Tu e tu vende lo stesso, con matrimonio», aveva replicato la polacca, con quella sua magistrale abilità di superare il volume altrui a sussurri.

Bruna si era lasciata assalire dal demone del rancore, pronunciando per la prima volta un epiteto inequivocabilmente osceno all'indirizzo di Zosia.

Roberta aveva travalicato. Non tutti i segni sul cadavere erano dei gabbiani. Alcuni derivavano dai graffi inferti a Zosia da Roberta prima che la bloccassimo.

5. Continua

«GIRANO PERICOLOSE CAVOLATE»



LO SFOGO DI TAMBERI: «I CALCOLI RENALI NON C'ENTRANO NULLA CON LA MIA DIETA»

■ **Con un post su Instagram Gianmarco Tamberi *(foto Ansa)* rompe il silenzio dopo le polemiche sul suo regime alimentare, causa secondo i detrattori delle sue precarie condizioni di salute ai Giochi. «La mia dieta è stata studiata da professionisti. Le cose che stanno girando sono cavolate colossali e pericolose. I calcoli renali non c'entrano nulla», ha scritto.**

Burrasca a Palermo, yacht a picco

Un veliero di 56 metri con 22 persone a bordo è affondato per il maltempo. Il bilancio parziale vede un morto e sei dispersi, tra i quali il «Bill Gates britannico» e sua figlia

di **SARINA BIRAGHI**

■ Sono ancora in corso al largo di Porticello, in provincia di Palermo, le ricerche dei dispersi che erano a bordo della barca a vela Bayesian, di 56 metri, affondata all'alba di ieri a causa di una tromba d'aria. Sei le persone disperse (quattro inglesi e due americani) mentre il corpo di un uomo è stato recuperato. Si tratta del cuoco di bordo, nato in Canada ma con passaporto di Antigua. La tragedia poteva avere un esito ancora più tragico se non fosse subito scattata la catena dei soccorsi, che ha consentito di salvare 16 delle 22 persone a bordo del veliero battente bandiere inglese.

Tra i dispersi c'è il tycoon britannico **Mike Lynch**, 59 anni (e anche la figlia diciottenne) fondatore della multinazionale dell'informatica Autonomy. Detto «il **Bill Gates** britannico», **Lynch** era finito al centro di un caso di frode di alto profilo, e a giugno una giuria statunitense lo aveva prosciolto da tutte le accuse relative alla vendita della sua società di software a Hewlett-Packard nel 2011. **Lynch** era stato nominato dal settimanale *Computer Weekly* come «la persona più influente del Regno Unito nel campo delle tecnologie digitali».

Salvi i componenti dell'equipaggio: un neozelandese, un olandese, uno spagnolo, un inglese, un irlandese, un tedesco, un sudafricano e un birmano. Gli ospiti del super yacht, divisi in sei suite, erano americani e britannici, voluti da **Lynch** per una sorta di viaggio «premio aziendale». Secondo alcuni testimoni, l'imbarcazione era ancora in rada davanti al porto quando si è scatenato il tornado, e con l'ancora ancora abbassata il nubifragio avrebbe spezzato l'albero a vela a causa della super altezza, provocando uno sbilanciamento del veliero che ha portato al naufragio. I sommozzatori dei vigili del fuoco sono arrivati a 50 metri di profondità e hanno comunicato in una chat riservata con il capo della Protezione civile che «dagli oblò hanno visto i cadaveri».

Il Bayesian, veliero concepito per i viaggi di lusso, è stato costruito dal cantiere Perini navi Viareggio nel febbraio 2008 ed è stato ristrutturato nel 2020. Ha il secondo albero più alto al mondo e il più grande albero in alluminio di 75 metri. Dai registri aziendali, emergerebbe che il natante di lusso è legato alla moglie di **Lynch** (che si sarebbe salvata), **Angela Bacares**, proprietaria legale di Revton, azienda registrata nell'Isola di Man. I primi a soccorrere i passeggeri e l'equipaggio dello yacht sono stati i membri dell'equipaggio della Sir Robert B P, una nave a vela battente bandiera olandese che si trovava vicino a quella affondata. Tra i sopravvissuti c'è invece anche una bambina inglese di un anno, Sophie, che si trova in ospedale con la mamma; il padre è stato ricoverato. La donna ha raccontato che a un certo punto «c'è stato un ribaltamento del natante» e si sono «trovati in acqua. Diversi sono riusciti a salire sulla scialuppa, altri non ce l'hanno fatta». Lei è riuscita a salvare la figlia tenendola stretta con le braccia alte e impedendole di affogare nella burrasca.

La Procura di Termini Imerese ha aperto un'inchiesta ministeriale per far luce sull'esatta dinamica del naufragio dello yacht extra lusso. Parallelamente procederà l'indagine penale, mentre la Marine accident investigation branch del Regno Unito ha inviato una squadra di quattro ispettori per condurre una «valutazione preliminare» sull'affondamento.



LUSSO Il Bayesian, l'imbarcazione distrutta dalla tromba d'aria [Ansa]

GUIDA TV

I FILM di oggi

My Spy - Italia 1, ore 21.20
Sophie, una bambina di nove anni, scopre JJ, un agente sotto copertura della CIA, mentre osserva la sua famiglia e capisce che sono sorvegliati speciali. In cambio della sua discrezione, l'uomo, sebbene a malincuore, accetta di insegnarle come diventare una spia.

Il maratoneta - La 7, ore 21.15
Un giovane studente ebreo impegnato negli allenamenti per una maratona si trova invischiato in un pericoloso intrigo internazionale legato a ex nazisti e a diamanti rubati. Mentre tenta di risolvere il mistero si trova sempre più coinvolto in una serie di inganni e minacce.

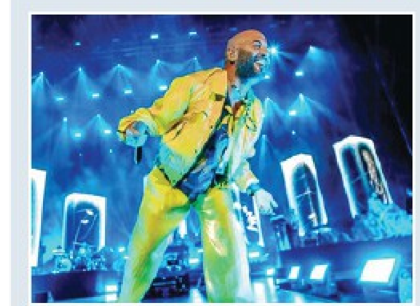
Wolf Hunter - Rai 4, ore 21.20
Un uomo che vive come cacciatore di pellicce in una zona selvaggia si mette sulle tracce di un pericoloso lupo. Il predatore, infatti, sembra essere il responsabile del declino della principale attività commerciale dell'uomo, la cui famiglia è sempre più in crisi.

Sfida oltre il fiume rosso - Iris, ore 21.10
Un giovane ambizioso, Lot, desidera dimostrare le sue abilità con la pistola sfidando lo sceriffo della città, Dan Blaine, un pistolero redento ma ancora imbattibile. Lisa, la moglie dello sceriffo, cerca in ogni modo di evitare lo scontro, ma il duello sembra inevitabile.

Il collezionista di ossa - Nove, ore 21.25
In una New York gotica un serial killer mette alla prova la squadra omicidi, che si rivolge per un supporto alle indagini a un geniale agente tetraplegico, Lincoln Rhyme. Con l'aiuto di una giovane agente, Amelia Sachs, l'uomo cerca di trovare l'enigmatico assassino.

Van Helsing - 20, ore 21.05
Un famoso cacciatore di mostri viene mandato in Transilvania per eliminare il malvagio conte Dracula. Insieme a una giovane donna desiderosa di porre fine alla maledizione che pesa sulla sua famiglia, dovrà affrontare anche creature come Frankenstein e licantropi.

IL CONSIGLIO


Giuliano Sangiorgi è lo storico frontman dei Negramaro

Negramaro Back Home Ora so restare
Rai 2, ore 21.00
I Negramaro tornano a casa dove tutto è cominciato, in Salento. Giuliano, Andro, Lele, Erma, Pupillo e Data festeggiano 20 anni di successi, circondati da artisti e amici che hanno accompagnato e condiviso la loro musica in questi anni.

RAI 1

6.00 RaiNews24 News
6.30 Tg1 News
6.35 TgUnoMattina Estate News
7.00 Tg1 News
7.15 TgUnoMattina Estate News
8.00 Tg1 News
8.35 TgUnoMattina Estate News
8.55 Tg1 L.i.s. News
9.00 UnoMattina Estate Contenitore
11.30 Le cartoline di Camper in viaggio Rubrica
12.00 Camper Rubrica
13.30 Tg1 News
14.05 Che Dio ci aiuti Serie (Italia 2011)
16.05 Estate in diretta Rubrica
16.55 Tg1 News
17.05 Estate in diretta Rubrica
18.45 Reazione a catena Gioco. Conduce Pino Insegno
20.00 Tg1 News
20.30 Techetechetè Extra Show

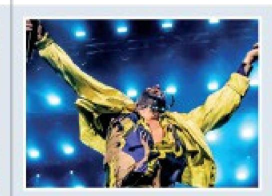


21.25 Master Crimes
Serie (Francia 2023)
Regia di Marwen Abdallah. Con Muriel Robin, Anne Le Nen, Olivier Claverie.

23.25 Il mondo con gli occhi di Overland Documentario. Con Beppe e Filippo Tenti
0.25 Sottovoce Talk show. Un programma di e con Gigi Marzullo
1.00 RaiNews24 News

RAI 2

7.00 La nave dei sogni Viaggio di nozze in Marocco Film/Sentimentale (Germania 2011)
8.30 Tg2 News
8.45 Che Todd ci aiuti Serie (Usa 2022)
10.10 Tg2 Dossier Rubrica
11.10 Rai Tg Sport News
11.20 La nave dei sogni Lapponia Film/Sentimentale (Germania 2022)
13.00 Tg2 Giorno News
13.30 Tg2 E...state con Costume Rubrica
13.50 Tg2 Medicina 33 Rubrica
14.00 Squadra Speciale Cobra 11 Serie (Germania 1996)
15.25 Squadra Speciale Colonia Serie (Germania 2003)
16.15 Hotel Portofino 3 Serie (Uk 2024)
18.10 Tg2 News
18.35 Rai Tg Sport News
19.00 Ncis Los Angeles Serie (Usa 2009)
19.40 S.w.a.t. Serie (Usa 2017)
20.30 Tg2 News



21.00 Negramaro Back Home Ora so restare
Documentario (Italia 2023)
Regia di Giorgio Testi. Con i Negramaro e altri artisti.

22.55 Storie di donne al bivio Approfondimento
0.00 Rai Radio Live Napoli Musicale
1.20 Bastardi a mano armata Film/Thriller (Italia 2021)

RAI 3

6.00 RaiNews24 News
8.00 Agorà Estate Attualità
10.00 Il meglio di Elisir Estate Medicina
11.10 Il commissario Rex Serie (Austria 1994)
12.00 Tg3 News
12.15 Quante storie Rubrica
13.15 Passato e presente Documentario
14.00 Tg Regione News
14.20 Tg3 News
14.50 Tgr Piazza Affari Rubrica
15.00 Tg3 L.i.s. News
15.05 Il Provinciale Rubrica
16.05 Di là dal fiume e tra gli alberi Documentario
17.00 Overland Viaggi
17.55 Geo Magazine Documentario
19.00 Tg3 News
19.30 Tg Regione News
20.00 Blob Rubrica
20.20 Caro Marziano Rubrica. Conduce Pierfrancesco Diliberto
20.45 Le storie di Un posto al sole Soap

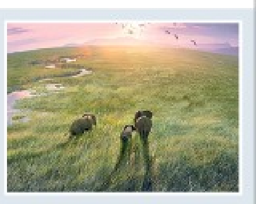


21.20 Filorosso Revolution Attualità
Programma dedicato all'approfondimento, una finestra sempre aperta su ciò che accade nel mondo.

0.00 Tg3 Sera News
0.15 Protestantesimo Religioso. Con Claudio Paravati
0.45 Sulla via di Damasco Religioso. Conduce Eva Crosetta
1.25 RaiNews24 News

RETE 4

6.25 Tg4 Ultim'ora Mattina News
6.45 4 di sera Approfondimento
7.45 La ragazza e l'ufficiale Serie (Turchia 2014)
8.45 Love is in the air Soap (Turchia 2020)
9.45 Everywhere I go Coincidenze d'amore Soap (Turchia 2019)
11.55 Tg4 - Telegiornale News
12.25 Detective in corsia Serie (Usa 1993)
14.00 Lo sportello di Forum Giuridico
15.25 Anteprima Diario del giorno Anteprima
15.30 Diario del giorno Approfondimento
16.46 Un esercito di 5 uomini Film/Western (Italia 1969)
19.00 Tg4 - Telegiornale News
19.35 Meteo.it Meteo
19.40 Terra amara Soap (Turchia 2018)
20.30 4 di sera Approfondimento



21.25 Planet Earth III Le meraviglie della natura
Documentario
Voce narrante di David Attenborough.

23.45 Il castello Film/Drammatico (Usa 2001) Regia di Rod Lurie. Con James Gandolfini, Robert Redford, Mark Ruffalo, Clifton Collins
2.10 Tg4 Ultim'ora - Notte News

CANALE 5

8.00 Tg5 - Mattina News
8.45 Morning News Approfondimento. Programma di approfondimento giornalistico condotto da Dario Maltese
10.55 Tg5 - Ore 10 News
11.00 Forum Giuridico
13.00 Tg5 News
13.40 Meteo.it Meteo
13.40 Segreti di famiglia Riassunto
13.45 Beautiful Soap (Usa 2023)
14.10 The Family Serie (Turchia 2023)
15.10 La promessa Soap (Spagna 2023)
16.55 Pomeriggio Cinque News Contenitore. Conduce Simona Branchetti
18.45 The Wall Gioco. Conduce Gerry Scotti
20.00 Tg5 News
20.35 Meteo.it Meteo
20.40 Paperissima Sprint Show. Il varietà estivo di Antonio Ricci con Vittorio Brumotti, Marcia Thereza Araujo Barros e Valentina Corradi



21.20 Ciao Darwin Giovanni 8,7
Show (Italia 2023)
La nona edizione condotta da Paolo Bonolis e Luca Laurenti.

1.05 Tg5 - Notte News
1.40 Paperissima Sprint Show. Il varietà estivo di Antonio Ricci con Vittorio Brumotti, Marcia Thereza Araujo Barros e Valentina Corradi. Filmati, gag, leggerezza e buon umore!

ITALIA 1

6.45 Chips Telefilm (Usa 977)
7.40 Rizzoli & Isles 2 Telefilm (Usa 2011) Con Angie Harmon, Sasha Alexander
8.35 Law & Order Special Victims Unit 13 Serie (Usa 2011)
10.30 Csi New York 5 Serie (Usa 2008)
12.25 Studio Aperto News
13.05 Sport Mediaset News
13.50 I Simpson 23 Sitcom (Usa 2011)
15.05 I Griffin Serie (1999)
15.35 Magnum P.I. 2 Serie (Usa 2019)
17.25 The Mentalist 7 Telefilm (Usa 2014)
18.15 Camera Café Sitcom (Italia 2003)
18.20 Studio Aperto Live News
18.30 Studio Aperto News
19.00 Studio Aperto Mag News
19.30 Fbi: Most wanted 4 Serie (Usa 2022)
20.30 Ncis - Unità anticrimine 14 Serie (2016)



21.20 My Spy
Film/Commedia (Usa 2020)
Regia di Peter Segal. Con Dave Bautista, Chloe Coleman, Kristen Schaal, Ken Jeong.

23.10 Poliziotti fuori Due sbirri a piede libero Film/Commedia (Usa 2010) Regia di Kevin Smith. Con Bruce Willis, Tracy Morgan, Adam Brody
1.30 Studio Aperto La giornata News

LA 7

6.00 Tg La7 Morning News - Meteo - Oroscopo Traffico News
7.00 Omnibus News Attualità
7.40 Tg La7 News
7.55 Omnibus Meteo Meteo
8.00 Omnibus Attualità. Condotto da Andrea Pennacchioli
9.40 Coffee Break Attualità. Con Marco Piccaluga
11.00 L'aria che tira Attualità. Con Francesco Magnani
13.30 Tg La7 News
14.00 Eden - Un pianeta da salvare Attualità
17.00 C'era una volta Il Novecento Documentario
18.55 Padre Brown 6 Telefilm (Uk 2018) Con Mark Williams, Hugo Speer, Sorcha Cusack, Nancy Carroll, Alex Price, Kasia Koleczek
20.00 Tg La7 News
20.35 In onda Attualità. Condotto da Marianna Aprile e Luca Telese



21.15 Il maratoneta
Film/Drammatico (Usa 1976)
Regia di John Schlesinger. Con Dustin Hoffman, Roy Scheider, Marthe Keller.

23.40 American Gigolò Film/Drammatico (Usa 1980) Regia di Paul Schrader. Con Richard Gere, Lauren Hutton, Hector Elizondo, Nina van Pallandt, Bill Duke, Brian Davies
1.50 In onda Attualità

TV 8



8.00 Quattro matrimoni Reality
11.20 Bruno Barbieri 4 hotel Reality
12.40 Alessandro Borghese - 4 ristoranti Show
13.50 Il terrore al piano di sopra Film/Drammatico (Usa 2016)
15.35 Frankie, ti presento Jack Film/Sentimentale (Usa 2023) Di Andrew Lawrence. Con Anne Heche, Joey Lawrence, Andrew Lawrence
17.15 Innamorarsi in Scozia Film/Sentimentale (Uk 2023)
19.00 Bruno Barbieri 4 hotel Reality
20.20 Alessandro Borghese - 4 ristoranti Show
21.30 Quattro matrimoni Reality
0.10 Sex and the City 4 Serie (2001)

NOVE

6.00 Summer Crime Amore e altri delitti Inchieste
6.50 Alta infedeltà Docufiction
8.50 Alta infedeltà Nuovi modi di tradire Docufiction
10.00 Alta infedeltà Docufiction
12.00 Cash or trash Chi offre di più? Gioco
14.10 24 ore per morire Documentario
16.20 Ombre e misteri Inchieste
18.05 Little Big Italy Cucina
19.25 Cash or trash Chi offre di più? Gioco
21.25 Il collezionista di ossa Film/Thriller (Usa 1999) Di Phillip Noyce. Con Denzel Washington, Angelina Jolie, Michael Rooker, Mike McGlone
23.35 Cash or Trash Speciale Prime Time Gioco
1.35 Naked Attraction Uk Docureality

RAI 4

12.05 Bones 10 Serie (Usa 2014)
13.35 Criminal Minds 5 Serie (Usa 2009)
14.20 The Room La stanza del desiderio Film/Drammatico (Francia/Belgio 2019)
16.00 Blood & Treasure 2 Serie (Usa 2022)
16.45 MacGyver 5 Serie (Usa 2020)
17.30 Lol :-) Sitcom (Canada 2011)
17.35 Last Cop L'ultimo sbirro 5 Telefilm (Germania 2014)
19.05 Bones 10 Serie (Usa 2014)
20.35 Criminal Minds 5 Serie (Usa 2009)
21.20 Wolf Hunter Film/Horror (Canada 2020)
22.55 Demonic Film/Horror (Canada 2021)
0.45 Criminal Minds 5 Serie (Usa 2009)
1.35 Pig - Il piano di Rob Film/Thriller (Usa 2021)

IRIS

8.10 Walker Texas Ranger 6 Telefilm (Usa 1993)
9.00 I corsari dell'isola degli squali Film/Avventura (Spagna/Italia 1972)
10.25 Frequency Il futuro è in ascolto Film/Fantascienza (2000)
12.40 Mad Max Oltre la sfera del tuono Film/Azione (Usa 1985)
14.55 Emma. Film/Drammatico (Usa 2020)
17.15 King Kong Film/Avventura (Usa 1976)
19.40 Kojak Telefilm (Usa 1973)
20.30 Walker Texas Ranger 6 Telefilm (Usa 1993)
21.10 Sfida oltre il fiume rosso Film/Western (Usa 1967)
23.00 La valle della vendetta Film/Western (Usa 1951)
0.45 Emma. Film/Drammatico (Usa 2020)

CIELO

8.45 Love it or List it Prendere o lasciare Docureality
10.45 Cuochi d'Italia Cucina
11.45 MasterChef Italia Talent show
16.10 Fratelli in affari Docureality
17.10 Buying & Selling Docureality
18.10 Love it or List it Prendere o lasciare Australia Docureality
19.10 Fratelli in affari una casa è per sempre Docureality
20.05 Affari al buio Docureality
20.35 Affari di famiglia Docureality
21.20 Gomorra - La serie 3 Serie (Italia 2017)
23.05 Ma mère Film/Drammatico (Fra 2004) Di Christophe Honoré
0.50 Love you! Film/Erotico (Usa 1979)

20

6.45 The Flash 3 Serie (Usa 2017)
7.25 All American 3 Serie (Usa 2021)
8.50 Chuck 3 Serie (Usa 2010)
10.40 The Big Bang Theory 5 Sitcom (Usa 2011)
11.30 Supergirl 4 Serie (Usa 2015)
13.15 Chicago Fire 10 Serie (Usa 2021)
14.05 All American 3 Serie (Usa 2021)
15.50 Chuck 3 Serie (Usa 2010)
17.35 Supergirl 4 Serie (Usa 2015)
19.15 Chicago Fire 10 Serie (Usa 2021)
20.05 The Big Bang Theory 5 Sitcom (Usa 2011)
21.05 Van Helsing Film/Azione (Usa 2004)
23.50 Torque Circuiti di fuoco Film/Azione (Usa 2004)
1.35 Pressing - 20 in rete Sportivo

RAI SPORT

6.00 Olimpiadi Parigi 2024 Il meglio di... Sportivo. Gli episodi salienti della XXXIII edizione dei Giochi Olimpici che si è tenuta dal 26 luglio all'11 agosto a Parigi. L'Italia è riuscita a migliorare ulteriormente il medagliere di Tokyo 2020, che era già da record: il numero di medaglie è rimasto lo stesso (40), ma con due ori vinti in più (12 anziché 10): da quelli di Martinenghi e Ceccon nel nuoto passando per la spada femminile a squadre, dal doppio femminile nel tennis con Paolini ed Errani alla trave di Alice D'Amato, fino alla pallavolo femminile che ha strapazzato gli Usa
22.00 Ciclismo - Gp Capodarco Sport/Ciclismo
22.30 Memory - Alberto Cova Sportivo (2024)
23.30 Tg Sport Notte News
23.50 Olimpiadi Parigi 2024 Il meglio di... Sportivo

TV satellitare

Sky Cinema 1
7.20 Mamma mia! Ci risiamo **9.15** Dream horse **11.10** The Town **13.15** The Woman King **15.30** Mindcage - Mente criminale **17.10** Barely lethal - 16 anni e spia **18.50** L'uomo d'acciaio **21.15** Pare parecchio Parigi **22.45** Split **0.45** God is a bullet **2.45** Domino **4.15** Organ Trail

Sky Cinema 2
6.50 Questo o quello - Speciale **7.05** Red Joan **8.50** Manchester by the sea **11.10** The Judge **13.30** La stanza del figlio **15.15** Big eyes **17.05** Vice - L'uomo nell'ombra **19.20** Di nuovo in gioco **21.15** Arrival **23.15** American Hustle - L'apparenza inganna **1.35** The Master **3.55** The Judge

Sky Cinema Family
7.15 Le avventure di Tintin: il segreto dell'unicorno **9.05** Hotel Transylvania **10.40** Matilda 6 mitica **12.20** E.T. L'extra-terrestre **14.15** Mostri contro Alieni **15.55** Mio fratello rincorre i dinosauri **17.40** Jumanji **19.25** Hotel Transylvania 2 **21.00** Teen Spirit - A un passo dal sogno **22.40** Matilda 6 mitica **0.20** Show dogs - Entriamo in scena **1.55** I delitti del BarLume 11 - Speciale **2.15** Mia e il leone bianco **3.55** Belle & Sebastien - L'avventura Continua **5.30** Il ragazzo invisibile

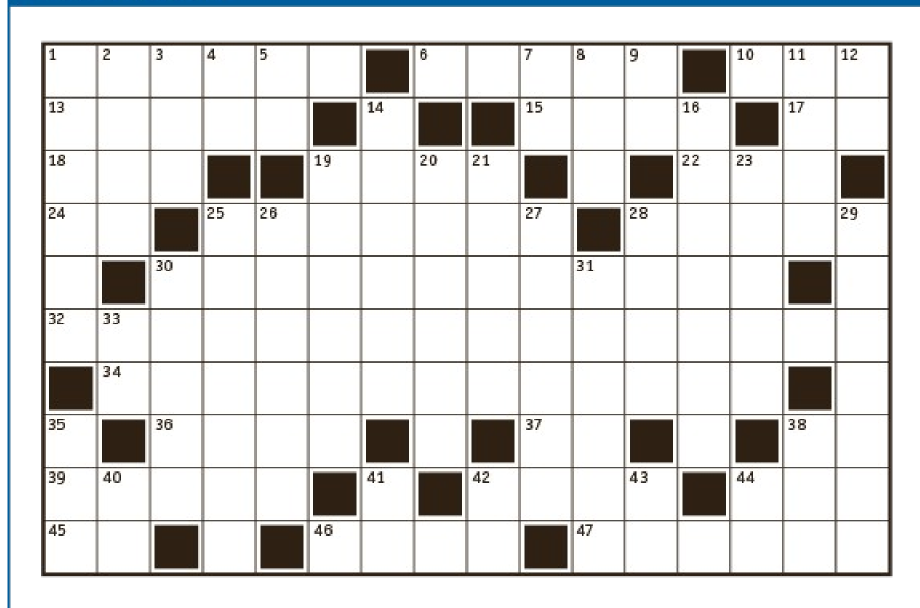
Sky Cinema Drama
7.35 Questo o quello - Speciale **7.50** The Young Messiah **9.45** Capone **11.30** Striptease **13.30** La chiave di Sara **15.15** Ben is back **17.00** The Impossible **19.00** Enea **21.00** Una separazione **23.05** Un mondo perfetto **1.25** Capone **3.10** Il cacciatore

Sky Crime
6.00 Delitto al Motel **6.55** Online - Connessioni pericolose **7.35** Delitti a circuito chiuso **8.35** Delitti a circuito chiuso **9.35** Delitti a circuito chiuso **10.35** Delitti a circuito chiuso **11.35** Delitti: famiglie criminali **12.30** Delitti: famiglie criminali **13.30** Delitti: famiglie criminali **14.35** Delitti: famiglie criminali **15.35** Traccia criminale **16.30** Traccia criminale **17.25** Traccia criminale **18.20** Traccia criminale **19.15** Traccia criminale **20.10** Il manifesto di un serial killer **21.05** Il manifesto di un serial killer **22.00** Il manifesto di un serial killer **22.55** Delitto al Motel **23.50** Interrogation room: la stanza delle verità **0.45** Delitto al Motel **1.40** Undercover - Agenti sotto copertura **2.35** Marta - Il delitto della Sapienza **3.40** Marta - Il delitto della Sapienza **4.45** Court Cam: processi in diretta **5.10** Court Cam: processi in diretta **5.35** Court Cam: processi in diretta

Discovery Channel
6.00 Come é fatto **6.25** Come é fatto **6.50** Come é fatto **7.15** Come é fatto **7.40** Chi cerca trova **8.30** Chi cerca trova: super restauri **9.20** La mia nuova casa sull'albero **10.10** La mia nuova casa sull'albero **11.05** The Last Alaskans **12.00** The Last Alaskans **12.55** The Last Alaskans **13.45** Chi cerca trova **14.40** Chi cerca trova: super restauri **15.35** Chi cerca trova **16.25** Chi cerca trova: super restauri **17.15** Deadliest Catch **18.05** Deadliest Catch **19.00** I Boss del Recupero **20.00** I Boss del Recupero **21.00** Chi cerca trova: Top 10 restauri **21.55** Chi cerca trova: Top 10 restauri **22.50** Chi cerca trova **23.45** Ce l'avevo quasi fatta **0.35** Ce l'avevo quasi fatta **1.25** La strana gente del lago ghiacciato **2.15** La strana gente del lago ghiacciato **3.05** La strana gente del lago ghiacciato **3.55** Come é fatto **4.20** Come é fatto **4.45** Come é fatto **5.10** Come é fatto **5.35** Come é fatto

GIOCHI ENIGMISTICI

CRUCIVERBA



ORIZZONTALI: 1. Lega metallica - **6.** Si accende nel camino - **10.** Aiuta i manovali - **13.** Diede fama a Barnum - **15.** Capitale ucraina - **17.** In mezzo alla pietra - **18.** È verde nei primi anni - **19.** Frutti tondeggianti - **22.** Sposò Eracle - **24.** Articolo maschile - **25.** Alto ecclesiastico - **28.** Giunto articolato - **30.** Trasmissione attraverso il patrimonio cromosomico - **32.** La Madre che ricevette il Premio Nobel per la Pace nel 1979 - **34.** Quelle di pagamento agevolano il debitore - **36.** Recipienti dogati - **37.** Il dittongo in giallo - **38.** Iniziano il torneo - **39.** Non ha rime - **42.** Ha i suoi figurini - **44.** Un nobile inglese - **45.** In certe sono uguali - **46.** Il satellite che gira intorno a noi - **47.** Una creatura vivente.

VERTICALI: 1. Felino americano - **2.** Guidò la Iugoslavia - **3.** Come dire fra - **4.** Occorre all'inizio - **5.** Lascia l'amaro in bocca - **7.** "Benone" per John - **8.** Pronome dimostrativo - **9.** Nelle torte e nelle focacce - **11.** Lou dei Velvet Underground - **12.** Utile per due quinti - **14.** Né liquidi, né gassosi - **16.** Un multiplo di sette - **19.** Li pigia il ciclista - **20.** Si consuma scrivendo - **21.** Poté rivederla Ulisse - **23.** Rumori… di temporali - **25.** Lo è l'orologio che spacca il minuto - **26.** Si estrae dalle conifere - **27.** Il fedele amico di Amleto - **28.** In sua compagnia - **29.** Arringa la folla - **30.** La musa con la cetra - **31.** Un poema di Omero - **33.** Iniziali della Fenech - **35.** Può essere operaia - **38.** Autotreni - **40.** Dopo il do - **41.** Lo si dice rincuorando - **42.** Però, bensì - **43.** L'arsenico - **44.** Spese alla fine.

PUZZLE

Emozioni e stati d'animo

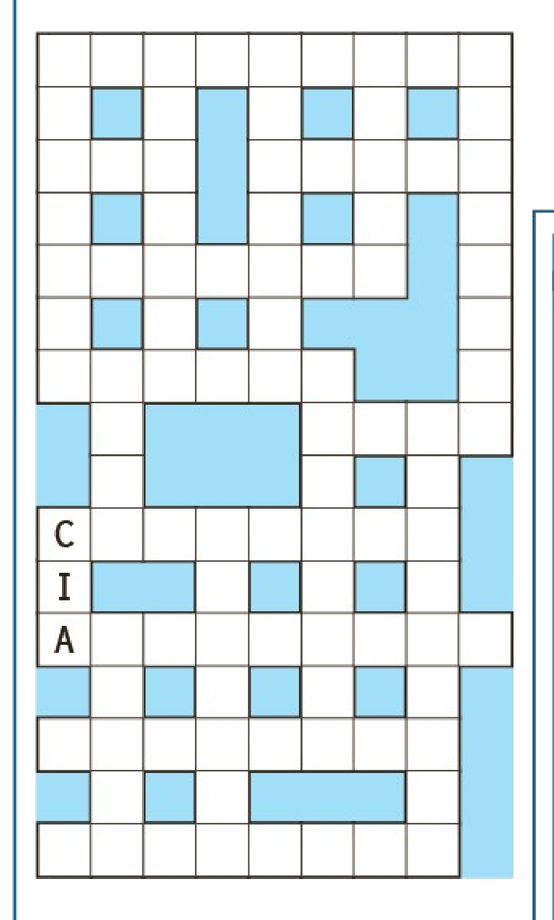
A	I	G	L	A	T	S	O	N	T
I	O	T	N	A	I	P	M	I	R
T	I	N	V	I	D	I	A	S	I
A	I	S	N	A	L	O	P	D	S
P	O	G	A	U	T	E	I	I	T
M	I	I	T	T	R	O	E	F	E
I	D	T	E	A	S	R	T	F	Z
S	O	F	N	I	O	E	A	I	Z
P	F	Z	E	R	O	L	O	D	A
A	A	E	R	O	M	A	A	E	I
U	C	O	L	L	E	R	A	N	B
R	I	M	B	A	R	A	Z	Z	O
A	A	I	Z	I	C	I	M	A	F

AFFETTO
AMICIZIA
AMORE
ANSIA
COLLERA
DIFFIDENZA
DOLORE
ESTASI
FEELING
FOBIA
IMBARAZZO
INVIDIA
LUTTO
NOSTALGIA
ODIO
ORRORE
PAURA
PIETÀ
RIMPIANTO
SIMPATIA
SPERANZA
TRISTEZZA

Chiave 5: una piacevole emozione ………………………………

MOSAICO

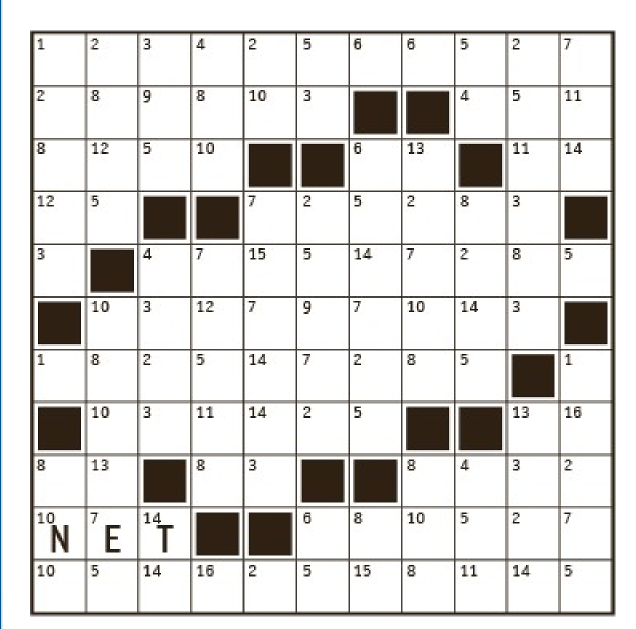
Inserite nello schema le parole elencate.



AEREI
ARCESILAO
AVARIE
BASILARI
CAV
CICORIA
CILIEGIE
COESIVI
CONCERTI
CONFIDARE
CRISALIDE
ENORMITÀ
ERIGERSI
INTENSI
NAVETTA
NOCI
REATI
ROTONDI
TORDI
VAGO

CRITTOGRAFICO

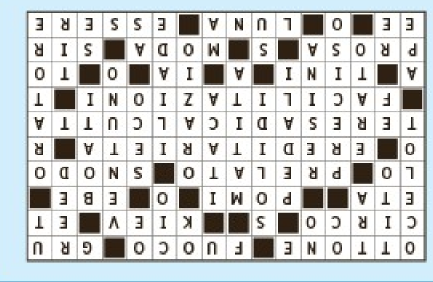
Risolvete il crittografico considerando che a numero uguale corrisponde lettera uguale.



ZEPPA

(esempio: canone/canzone)
"Lavoro movimentato"
Lui è sempre in giro, senza sosta.
Deve xxxxxxx perché è suo mestiere
trasportare in orario i sacchi della posta.
È questa la dura giornata del xxxxyxxx.

SOLUZIONI



ZEPPA: correre/corriere.

Per facilitare la lettura in questa pagina è utilizzato  Carattere ad alta leggibilità per tutti. Anche per chi è dislessico. *www.easyreading.it*

LE LETTERE

Scrivete a **lettere@laverita.info** oppure a *La Verità*, via Vittor Pisani, 28 - 20124 Milano

Lo tsunami dei turisti «mordi e fuggi» mina i piccoli centri

Sono un'albergatrice trentina. Ho letto con interesse l'articolo di Paolo Del Debbio del 14 agosto in merito all'*overtourism*. Sono d'accordo con lui per quanto riguarda la mancanza di lungimiranza di molte amministrazioni, ma mi permetto di far notare che ci sono piccole e incontaminate località che sono minate dallo tsunami dei turisti giornalieri, i quali formano code di auto per ore con i motori accesi, intasano il traffico, invadono ogni angolo possibile del parco, della spiaggia. Parlo di Molveno, perla delle Dolomiti che conta circa 1.060 abitanti, 38 alberghi, appartamenti e pochi residence. Questo territorio non può reggere il numero spropositato di visitatori «mordi e fuggi» che lasciano anche molte immondizie sparse e rompono la quiete dei nostri ospiti stanziali, mettendo anche in difficoltà la vita degli abitanti. Ecco la necessità di limitare l'affluenza selvaggia con progetti ad hoc che avvantaggino chi soggiorna e chi viene da ospite e non da turista. Un hotel di 80 posti letto come il mio non può certo ospitare 150 persone... Il principio è lo stesso.

Pia Rapacchi Sartori
Molveno (Trento)

L'azione nel Kursk è solo un ricatto alle forze occidentali

Che l'editoriale di sabato del direttore Maurizio Belpietro non sia privo di fondamento è testimoniato dalle scelte dei ministri del governo tedesco. Giustamente il comportamento ucraino è simile al Fantozzi di turno che sega il ramo su cui è seduto. Ma non basta: quando si accorgerà il resto dei soci della Nato che si vuole imbarcare una mina che potrebbe esplodere da un momento all'altro? L'invasione del territorio di Kursk non è altro che un ricatto nei confronti degli offerenti in finanziamenti e armi. Il tutto si inquadra in un disegno più ampio di indebolimento della Russia, ma alla fine si trasforma in un boomerang che allontana questo Paese dal più logico collegamento con l'Europa e lo costringe ad allearsi in modo subalterno all'emergente e ormai consolidata potenza cinese. Limitati politicamente i governanti Usa, ma ancora peggio quelli europei che scontano più direttamente gli errori dei primi, senza dimenticare nella critica gli elettori che votano tali rappresentanti.

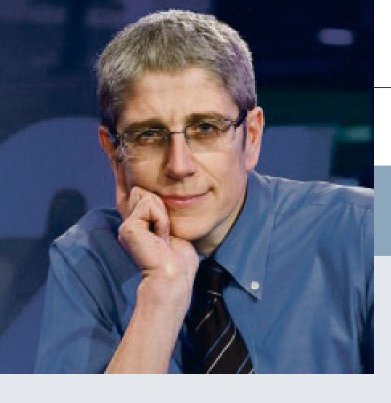
Fulvio Bellani
email

In assenza di gas a buon prezzo Berlino va in crisi

Il sabotaggio di Nord Stream ha messo in evidenza come la Germania, la più grande economia europea, nel momento in cui i suoi costi energetici si allineano a quelli degli altri *competitor*, va in forte sofferenza. Dobbiamo riflettere sul fatto che senza un approvvigionamento di gas a buon prezzo, anche l'economia della Germania, nonostante il nucleare, il carbone e le tante materie prime, va in crisi. Figuriamoci l'industria italiana, che fonda nel manifatturiero di trasformazione le sue radici, quali difficoltà deve quotidianamente affrontare per poter esportare.

Giuseppe Brigliano
email

RISPONDE **MARIO GIORDANO**



Una follia dare i nostri soldi a Zelensky

Caro Giordano, sono emerse le prove che sono stati gli ucraini a sabotare Nord Stream. Questo è un atto di guerra contro Berlino, che fa parte della Nato e che dovrebbe reagire contro Kiev, a cui invece fornisce assistenza e armi. Follia.

Paolo Balduin
Este (Padova)

Una follia che dimostra quante balle ci raccontano e con che faccia tosta. Quando nel settembre 2022 viene sabotato il gasdotto Nord Stream, i Paesi occidentali sanno benissimo che sono stati gli ucraini, tanto che è vero che hanno pure cercato di fermarli. Eppure nei giorni successivi diffondono ad arte accuse ai russi, cui va dietro tutta l'informazione ufficiale (a proposito di fake news): la Cnn, citando fonti dei servizi segreti, racconta di «due navi della marina russa» sul luogo dell'attentato, il *New York Times* parla di «sospetto sabotaggio russo» e *The Telegraph* pubblica la «mappa del sabotaggio» corredata dalla foto di Putin a bordo di un sommergibile. Gli altri, ovviamente, al seguito. Eppure bastava ragionare per capire che la Russia non aveva alcun motivo per sabotare Nord Stream e tanto meno di sabotarlo lì, in una zona sotto il controllo dell'Occidente, e che l'interesse di fermare quel gasdotto era invece tutto americano (anzi: forse è la vera ragione per cui è stata scatenata questa guerra). Resta solo da capire perché noi spendiamo i nostri soldi per sostenere l'Ucraina in una guerra contro i nostri interessi. Ma è da anni, ormai, che lo chiediamo, senza avere risposta...

Chi blaterava di sabotaggio russo è stato smentito

Ma come! Non «aveva» stato Vladimir Putin? Nel settembre 2022, il gasdotto Nord Stream è stato fatto esplodere. Contro ogni logica l'Occidente ha incolpato Putin quale bieco mandante del sabotaggio, senza ammettere dubbi. Ciò avrebbe definitivamente minato i rapporti commerciali tra Europa e Russia e avrebbe mandato in crisi le economie dei Paesi del Vecchio Continente, altamente concorrenziali con quella degli Usa, impoverendo in modo drammatico le popolazioni dell'Ue, soprattutto quella italiana. Insomma, l'unico a trarre vantaggio dalla situazione è stato lo Zio Sam. Chi non si è mostrato obbediente e solerte nell'accettare la narrazione a stelle e strisce, è stato bollato come «putiniano», insultato e ostracizzato. Ebbene, oggi è cambiato tutto. La Cia, informata dall'intelligence olandese - perché da sola pare non ci sarebbe arrivata - ha scoperto che a commettere l'atto sono stati gli ucraini. Quello che hanno detto, da subito, i «complottisti». Inoltre si è specificato che Volodymyr Zelensky era al corrente del piano, mentre a Washington era all'oscuro di tale trama...

Claudio Iona
email

Le conquiste ucraine potrebbero avere contraccolpi nucleari

Nonostante il buonsenso suggerisca prudenza, pare che l'operazione ucraina abbia risvegliato le «penne allineate», ora tutte in prima fila a magnificare l'incursione ucraina nella regione di Kursk, pur se casualmente distratte sulla ormai prossima caduta di Pokrovsk, la cui evacuazione è già in avanzato stato di attuazione. A parte un'iniziale effetto sorpresa, più psicologico che altro, l'azione ucraina esaurirà in breve il suo effetto senza incidere per nulla sull'andamento delle operazioni militari, come peraltro sostenuto e ben motivato da alcuni studiosi americani; la caduta di Pokrovsk, nodo fondamentale per difesa e rifornimenti, potrebbe invece costituire per gli ucraini un problema decisamente più grave. Come accade ormai dal febbraio 2022, pochi analisti, come John Mearsheimer, Jeffrey Sachs, Douglas McGregor fra gli altri, e solo *La Verità* nell'ambito della stampa hanno continuato a esercitare il privilegio del dubbio nel valutare gli sviluppi della situazione ucraina. In questo si distingue l'altalena dell'Europa degli «illuminati» che, in modalità «faccia di bronzo», continua ad alternare gli attori in commedia senza modificare la trama della rappresentazione, limitandosi a ribadire tutti i giorni che «non siamo in guerra con la Russia», col muto ribollire del Nord Stream sullo sfondo. Noi non tifiamo per la guerra e ancor meno per eventuali sanguinose rappresaglie, ma siamo altresì convinti che il silenzio della Russia andrebbe valutato con maggior cautela e soprattutto temuto per quello che potrebbe rappresentare. Non dovremmo dimenticare che la difesa del proprio territorio costituisce elemento ben definito nella dottrina nucleare della Russia e che meravigliarsi dopo costituirebbe ben scarsa consolazione.

Valerio Puccini
email

Le caserme dismesse siano reimpiegate come nuove carceri

Da 20 anni periodicamente avanzo una proposta semplice e poco costosa per risolvere il grave problema della carenza di carceri: ristrutturare le centinaia di caserme abbandonate in giro per l'Italia destinandole a ospitare condannati, magari quelli con pene brevi. Niente arresti domiciliari, ma arresti «leggeri» in immobili che sono già dotati di servizi essenziali: camerate ampie, servizi igienici, cucine, uffici, eccetera. Possibile che sia così difficile realizzare un'idea semplice? Nordio, provaci tu...

Gianluigi De Marchi
email

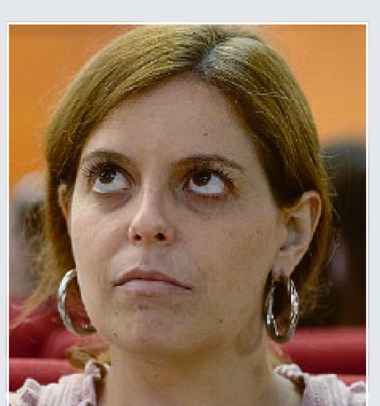
Attori alla Delon sono simbolo di intere generazioni

Alain Delon ci ha lasciato. Certi attori o personaggi famosi non rappresentano solo i film che abbiamo amato o la fama che ci ha fatto sognare, ma sono parte del nostro album di famiglia, di chi e cosa abbiamo amato, sentendolo familiare e vicino a noi, nonostante i diversi piani fra la nostra vita e la loro. Delon è stato una di queste figure simbolo a cavallo di più generazioni dagli anni Sessanta, fino ad oggi. Lui, al netto dei ruoli tenebrosi che ha spesso recitato, si è rivelato una persona di grande dolcezza e gentilezza, aiutando e sostenendo le creature più deboli e indifese che ci siano, e cioè i cosiddetti animali che Delon ha onorato e aiutato concretamente con tante iniziative benefiche. Ciò non gli ha impedito, al contrario di quanto stoltamente sostenuto da alcuni, di essere un padre amato dai propri figli e un uomo impegnato professionalmente e nella società.

Paola Baldini
email

CAFFÈ CORRETTO

La vacanza dell'ex detenuta disturbata dalle prigioniere



POLTRONA Ilaria Salis

di **GUSTAVO BIALETTI**

In questo teatro dell'assurdo, dove la realtà si distorce, eccola lì, la nostra eroina: **Ilaria Salis**. Prigioniera dorata di Budapest, l'indomita combattente della sinistra, catene ai polsi e uno scudo mediatico così spesso che nemmeno il pugnale più affilato dei cronisti manettari poteva scalfirlo, lei che ha sofferto la detenzione più mediatizzata del globo, osannata dai paladini della giustizia sociale da tastiera e vezzeggiata dai bardi dei social network, ora siede su una poltrona di velluto europeo, con uno stipendio da banchiere. Due giorni a Bruxelles, una parentesi sufficiente per esaurire le energie, ed è fuggita in ferie. Ma il richiamo delle detenute, che l'hanno invocata come il fiume chiama la pioggia, l'ha strappata alla quiete per un intervento pubblico (costretto), nel quale si erge a paladina delle donne in detenzione, quelle che nelle prigioni (italiane) rischiano davvero di farsi male. Perché, sia chiaro, c'è una differenza tra il glamour che contraddistingueva la **Salis** alle udienze ungheresi e il grigiore di un carcere nostrano. E chi meglio di lei, con la sua esperienza di prigionia ad alto tasso di copertura mediatica, può comprendere le sofferenze delle detenute comuni, quelle senza follower né riflettori?

Non c'è solo la **Salis**, gridano dalle viscere del Lorusso e Cutugno: c'è anche la nostra carne, c'è il nostro dolore muto e sordo, che non fa rumore e non buca lo schermo. Le detenute di Torino scrivono lettere che grondano disperazione, chiedendo a chi si è strappato i capelli per Ilaria di fare lo stesso per loro. «Hanno ragione», ammette la **Salis** con un piglio da martire postmoderna. Ma che importa se i riflettori sono puntati altrove? Nel frattempo le detenute si consoleranno con la solidarietà dell'eurodeputata che rilancia il loro appello. La battaglia è la sua, dice. Ma dal dorato scranno.

La Verità

REDAZIONE Via Vittor Pisani, 28 20124 Milano Telefono 02.678481
info@pec.societaeditriceitaliana.it
redazione@laverita.info
www.laverita.info

Direttore responsabile **MAURIZIO BELPIETRO**
Condirettore **MASSIMO DE' MANZONI**
Vicedirettori **MARTINO CERVO** (esecutivo) **GIACOMO AMADORI** (inchieste) **CLAUDIO ANTONELLI** (economia e digitale) **FRANCESCO BORGONOVO** (opinioni e libri)

SOCIETÀ EDITRICE Società Editrice Italiana S.p.A. Sede legale: Via Vittor Pisani, 28 20124 Milano Telefono 02.678481
Direttore generale **PIERGIORGIO BONOMETTI**

CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ MEDIASEI SRL a socio unico Direzione generale: Via Vittor Pisani, 28 20124 Milano Telefono 02.82197516 adv@mediasei.it
Accertamento n. 7 Certificato n. 9.354 del 06.03.24

STAMPA LITOSUD SRL Via Aldo Moro, 2 20060 Pessano con Bornago (Milano) LITOSUD SRL Via Carlo Pesenti, 130 - 00156 Roma S.T.S. SPA Strada 5° n. 35 - 95100 Catania CENTRO STAMPA L'UNIONE SARDA Via Omodeo, 5 09030 Elmas (Cagliari)

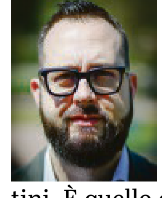
DISTRIBUZIONE PRESS-DI SRL Via Mondadori, 1 - 20090 Segrate (Milano) Telefono 02.75421 - Fax 02.75423685
Registrazione del Tribunale di Milano Numero 208 del 25 luglio 2016
In Canton Ticino al prezzo di 4,00 franchi In Costa Azzurra al prezzo di 2,50 euro
Chiuso in tipografia alle ore 20.30

LA VERITÀ DEGLI ALTRI

Era in malattia per una nevralgia ma girava l'Italia esibendosi in balli

Vuole svaligiare un appartamento, rimane bloccato nel montacarichi: lo liberano i vigili del fuoco
Questa estate nel Regno Unito la birra alla spina più bevuta è la Moretti. Superata anche la Carling

di **CARLO MELATO**



In malattia per una nevralgia debilitante, girava l'Italia per insegnare ed esibirsi in balli latini. È quello che per anni ha fatto un cuoco, dipendente civile del ministero della Difesa, 40 anni, di origine pugliese, che anziché lavorare, o restare a casa perché non stava bene, partiva da La Spezia alla volta di Milano, Lodi, Parma, Ravenna e Cremona insieme alla sua compagna di ballo con tanto di pseudonimo e locandine pubblicate sui social sui suoi corsi e le sue serate. Come riporta il *Resto del Carlino*, i giudici della Corte dei Conti ligure lo hanno condannato a pagare 12.878 euro al ministero, considerando la richiesta iniziale di 19.239 tra danno d'immagine (12.800) e indebita percezione di remunerazioni (6.439) e il suo versamento spontaneo al ministero di 5.000 euro. Tra maggio 2018 e novembre 2019, il quarantenne si è assentato dal servizio «attestando falsamente una malattia» e dedicandosi invece «a lezioni ed esibizioni di ballo» a cui partecipavano in borghese operatori della polizia giudiziaria. Il cuoco-ballerino ha però deciso di insistere con la sua linea difensiva in sede erariale, sostenendo che gli acciacchi erano veri e che il ballo alleviava la sua condizione. [*Leggo.it*]

VOLPONE A fari spenti alla guida di un'automobile ubriaco: automobilista denunciato e veicolo sequestrato a Vicenza. È successo verso le 3, quando una volante ha notato una Renault Megane che transitava in corso Palladio, in zona vietata alla circolazione. Immediatamente è partito l'inseguimento del mezzo, che poi risulterà senza assicurazione. Il conducente, di origine indiana, accortosi della presenza dei poliziotti, ha accostato lungo il corso passando velocemente dal posto di guida al sedile posteriore e sdraiandosi. Essendo comunque da solo all'interno dell'abitacolo non vi erano dubbi che fosse stato proprio lui guida. [*Larena.it*]

Guida a fari spenti nella notte, quando vede la polizia accosta e si sdraia dietro

GABBIA Sarà stato forse il caldo. O magari semplice pigrizia. Sta di fatto che alle scale ha preferito l'ascensore - o meglio, un montacarichi esterno -, restando però bloccato dentro a causa di un malfunzionamento. Fin qui nulla di strano: per quanto fastidiosi, simili inconvenienti non sono certo una rarità. Il fatto è che il protagonista della vicenda non era un normale inquilino al rientro nella sua abitazione, bensì un ladro che aveva intenzione di svaligiarne una. È accaduto in uno stabile signorile a Ragusa. Inutile ogni tentativo di far ripartire l'impianto: il topo d'appartamento, suo malgrado, si è ritrovato in gabbia. Una gabbia con i vetri trasparenti. A quel punto la sua sorte era segnata. Rincasando, i proprietari hanno infatti avuto gioco facile ad accorgersi della sua presenza, e hanno subito allertato le forze dell'ordine. Alla fine ci è voluto l'intervento dei vigili del fuoco per liberarlo, dopodiché è stato preso in custodia da una pattuglia dei carabinieri: identificato, è risultato un ventinovenne del luogo con precedenti analoghi e problematiche legate al consumo di stupefacenti. (**Alessandro Vinci**) [*Corriere.it*]

CAPRICCI La vita è una questione di priorità, e per una donna la salvaguardia della sua costosa borsa di Louis Vitton era un gradino più in alto rispetto alla necessità di rimanere a bordo dell'aereo e raggiungere la destinazione prefissata del viaggio. Un video pubblicato sui social ha documentato il particolare momento in cui la passeggera ha ignorato le continue richieste dell'equipaggio di poggiare la sua borsa a terra durante il decollo, preferendo tenerla accanto a sé sul sedile. Per questo motivo il pilota ha deciso di tornare al gate in modo da scortare fuori la donna, tra gli applausi e le grida degli altri passeggeri. [*Leggo.it*]

DIVERBIO Scene di follia familiare a Umbertide, in provincia di Perugia, dove una lite tra due fratelli è degenerata fino all'uso di una sega elettrica. I protagonisti, un uomo di 35 anni e suo fratello di 50, hanno trasformato un banale diverbio in un pericoloso scontro armato. Secondo quanto riportato dai carabinieri di Città di Castello, i due fratelli avrebbero iniziato a litigare per motivi insignificanti. Ma il conflitto è rapidamente sfuggito di mano, portando uno dei due a impugnare una sega elettrica, solitamente utilizzata per tagliare legna. Fortunatamente, l'intervento tempestivo delle forze dell'ordine ha evitato il peggio. Entrambi i fratelli hanno riportato ferite durante la colluttazione. La sega è stata sequestrata. [*Thesocialpost.it*]

Lite di famiglia degenera: un uomo affronta il fratello con una sega elettrica

BAFFO Questa estate nel Regno Unito la birra Moretti è la lager alla spina più bevuta. Stando ai dati della società di analisi e consulenza Cga, le vendite alla spina di Birra Moretti sono cresciute nell'ultimo trimestre del 9,6% rispetto all'anno precedente, con un fatturato totale di 246,7 milioni di sterline superando Carling come birra alla spina più venduta in Gran Bretagna. I motivi di questo risultato sono molteplici e vanno individuati in ciò che **Veronica Sica**, direttrice della business unit Heineken Uk, ha dichiarato al magazine *The Drink Business*: «Negli ultimi anni, le lager mediterranee, in particolare quelle provenienti da Italia e Spagna, hanno riscosso un enorme successo nel settore horeca. In parte ciò è dovuto al fatto che i consumatori sono alla ricerca di marchi nuovi, eccitanti e di grande gusto, ma anche alla tendenza a bere meno ma meglio». (**Martina Liverani**) [*Repubblica.it*]

OSTACOLI Si chiama «Vigile in carrozzina» il progetto del Comune di Cecina (Livorno) per sensibilizzare le persone all'inclusione sociale delle persone disabili e prende spunto dalla «necessità di sostenere la socialità e la legalità attraverso il concetto di responsabilità attiva del cittadino, che deve necessariamente essere reso consapevole degli impatti negativi e positivi delle proprie azioni sulla comunità di cui fa parte». Lo ha reso noto l'amministrazione comunale. «Il vigile in carrozzina», ha spiegato l'assessore alle politiche sociali, **Simona Salvadori**, «opererà una ricerca attiva di ogni tipo di problematica che vada a ostacolare la possibilità, per le persone diversamente abili, di vivere liberamente la propria città». [Ansa]

RICONOSCENZA Un totale di 35 frigoriferi destinati ad altrettante celle del carcere di Udine: è il dono fatto dal sindaco del Comune friulano Lusevera, **Mauro Pinosa**, come segno di riconoscimento per quanto accadde 44 anni fa, quando in una di quelle celle trascorse otto giorni. Il primo cittadino si è accollato l'intera spesa, 5.250 euro, per assicurare tempestività nella fornitura. Era il febbraio 1980 quando **Pinosa** provò una pistola nuova da tiro a segno al poligono di tiro di Udine, pur non avendo ancora ricevuto i documenti di approvazione del rinnovo del porto d'armi, ma solo la rassicurazione che la pratica era andata a buon fine. Un errore che gli costò molto caro. «Ero terribilmente avvilito», ha raccontato il sindaco, «ma i compagni con cui dividevo la cella non hanno mai smesso di confortarmi. E oggi, conclude, dopo 44 anni, ho finalmente fatto qualcosa per la struttura e i detenuti». [Ansa]

MORTE «Il telefono smette di squillare se decidi di voler continuare a essere il personaggio che eri a 35 anni e vuoi apparire più giovane. Ma se sei disposto a interpretare ruoli diversi e più interessanti, allora puoi... devi fare pace con l'idea che stai per morire!». (**George Clooney**, 63 anni, attore statunitense, intervistato da **Zach Baron**) [*GQ*]



ROSSA DI SERA La prima Superluna dell'anno, detta Luna dello Storione o del Raccolto, brilla dietro il ponte Rande a Vigo, in Spagna [Ansa]

IN VINO VERITAS

Lo spumante trentino e i virtuosismi di Mozart

di **CARLO CAMBI**



Ho appena chiuso *La Recita di Bolzano* di **Sandor Marai** - gentile capolavoro di scrittura - e mi resta nell'animo un retrogusto di opera buffa, di veneziane gaudenti doppiezze, più che a Casanova corro verso Don Giovanni. Ecco sovviene **Lorenzo Da Ponte** che assegna al «dissoluto punito» la compagnia di un Marzemino. L'atmosfera delle mie ricordanze è compiuta: la Vallagarina, i virtuosismi di **Mozart** a Rovereto, un aristocratico decoro nell'inebriarsi di un vino elegante, direi colto, immaginando che l'estate abbia voglia ancora di freschezze come le acque dell'Adige che qui pare cristallo fuso.

Così m'accosto a uno spumante che è una delle migliori espressioni del Trentodoc, ma che è limitante circoscrivere al solo manifestarsi del vino. È un gesto di confidenza, un risultato di passione. Me l'offerse come segno d'ospitalità **Isabella Bossi-Fedrigotti** in una delle frequentazioni a Isera quando su impulso di **Paolo Zaniboni** e **Carlo Rossi** si premiava «la vigna eccellente». Me lo ha riproposto **Sandro Boscaini** che con Masi ha assunto la distribuzione dei vini della famiglia **Bossi-Fedrigotti**, tre secoli di vigna e non è poco, e nel corso negli anni il «Conte Federico» ha accresciuto l'eleganza di beva. Nasce questo vino che sarebbe piaciuto tanto a **Mozart** quanto a **Da Ponte**, tanto a **Marai** quanto al suo Giacomo, dalle pergolette che la cantina coltiva nella Vallagarina. Ha il vantaggio dell'incontro delle arie fresche di montagna con la mitezza dell'Ora, il vento che risale l'Adige. Uvaggio di Chardonnay e Pinot Nero fa 36 mesi sui lieviti. Come il conte Federico che creando il Fojaneghe fece il primo bordolese d'Italia, così anche la bottiglia a lui dedicata spicca per accento francesizzante.

Al bicchiere è oro con perlage ricco e finissimo, all'olfatto offre soffio di noce moscata, crostata alla crema, accenno d'agrume candito. Al palato è croccante, freschissimo, s'allunga morbido sui toni della pesca bianca e ha ritorni intensi e soavi come l'inesauribile spuma. Adattissimo da aperitivo, ottimo con crostacei, con qualsiasi pesce, con risotti e paste vegetali, formaggi d'alpeggio. Per me impeccabile con trota al burro ed erbe aromatiche. Ma il suo vero abbinamento è con pagine colte e musiche acconce.

CONTE FEDERICO

Tipo Trentodoc
Cantina Tenuta Conti Bossi-Fedrigotti
Indirizzo via Unione,43 Rovereto
Sito www.bossifedrigotti.com
Telefono 045-6832511
Prezzo a partire da 24 euro



Vittorio Brumotti per San Benedetto
THE BEEF
CO2 IMPATTO ZERO
SAN BENEDETTO ECOGREEN
L'acqua è un dono della natura,
che nutre il nostro benessere, ogni giorno.
Dai valori di San Benedetto nasce Ecogreen,
un impegno di sostenibilità puro come l'acqua.
Proteggi la natura con noi!
Scopri di più
www.sanbenedetto.it